

263.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozioni:		Taradash	3-00753 12391
Pezzoni	1-00189 12377	Nappi	3-00754 12391
Sanza	1-00190 12379	Rossetto	3-00755 12391
Masini Mario	1-00191 12382		
Costa	1-00192 12382	Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Risoluzioni in Commissione:		De Murtas	5-01725 12392
Giacco	7-00466 12384	De Murtas	5-01726 12393
Lenti	7-00467 12384	Flego	5-01727 12394
Interpellanze:		Gritta Grainer	5-01728 12394
Pistone	2-00697 12386	Gritta Grainer	5-01729 12395
Lucchese	2-00698 12386	Lenti	5-01730 12396
Calvanese	2-00699 12386	de Biase Gaiotti	5-01731 12397
Raffaelli	2-00700 12387	Zen	5-01732 12397
Interrogazioni a risposta orale:		Bellei Trenti	5-01733 12398
Tagini	3-00751 12390	Barzanti	5-01734 12399
Valensise	3-00752 12390	Muzio	5-01735 12400
		Bargone	5-01736 12400
		Agostini	5-01737 12401
		Ucchielli	5-01738 12401

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1995

		PAG.			PAG.
Interrogazioni a risposta scritta:					
Caselli	4-14819	12403	Carrara	4-14869	12433
Corleone	4-14820	12403	Tofani	4-14870	12433
Cecchi	4-14821	12403	Scozzari	4-14871	12433
Paoloni	4-14822	12404	Canesi	4-14872	12434
Di Rosa	4-14823	12404	Nocera	4-14873	12435
Molinaro	4-14824	12405	Sandrone	4-14874	12436
Lucchese	4-14825	12405	Leonardelli	4-14875	12436
Sitra	4-14826	12406	Spini	4-14876	12437
Montanari	4-14827	12406	Sandrone	4-14877	12438
Marenco	4-14828	12406	Rodeghiero	4-14878	12438
Marenco	4-14829	12407	Ardica	4-14879	12438
Marenco	4-14830	12408	Ardica	4-14880	12439
Boffardi	4-14831	12411	Nardini	4-14881	12439
Caccavale	4-14832	12411	Parlato	4-14882	12440
Caccavale	4-14833	12411	Lucchese	4-14883	12440
Massidda	4-14834	12412	Commisso	4-14884	12440
Molinaro	4-14835	12413	Leonardelli	4-14885	12441
Ucchielli	4-14836	12414	Leoni	4-14886	12441
Cennamo	4-14837	12414	Sigona	4-14887	12441
Scalisi	4-14838	12416	Lucchese	4-14888	12442
Bizzarri	4-14839	12417	Parlato	4-14889	12442
Montanari	4-14840	12418	Montanari	4-14890	12443
Leonardelli	4-14841	12418	Superchi	4-14891	12443
Cecchi	4-14842	12419	Aloi	4-14892	12444
Polli	4-14843	12420	Dozzo	4-14893	12444
Porta	4-14844	12420	Giacco	4-14894	12444
Cerullo	4-14845	12421	Zani	4-14895	12445
Martinat	4-14846	12421	Battaggia	4-14896	12446
Cabrini	4-14847	12421	Anghinoni	4-14897	12446
Settimi	4-14848	12422	Sigona	4-14898	12447
Settimi	4-14849	12422	Alemanno	4-14899	12447
Morselli	4-14850	12423	Pecoraro Scanio	4-14900	12448
Benedetti Valentini	4-14851	12424	Pecoraro Scanio	4-14901	12448
Borghезio	4-14852	12425	Scalia	4-14902	12448
Falvo	4-14853	12425	Bartolich	4-14903	12449
La Russa	4-14854	12426	Baresi	4-14904	12450
Guerzoni	4-14855	12426	Reale	4-14905	12450
Valiante	4-14856	12427	Parlato	4-14906	12451
Bracci Marinai	4-14857	12427	Parlato	4-14907	12453
Procacci	4-14858	12428	Pezzella	4-14908	12454
Pecoraro Scanio	4-14859	12428	Parlato	4-14909	12454
Pecoraro Scanio	4-14860	12428	Rotundo	4-14910	12456
Pecoraro Scanio	4-14861	12429	Leoni Orsenigo	4-14911	12456
Procacci	4-14862	12429	Lucchese	4-14912	12457
Luca	4-14863	12430	Marenco	4-14913	12457
Calvanese	4-14864	12430	Massidda	4-14914	12458
Bergamo	4-14865	12431	Martinat	4-14915	12459
Valiante	4-14866	12431	Chiesa	4-14916	12459
Caruso Enzo	4-14867	12432	Spini	4-14917	12460
Barra	4-14868	12432	Matacena	4-14918	12460
			Nardini	4-14919	12461

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1995

		PAG.			PAG.
Fragala	4-14920	12462	Pezzella	4-14933	12472
Tascone	4-14921	12463	Viale	4-14934	12473
Barra	4-14922	12463			
Conti Giulio	4-14923	12464	Apposizione di una firma ad una risolu-		
Lazzarini	4-14924	12464	zione		12473
Petrelli	4-14925	12465			
Petrelli	4-14926	12465	Apposizione di firme ad una interroga-		
Cuscuna	4-14927	12466	zione		12474
Michielon	4-14928	12468			
Storace	4-14929	12469	Ritiro di un documento del sindacato		
Pezzella	4-14930	12469	ispettivo		12474
Pezzella	4-14931	12470			
Scanu	4-14932	12471	ERRATA CORRIGE		12474

MOZIONI

La Camera,

in occasione della celebrazione solenne del 50° anniversario della fondazione dell'ONU alla presenza, il 24 ottobre a New York, di capi di Stato e di Governo di tutto il mondo;

sensibile all'appello del Segretario Generale Boutros Ghali per la creazione di un efficace sistema di sicurezza internazionale globale e condiviso, imperniato soprattutto sulla capacità delle Nazioni Unite ad attivare una strategia di prevenzione dei conflitti;

accogliendo il monito di Giovanni Paolo II ad un mondo più giusto e fraterno, che superi nazionalismi esasperati e promuova il diritto dei popoli e delle nazioni ad esistere, ad esistere dignitosamente e a convivere nel rispetto dell'altro;

condividendo le motivazioni ideali e politiche che hanno spinto moltissime associazioni della società civile italiana a chiedere, in occasione della marcia della pace Perugia-Assisi del 24 settembre, una profonda riforma e democratizzazione dell'ONU;

di fronte al dramma dell'ex Jugoslavia, che ha segnalato la gravissima difficoltà del diritto internazionale ad affermarsi e che ha visto al contrario imporsi la « pulizia etnica » e la tendenza alla costituzione di Stati monoetnici;

preoccupata per la ripresa degli esperimenti nucleari e per lo stallo del processo di disarmo a causa del permanere di « riserve » e diffidenze soprattutto da parte di alcune medie e grandi potenze;

esprimendo apprezzamento nei confronti del Parlamento Europeo, che pensa ad una ONU sempre più capace di tutelare ovunque in modo efficace i diritti umani e

sempre più rappresentativa delle differenti regioni geopolitiche della nostra terra;

in coerenza con le conclusioni e le indicazioni strategiche che sono state delineate nelle Conferenze di Rio, Copenhagen, Il Cairo, Pechino a sostegno di uno sviluppo sostenibile, senza più discriminazioni di sesso, di razza, di religione, fondato sul pieno rispetto e sulla promozione dei diritti umani;

giudicando importante il confronto tra Parlamento e Governo a sostegno delle posizioni assunte dalle delegazioni italiane in sede internazionale per un allargamento del Consiglio di Sicurezza e per una rappresentanza in tale sede istituzionale più equilibrata e più capace di chiamare ad un ruolo di responsabilità un numero alto di Paesi, in rappresentanza di tutte le aree geopolitiche del pianeta;

considerando che:

la fine della guerra fredda non ha automaticamente consegnato al mondo la pace ma permangono e si accentuano fattori di insicurezza, squilibri economici e ambientali, fenomeni di criminalità internazionale che richiedono un salto di qualità sul terreno della democrazia tra Stati e sul terreno della collaborazione tra i popoli;

in questi cinquant'anni malgrado difficoltà, ostacoli, fallimenti come nel caso della ex Jugoslavia, della Somalia, del Ruanda, l'ONU e le sue agenzie hanno rappresentato un fattore dinamico per accrescere il dialogo, la comprensione interculturale e interreligiosa, la solidarietà mondiale, ridurre gli effetti tragici dei conflitti, contribuire in molti altri casi a trovare soluzioni equilibrate e avviare processi di pacificazione, far evolvere comunque le frontiere del diritto internazionale fino a dichiarare la legittimità del diritto di ingerenza umanitario;

le nuove sfide dell'interdipendenza, i nuovi conflitti interetnici, la lotta all'esclusione e alla povertà richiedono un adeguamento delle strutture dell'ONU alle nuove necessità sia per quanto riguarda le

parti non completamente realizzate del disegno iniziale (come l'organizzazione regionale e la costituzione di un proprio Corpo di pace) sia per quanto riguarda i mutamenti imposti dalle tumultuose trasformazioni di questi anni;

esprimendo la convinzione che:

nella riforma del Consiglio di Sicurezza si debba evitare ogni soluzione che ne accentui il carattere di direttorio sotto il controllo di pochi governi, i più forti e ricchi del pianeta, per trasformarlo invece nel soggetto principale di concertazione della politica mondiale, assicurandone la partecipazione ad un ampio numero di Paesi membri attraverso una rotazione equilibrata, sulle linee su cui si è mossa la proposta avanzata dall'Italia, abolendo inoltre nell'immediato il diritto di veto in materia di diritti umani;

in una prospettiva di lungo periodo nel Consiglio di Sicurezza si debba privilegiare la rappresentanza di Unione di Stati a carattere regionale, sia riconoscendone ruolo e funzione a quelli già esistenti sia come stimolo alla crescita di nuove organizzazioni di integrazione regionale;

la riforma e la democratizzazione dell'ONU comporti la necessità di uno stabile coinvolgimento dei Parlamenti democraticamente eletti nella vita dell'Organizzazione anche attraverso l'istituzione di una vera e propria Assemblea Parlamentare come già indicato da una risoluzione del Parlamento Europeo e auspicato dal Congresso dei Federalisti mondiali a San Francisco; comporti inoltre una più adeguata partecipazione delle ONG sia potenziandone lo *status* nel sistema delle Nazioni Unite sia prevedendo che nelle Conferenze internazionali dell'ONU la composizione delle delegazioni nazionali, salve le responsabilità di voto spettanti ai Governi, venga integrata sia da membri dei Parlamenti in quanto tali sia da Organizzazioni non-governative;

sia ormai opportuna la costituzione di un Consiglio per la sicurezza economica

e per lo sviluppo umano sostenibile come strumento indispensabile per riportare F.M.I. e Banca Mondiale entro l'ambito ONU e entro un quadro di « regole » internazionali meno unilaterali e più condivise;

sia giusto mettere a disposizione permanente dell'ONU una parte delle Forze Armate dei singoli Stati nazionali, e dunque anche da parte dell'Italia, al fine di rafforzare la funzione e l'efficacia dei comitati di polizia internazionale cui per principio statutario e per interesse collettivo alla pace l'ONU non può sottrarsi, arrivando finalmente ad un comando unificato sotto la direzione delle Nazioni Unite;

la costituzione del Tribunale Penale Internazionale permanente sui crimini di guerra e contro l'umanità non possa più essere a lungo rinviato;

si debba infine estendere la competenza della Corte Internazionale di Giustizia dell'Aja, attualmente limitata alle sole controversie tra Stati, anche ai giudizi di responsabilità in materia di guerre, minacce alla pace e violazione dei diritti fondamentali, affermando finalmente il carattere obbligatorio della sua giurisdizione, oggi ancora subordinata alla preventiva accettazione da parte degli Stati;

facendo appello ai Parlamenti di tutti gli Stati del mondo perché nel prossimo anno si moltiplichino gli sforzi e i contatti a tutti i livelli per arrivare ad una riforma e ad un rilancio dell'ONU davvero condivisi dal maggior numero di paesi possibile, perché ogni popolo abbia una voce più forte e ascoltata in sede internazionale, perché si giunga a garantire un flusso di fondi più ampio e regolare così da rendere certi e stabili i finanziamenti su cui possono contare le Nazioni Unite per le loro attività e iniziative;

chiedendo al Parlamento Europeo di continuare il confronto e la propria elaborazione al fine di rendere sempre più forte una comune posizione europea sulla riforma dell'ONU, in particolare collegandola alla preparazione della Conferenza

Intergovernativa del 1996 dove è in gioco la scelta di « strutturare » una comune politica estera e di difesa dell'Unione Europea;

impegna il Governo

ad uno sforzo straordinario perché l'obiettivo dell'allargamento dei poteri e degli ambiti di competenza dell'ONU ci veda sempre in prima fila e diventi occasione di una nuova stagione della nostra politica estera, più attenta agli obblighi di solidarietà internazionale, più capace di dialogo con tutti i Paesi e con il maggior numero possibile di rappresentanze dei popoli della Terra, più capace di una nuova cooperazione nel Mediterraneo (in particolare a sostegno del processo di pace in Medio Oriente e nella ricostruzione della Bosnia e dei territori della ex Jugoslavia), più impegnata ad un nuovo rapporto tra Nord e Sud del Mondo valorizzando sia le Organizzazioni non-Governative sia il contributo creativo e professionale degli enti locali.

(1-00189) « Pezzoni, Strik Lievers, Giacobuzzo, Menegon, Morselli, Stornello, Lovisoni, Rivera, Evangelisti, Vascon, Dotti, Berlinguer, Fassino, De Biase Gaiotti, Incorvaia, Guerra, Boffardi, Giovanni Bianchi, Maselli, Galileo Guidi, Lumia, Lorenzetti, Trione, Veltroni, De Rosa, Gori, Malan, Adornato, Mattioli, Gibelli, Gnutti, Petrini, Castellazzi, Peraboni, Melandri, Jervolino Russo, Calvi, Bindi, Mattarella, Trantino, Gasparri, Vigevano, Ceccoli ».

La Camera,

premessi che:

nonostante la sua storia economica più recente abbia registrato qualche significativo elemento di discontinuità, la Ba-

silicata resta una delle regioni più povere e depresse, non solo dell'intero Paese, ma addirittura del Mezzogiorno;

il dualismo economico e sociale che continua a caratterizzare l'intero Paese sta inesorabilmente escludendo l'intero sistema produttivo del Mezzogiorno, ed in particolar modo la realtà produttiva della Basilicata;

nel contesto nazionale il Mezzogiorno rappresenta una vera e propria linea Maginot, dove la Basilicata fa da vera e propria cenerentola, in relazione anche al reddito *pro-capite* che è inferiore al 75 per cento della media CEE;

lo testimoniano con drammatica evidenza: i tassi di disoccupazione (altissimo quello regionale, oltre il 20 per cento, ed al limite della sopportabilità quella di alcune « aree interne » oltre il 40 per cento);

la stessa integrità regionale viene progressivamente depauperata dai diversi centri decisionali di Enti, imprese ed istituzioni importanti;

inoltre vi è stato in questi anni un evidente deterioramento della qualità delle infrastrutture di trasporto (viarie e ferroviarie);

dei problemi della Basilicata la Camera dei Deputati se ne occupò specificamente anche nella seduta del 16 ottobre 1989, approvando una mozione carica di impegni rimasti larghissimamente disattesi;

considerato che:

la debolezza del suo sistema produttivo, la fragilità degli elementi strutturali e la mancanza di una credibile politica industriale non permettono alla Basilicata di beneficiare della pur contraddittoria ripresa che investe l'economia nazionale;

occorre uno sviluppo sostenibile con le risorse ambientali e naturali della regione e che abbia quale emergenza il recupero del *deficit* infrastrutturale che da sempre limita la possibilità di decollo del-

l'apparato produttivo della regione, a partire dalle realtà più svantaggiate (Lagonegrese, Senisese e Montagna Materana);

gli obiettivi devono essere sostenuti da risorse certe a partire dai fondi strutturali e l'utilizzo dei fondi ordinari Nazionali e regionali;

valutato che:

l'abrogazione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno non ha cambiato minimamente il carattere centralistico dell'intervento pubblico;

il rilancio dello sviluppo deve avere certezze di obiettivi (infrastrutturali i servizi efficienti alle aziende e alle persone come priorità) per porre le premesse per un ammodernamento della regione Basilicata;

è essenziale il cambiamento delle procedure per l'utilizzo delle risorse con la sburocratizzazione dei passaggi ministeriali e una certezza di tempi e modalità di progettazione e realizzazione delle opere programmate (legge 488 e 341);

occorre una nuova e netta tendenza di inversione sulle strategie di sviluppo da parte della regione Basilicata nella sua veste istituzionale di ente di programmazione;

l'occasione offerta dal quadro finanziario degli interventi previsti nel quinquennio 1994/1999 che prevede risorse per 10.166 miliardi, rappresenta un banco di prova per l'efficienza e la produttività dell'uso dei finanziamenti su progetti che devono avere il solo parametro di valutazione nelle ricadute occupazionali;

i deficit e i ritardi di sviluppo, oltre a prolungare ed appesantire le tensioni e le sofferenze sociali, costituiscono ormai un grave fattore di depotenziamento e di arresto degli stessi fenomeni positivi che si sono messi in moto in questi anni (l'inseadimento SATA di Melfi, la pur parziale industrializzazione ex legge 219, l'istituzione del Parco Nazionale del Pollino);

una accelerata ripresa della realtà economica e sociale di una regione come la Basilicata è la condizione irrinunciabile per la stessa espansione della base produttiva del Paese e che le dotazioni civili, di cui hanno diritto e bisogno le comunità meridionali, sono a loro volta le medesime infrastrutture di cui potrà giovare l'inevitabile processo di delocalizzazione delle attività industriali, a seguito dei fenomeni di congestione e di inquinamento che colpiscono le aree settentrionali del Paese;

la drammaticità e l'insostenibilità della situazione del mondo produttivo, che spinge ormai ai limiti della disperazione sia il ceto imprenditoriale (centinaia di imprese compresse dalla tenaglia del blocco dei finanziamenti pubblici e dei tassi di interesse più alti d'Italia, vengono ogni mese brutalmente cancellate dalla geografia economica regionale), sia i giovani in cerca di lavoro, i disoccupati di lunga durata, i lavoratori espulsi dal ciclo produttivo, gli operai stagionali e i precari di ogni specie (un imponente esercito del non-lavoro che raggruppa ormai circa un quarto della intera popolazione regionale);

l'esigenza di reimpostare le politiche regionali dello Stato, assumendo finalmente un rapporto di corresponsabilità interistituzionale e di efficace coordinamento dei diversi centri di intervento e di spesa operanti nei territori regionali quale metodo per coniugare gli obiettivi generali di razionalizzazione e di risanamento con le esigenze primarie di valorizzazione del territorio e di promozione delle migliori condizioni di vita delle comunità locali;

impegna il Governo:

1) ad assumere un ampio programma di consolidamento degli abitati, cronicamente minacciati dalla instabilità dell'assetto geologico regionale, da sostenersi con un congruo rifinanziamento della legge n. 120/1987 ovvero con provvedimenti equivalenti;

2) a realizzare un parallelo programma di sistemazione idro-geologico-fo-

restale, che rafforzi la tenuta complessiva del territorio e il patrimonio ambientale e boschivo delle aree interne della regione, utilizzando al meglio gli oltre 6.000 operai stagionali impegnati assai precariamente nel settore;

3) al completamento delle opere stradali programmate ai sensi dell'articolo 32 della legge 219/1981 Nerico-Muro Lucano-Baragiano (Strada e bretella per Rapone; Collegamento tra l'area industriale della Valle di Vitalba e la S.S. 401 Ofantina, con bretella per S. Fele e Ruvo del Monte; Collegamento Isca Pantanello - S.S. 19) definendo nel contempo la titolarità di tutte le strade realizzate con i fondi della ricostruzione;

4) al completamento definitivo dei programmi di grande viabilità, più volte confermati all'interno dei piani d'intervento ANAS (Bradonica, S.S. 106, Saurina, Tito Brienza, Potenza-Bari, raddoppio Potenza-Melfi, Fondo Valle Noce-Autosole), al fine di vincere davvero l'isolamento geografico della regione la sua emarginazione dalle grandi reti di comunicazione;

5) al « ripristino » in Basilicata dei sostanzialmente inesistenti servizi di trasporto ferroviario, attraverso il completamento della Matera-Ferrandina, la modernizzazione della Potenza-Foggia e della Metaponto-Battipaglia, la realizzazione del punto di movimentazione di Tiera, la costruzione del braccio ferroviario Melfi-Sata;

6) ad assumere un forte investimento sulla risorsa acqua e sui servizi idrici, anche oltre gli interventi già deliberati e in fase di istruttoria, garantendo non solo il miglior approvvigionamento della Basilicata e della Puglia, ma anche l'attivazione degli schemi idrico-potabili collegati agli ambiti territoriali ottimali;

7) alla definizione ed attuazione di un accordo di programma collegato alle attività estrattive Agip in Val d'Agri (il cui sfruttamento potrebbe procurare la disponibilità di 50.000 barili al giorno), con l'immediato reimpiego delle relative « ro-

yalties » in programma di sviluppo del comprensorio e nel rafforzamento delle politiche ambientali regionali;

8) alla ripresa e al rilancio della politica di industrializzazione ex articolo 32 della legge n. 219/1981, attraverso l'accelerazione (e, possibilmente, la « regionalizzazione ») delle procedure per l'assegnazione dei lotti non utilizzati e la riconversione delle iniziative fallite o revocate;

9) al completamento del programma di metanizzazione, già avviato con la delibera CIPE dell'11 febbraio 1988 e poi interrotto con il blocco dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, anche mediante ricorso all'impiego congiunto di risorse pubbliche e private;

10) all'immediata revisione dei provvedimenti con cui Ministeri ed Enti pubblici stanno depauperando la dotazione già assai povera di servizi sul territorio, sopprimendo i loro uffici decentrati e incrinando viepiù l'autonomia territoriale della regione (i Tribunali di Melfi e di Lagonegro, gli uffici decentrati Telecom, il Distretto Enel di Rotonda, il Distretto Militare di Potenza); incoraggiando insomma l'idea di una progressiva smobilitazione dei presidi della vita pubblica regionale;

11) all'adozione di un piano straordinario per l'occupazione, comprendente l'innalzamento dell'età massima per l'accesso ai contratti di formazione e lavoro (anche per le attività d'impresa classificate sotto la cat. A) e un congruo stanziamento ministeriale di sostegno ad un piano di lavori socialmente utili in cui impegnare 4/5 mila persone, ivi inclusi i lavoratori in mobilità e in C.I.G.;

12) alla sperimentazione di un modello di gestione « regionale » delle strutture e degli strumenti di politica del lavoro, con la più attiva corresponsabilizzazione delle forze sociali e produttive, che hanno già manifestato la volontà di misurarsi sul terreno della modernizzazione e della flessibilità;

impegna altresì il Governo

a sostenere in maniera prioritaria i programmi di interesse interregionale e le forme di cooperazione tra le regioni meridionali, peraltro oggettivamente cointeressate nella valorizzazione delle risorse idriche (Basilicata-Puglia) e di quelle ambientali (Basilicata-Calabria) e a condurre verifiche semestrali circa la concreta e tempestiva attuazione delle azioni e dei provvedimenti richiamati nella presente mozione, riferendone tempestivamente agli organi e nelle sedi competenti.

(1-00190) « Sanza, Fuscagni, Reale, Saraceni, Soriero, Bertucci, Bergamo, Mele, Sparacino, Novi, Barra, Venezia, Mignone, Porcari, Cornacchione Milella, Donato Pace, Moiola Viganò, La Saponara, Dalla Chiesa, Cordoni ».

La Camera,

premessi che:

alcuni mesi orsono è stato attivato d'iniziativa di un gruppo di parlamentari il progetto « Centro Bambini per Cento Città » che si proponeva di sensibilizzare tutti i comuni d'Italia all'accoglienza dei bambini della ex-Jugoslavia, minacciati dalla guerra in atto in quei Paesi;

l'iniziativa ha suscitato una massiccia adesione dei sindaci di molti comuni d'Italia e di quelli delle maggiori città - tra le quali Roma, Napoli, e altre - oltre che di associazioni di volontariato ed umanitarie;

il Governo, tramite il Ministro degli affari esteri e il Ministro per la famiglia e la solidarietà sociale, si era dichiarato disponibile a supportare logisticamente e amministrativamente l'operazione, come testimonia anche la nota del 1° agosto 1995 illustrata dal Ministro per la famiglia e la solidarietà sociale in Consiglio dei ministri,

l'imminente arrivo dell'inverno e l'altalenante andamento delle azioni per la

pace, costituiscono una minaccia per le popolazioni civili della Bosnia, e specialmente per i più piccoli;

impegna il Governo

a sostenere decisamente l'iniziativa « Cento Bambini per Cento Città », con provvedimenti concreti, sia sotto il profilo organizzativo che sotto il profilo politico impegnando, se necessario, le organizzazioni diplomatiche internazionali (ONU), oltre che le strutture italiane deputate, provvedendo a livello legislativo a risolvere le vicende burocratiche e logistiche per l'accoglienza dei piccoli.

(1-00191) « Mario Masini, Bielli, Caccavale, Cefaratti, Colombini, Cordoni, Dalla Chiesa, Della Valle, Del Noce, Fini, Fragalà, Frosio Roncalli, Fumagalli Carulli, Gambale, Antonio Guidi, Jervolino Russo, Paola Martinelli, Muratori, Mazzuca, Montanari, Nan, Giovanni Pace, Pozza Tasca, Prestigiacomo, Sanza Savarese, Scarpa Bonazza Buora, Vascon, Cabrini ».

La Camera,

rilevato che il decreto legislativo n. 626 del 1994 risulta complesso e richiede gravi incombenze;

rilevato che il decreto legislativo n. 626 del 1994 comporta enormi complicazioni economico-finanziarie in relazione all'area di influenza che esso abbraccia e che riguarda l'intero settore del lavoro pubblico e privato;

rilevato che esistono migliaia di imprese medie, piccole ed artigianali che si trovano « improvvisamente » a dover sopportare costi prevenzionali anche elevati in relazione al tipo di attività svolta, che non essendo ben definita nel disposto sono di difficile individuazione e lasciano il fianco esposto ad operazioni commerciali di bassa lega che tendono a vessare gli im-

prenditori e datori di lavoro senza peraltro rispondere con sufficiente precisione ai dettami dell'articolo 4 del decreto legislativo n. 626 del 1994;

rilevato che da più parti del Paese si sollevano voci di disperazione per la mancanza di comprensione dell'importanza del decreto legislativo n. 626 del 1994 e per la mancanza di tempi tecnici, vista la vicinanza della scadenza del 13 novembre 1995 e del 27 novembre 1995;

rilevato che le aziende risultano fortemente penalizzate come i presentatori si riservano di precisare in sede di discussione del presente documento, anche producendo apposite tabelle da cui risulteranno incombenze notevoli e sanzioni sufficientemente severe per gli inadempienti;

impegna il Governo:

a prorogare i termini di scadenza previsti per consentire una ampia azione di

comprensione del disposto del quale si sottolinea l'importanza, nonché per dare avvio alle operazioni tecnico-scientifiche e di sorveglianza sanitaria previste per la redazione degli elaborati di cui all'articolo 4;

ad inserire nel disposto di proroga una parte che preveda la prorogabilità dei termini di scadenza quando il datore di lavoro dimostri aver dato avvio alle operazioni tecnico-scientifiche di valutazione del rischio e ai relativi piani di mitigazione, nonché di sorveglianza sanitaria mediante documenti di incarico a società e/o professionisti che con propria assunzione di responsabilità dichiarino l'avvio delle attività ed i tempi necessari per la consegna degli elaborati.

(1-00192) « Costa, Lazzarini, Basso, Malan, Cerullo ».

* * *

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XII Commissione,

nel riaffermare l'impegno a favore delle persone disabili e ritenendo necessario un riordino complessivo della materia riguardante le persone handicappate, dando soprattutto risposte ai loro bisogni in termini di servizi,

invita il Governo

a soprassedere agli interventi previsti nell'articolo 5 del collegato alla legge finanziaria, in quanto una problematica così delicata, che tocca il vivere quotidiano di cittadini costretti a sopportare così gravi disagi, non può essere affrontata solo con l'ottica degli interventi sulla spesa pubblica;

impegna altresì il Governo

in collaborazione con il Parlamento, a predisporre, quanto prima, gli strumenti legislativi idonei, che risolvano i problemi fondamentali legati alle persone disabili, soprattutto per quanto concerne:

1) la definizione di nuovi criteri per l'accertamento delle minorazioni e del sistema delle prestazioni previdenziali ed assistenziali di invalidità ed inabilità anche in base alla nuova legge sulla previdenza (n. 335 del 1995);

2) il collocamento a lavoro delle persone con disabilità, sostituendo la legge n. 482 del 1968 con altra basata sui principi del « collocamento mirato »;

3) l'obbligatorietà degli interventi istituzionali attualmente previsti nella legge-quadro sull'*handicap* (n. 104 del 1992);

4) la definizione di provvedimenti specifici sui problemi delle persone con

gravissima disabilità, nonché provvedimenti specifici per persone non autosufficienti ultrasessantacinquenni.

(7-00466) « Giacco, Giannotti, Rinaldi, Tanzarella, Cornacchione Millella, Gatto, Innocenti, Jannelli, Lorenzetti, Nadia Masini, Mignone, Pennacchi, Raffaelli, Pozza Tasca, Calzolaio, Duca, Mussi, Melandri, Guerzoni, Serafini, Beebe Tarrantelli, Devetag, Caccavari, Biricotti, Cesetti, Ferrante, Olivo, Uccielli, Emiliani, Navarra, Canesi, Bova, Lumia, Taurino, Voza, Torre, Perinei, Mariani, Chiavacci, Giardiello, Manca, Del Gaudio, Manganelli, De Biase Gaiotti, Stanisci, Superchi, Spini, Carli, Mattioli ».

La VIII Commissione,

premessò che:

con deliberazione del 20 giugno 1995 la Camera ha istituito la Commissione parlamentare di inchiesta sulla vicenda dell'ACNA di Cengio;

alla lettera c) dell'articolo 1 della stessa deliberazione il compito della Commissione è quello di « accertare la validità del progetto denominato Resol sotto il profilo della non emissione di sostanze tossico-nocive nell'ambiente e del trattamento degli inquinanti prodotti, nonché sotto il profilo dell'utilizzo delle migliori risorse tecnologiche attuali »;

l'Assessore regionale all'Ambiente della regione Piemonte ha già evidenziato al Ministro dell'Ambiente che « nel corso dell'istruttoria regionale, che prevede il coinvolgimento degli enti locali, è emersa la necessità sottolineata con forza dai rap-

presentanti dei comuni della Valle Bor-
mida di sospendere la procedura per l'e-
spressione del parere ai sensi dell'articolo
6 della legge n. 349 del 1986 sul progetto
RESOL fino alla conclusione dei lavori
della Commissione Parlamentare d'Inchie-
sta »;

impegna il Ministro dell'Ambiente

a sospendere, in attesa degli adempimenti
di cui all'articolo 1, comma 1, lettera c), la
procedura di valutazione di impatto am-
bientale in corso per l'impianto RESOL.

(7-00467) « Lenti, Muzio, De Angelis ».

* * *

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere:

se le aziende rispettino la percentuale di assunzione di invalidi prevista dalla legge n. 482/1968;

quali misure intenda adottare il Ministro per rendere, anche ai sensi della legge 241/90, pubblici gli elenchi delle imprese inadempienti a tal proposito, considerate le serie difficoltà a venire in possesso di questi dati.

(2-00697) « Pistone, Cocci, Muzio, Luigi Marino, Bertinotti ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del tesoro, per sapere — premesso che:

dopo meno di un anno di attività del Governo, si registrano una netta svalutazione della lira rispetto a tutte le monete estere, un'inflazione raddoppiata ed un Mezzogiorno che appare definitivamente abbandonato;

è stata presentata una manovra finanziaria che non appare ripulita da tutti i « rami secchi », cioè dai capitoli di spesa che permettono di proseguire nella dissipazione del pubblico denaro, e che ripercorre la vecchia strada dell'inasprimento delle imposizioni fiscali, senza procedere a nuovi investimenti —:

quali misure intenda sollecitamente assumere in campo economico-finanziario, anche eventualmente nel corso dell'esame del disegno di legge finanziaria per il 1996, per porre rimedio ai problemi evidenziati in premessa.

(2-00698)

« Lucchese ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del tesoro, per sapere — premesso che:

con citazione depositata presso il tribunale di Salerno alcuni soci della Banca popolare di Salerno contestano l'operato complessivo posto in essere dal C.d.A. della Banca sia in occasione della redazione del Bilancio che in sede di assemblea, dallo stesso consiglio convocato;

più in particolare, risulta agli interpellanti che:

a) non è stato rispettato, né richiesto, l'obbligo del preventivo deposito delle azioni nei cinque giorni precedenti la data di effettuazione dell'assemblea;

b) alcuni soci, autonomamente, avevano provveduto al deposito delle azioni e in sede assembleare hanno richiesto di far constatare a verbale tale qualificata presenza, senza ottenerne riscontro;

c) è stato del tutto vanificato il diritto dei soci alla informazione preventiva inerente al bilancio da approvare, né in sede assembleare le delucidazioni richieste sono state fornite dal C.d.A.;

d) risultano gravi e ripetute violazioni del principio di chiarezza, correttezza e veridicità del bilancio tali da ingenerare incertezza ed erronee convinzioni circa la situazione economica patrimoniale della banca indotte, *in primis*, dalla rappresentazione nella relazione del C.d.A. di un patrimonio netto pari a L. 43,2 miliardi mentre il Collegio, nella relazione allegata allo stesso bilancio, lo quantifica in 44,5 miliardi. Ad accrescere l'indeterminatezza dei dati la società incaricata della revisione, nella lettera allegata al medesimo bilancio testualmente riferisce « (...) il (...) sopramenzionato bilancio (...) rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale etc..... »;

e) l'organo di controllo malgrado il tempo a disposizione per la verifica del bilancio (30 giorni prima dell'assemblea), non ha trovato di meglio che presentare una relazione in evidente contrasto con

quella del C.d.A. ed in assemblea si è avventurato in chiarimenti sulle poste di bilancio afferenti la politica aziendale e, quindi, di chiara competenza del C.d.A., il tutto in modo tale da legittimare il dubbio che il controllore di fatto coincida con il controllato;

f) talune significative poste di bilancio riferite alle riserve patrimoniali si modificano ovvero si istituiscono senza sottoporle a delibera assembleare. Ciò non consente al singolo socio di seguirne l'evoluzione e si configura come un gioco di scatole cinesi;

i fatti rappresentati si ricavano dagli atti ufficiali che gli amministratori della banca hanno depositato, come per legge, presso la Cancelleria Commerciale del Tribunale di Salerno;

da un'analisi allargata ad altre situazioni, anche alla luce dei recenti fatti in materia bancaria e societaria (vedi Banco di Napoli, Gemina etc.), emerge del tutto evidente la confusione amministrativo-contabile e gestionale che non può non allarmare chi ha interesse alla tutela dei depositanti, dei soci azionisti nonché della stessa istituzione bancaria;

ove poi si consideri che nel recente passato taluni componenti il C.d.A. sono stati destinatari di provvedimenti giudiziari con restrizione della libertà personale e ciò malgrado non estromessi dalla gestione - per un consigliere in tale situazione addirittura vi è stata la rielezione per il prossimo triennio - diventa agevole stigmatizzare l'operato dell'intero C.d.A., peraltro composto da professionisti verso i quali non può concedersi il beneficio della ignoranza in buona fede;

si ha inoltre notizia di varie assunzioni di favore, chiaramente improntate al nepotismo, che se confermate contrasterebbero con la natura pubblica e cooperativa dell'azienda ed opererebbero in danno di tanti giovani disoccupati -:

1) quali interventi il Ministro del Tesoro, tramite la Banca d'Italia, ritenga di dover porre in essere al fine di prevenire

fatti degenerativi di una situazione già evidentemente precaria, anche sotto il profilo del patrimonio della banca;

2) quali iniziative abbia avviato ovvero intenda avviare la stessa Banca d'Italia, destinataria degli atti del bilancio del decorso esercizio così palesemente contraddittori, nell'ambito delle sue specifiche prerogative istituzionali a difesa del risparmio, della trasparenza nonché sulla moralità dei pubblici amministratori il tutto sancito, nel testo unico in materia bancaria n. 385/93.

(2-00699) « Calvanese, Nardone, Sales, Cornacchione Milella, Scermino, Schettino ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri delle poste e telecomunicazioni, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere - premesso che risulta agli interpellanti che:

Telecom ha dato il via all'attuazione del progetto Socrate che prevede un investimento, su scala nazionale, di 25.450 miliardi: la cablatura sarà estesa, entro il 1998, a oltre 10 milioni di case. In realtà Socrate si svilupperà intorno alle aree metropolitane, soprattutto del nord: le prime 350.000 abitazioni verranno cablate in 16 città pilota (Torino, Milano, Bergamo, Brescia, Bolzano, Trento, Padova, Venezia, Genova, Firenze, Bologna, Roma, Bari, Napoli, Catania, Palermo). La cablatura a larga banda di queste città avrà due snodi capofila di rete, situati a Bari e a Genova. È facile capire che in realtà la cablatura del territorio nazionale avverrà, almeno nella fase di decollo, nelle sole aree metropolitane: la Val Padana, Roma, Napoli e le grandi aree urbane del sud. Le aree periferiche (per ragioni territoriali o perché meno densamente popolate) resteranno per ultime;

il documento conclusivo dell'indagine conoscitiva in materia di multimedialità condotta dalla VIII Commissione perma-

nente « Lavori pubblici e comunicazioni » del Senato, nel corso della quale sono stati ascoltati tra gli altri i dirigenti di STET e Telecom, stima il costo della cablatura « da 40.000 miliardi (per 16 milioni di famiglie) a 60.000 (per 20 milioni di famiglie). Sono state realizzate simulazioni per un allacciamento al 2002 di 4 milioni di utenti con un costo da 2 a 2,5 milioni per utente... il costo varia in modo sensibile con la densità della popolazione e quindi delle utenze da cablare e può risentire dalle regolamentazioni imposte ai lavori delle amministrazioni comunali. Quanto ai tempi, le stime rinviano al 2000 e oltre l'allaccio del 20 per cento delle famiglie e di circa 15 anni per una percentuale più congrua »;

il programma di riassetto territoriale Telecom prevede la suddivisione dell'Italia in 8 macro-regioni (ai fini del servizio telefonico e della cablatura): Piemonte-Val d'Aosta con sede Torino, Lombardia con sede Milano, Nord-Est (Triveneto), con sede Venezia, Centro-Nord (Emilia Romagna, Marche, Umbria) con sede Bologna, Centro 1 (Liguria, Toscana), con sede Firenze, Centro 2 (Lazio, Abruzzi, Molise, Sardegna) con sede Roma, Sud 1 (Campania, Puglia, Basilicata) con sede Napoli, Sud 2 (Calabria, Sicilia), con sede Palermo;

in Umbria è avviato da un decennio, con impiego di cospicue risorse comunitarie (Fondi strutturali europei, Resider, Obiettivo 2) un programma di sviluppo multimediale destinato a contenere ed invertire la tendenza al declino industriale di una vasta area compresa tra Terni, Spoleto ed Orvieto. Tal programma di interventi si è concretizzato nella realizzazione a Terni di un Polo di sviluppo multimediale realizzato con il concorso di Unione Europea, regione Umbria e comune di Terni, Polo multimediale che è imperniato su un Videocentro e una Bibliomediateca che possono fungere da caporete rispetto ad altre strutture territoriali specializzate: Rocca Albornoziana di Narni (beni culturali e arte contemporanea) Palazzo Gelasi di Collescipoli (osservatorio ambientale telema-

tico), Palazzo del Capitano del Popolo di Orvieto (centro congressi in teleconferenza);

in Umbria, a fronte di questo quadro di impegni e di progetti, in procinto di entrare nella fase dell'operatività, le scelte politiche di Telecom sono completamente in controtendenza, con la semplificazione e lo smantellamento di centri di servizio (ad esempio facendo convergere su Perugia quelli di Città di Castello, Bastia e Spoleto, chiudendo e accorpando a Terni la sede di Narni, convogliando fuori regione, a Viterbo e Acquapendente, le attività di servizio precedentemente dislocate ad Orvieto; Telecom, Italtel e Alcatel, che sono tra i soggetti cardine del nuovo sviluppo multimediale su scala nazionale, in Umbria hanno adottato nei fatti una linea di contrazione dell'impegno e della presenza;

gli interpellanti ricavano da quest'insieme di dati la preoccupazione che un'area territoriale vocata allo sviluppo multimediale, che in questa direzione ha già investito ingenti risorse locali, nazionali e comunitarie, venga posta ai margini del programma di sviluppo delle telecomunicazioni e in modo particolarissimo delle infrastrutture necessarie alla cablatura del territorio: come è stato detto, « un'area a vocazione multimediale non cablata, sarebbe come un'area a vocazione industriale privata degli impianti di acqua, energia, gas » -;

in che modo intenda attivarsi il Governo al fine di individuare all'interno dell'accordo di programma (Patto Territoriale) in corso di definizione tra il Governo e le istituzioni locali umbre, gli strumenti idonei ad evitare che venga vanificato il lavoro svolto e le risorse investite al fine di fare del Polo multimediale di Terni il cardine di un possibile nuovo sviluppo regionale, invertendo una tendenza alla semplificazione e all'impoverimento delle attività di servizio telefonico insediate in Umbria e la tendenza all'emarginazione di questo territorio nel contesto del centro-Italia;

in che modo intenda altresì operare il Governo al fine di assicurare un collega-

mento rapido ed omogeneo dell'insieme delle aree urbane medio-piccole alla costituzione rete nazionale di collegamento a larga banda, anche accogliendo l'indicazione del documento conclusivo dell'indagine sulla multimedialità dell'VIII Commissione del Senato: « mentre Telecom sta provvedendo a cablare con fibre ottiche i collegamenti a lunga distanza (per i quali,

anche se fosse legalmente possibile, è economicamente improbabile una concorrenza di altri soggetti) nuovi soggetti potrebbero invece cablare specifiche aree del paese ».

(2-00700) « Raffaelli, Giuliotti, Veltroni, Bernini, Lorenzetti, Bracco, Podestà, Calvi, Garavini, Servodio ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

TAGINI e FROSIO RONCALLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

fino al 1986 la piena validità della licenza di porto di fucile per tiro a volo, istituita dalla legge 18 giugno 1969m n. 323, è stata riconosciuta universalmente. Successivamente è sorta una lunga e complessa controversia relativa da un lato alla validità stessa del documento in parola e dall'altro relativa alla possibilità di utilizzo di tale documento quale titolo di acquisto per armi e munizioni;

per fortuna il legislatore interveniva con la legge n. 537 del 1993 (legge di accompagnamento alla Finanziaria 1994) fornendo una indiretta ma inequivocabile risoluzione alla *vexata quaestio*. Al comma 9 dell'articolo 16 infatti questa stabiliva: «salvo quanto previsto dalla legge 25 marzo 1986 n. 323, per l'esercizio dell'attività sportiva del tiro a volo»;

il Ministro dell'interno, preso atto di quanto sopra, con circolare n. 559/CPS del 12 gennaio 1994, faceva presente alle Questure che il titolo in parola riacquisiva di fatto piena validità. Tale disposizione veniva recepita e applicata dalla stragrande maggioranza dei suddetti organi periferici del Ministero dell'interno;

analoga problematica era già stata sollevata dall'interrogante con interrogazione n. 3-00539, alla quale codesto Ministero non ha ancora dato risposta;

se sia al corrente del fatto che la Questura di Pistoia, contravvenendo alle disposizioni impartite, continui tuttora a non ritenere valido quale titolo d'acquisto per armi e munizioni la licenza di porto di fucile per tiro a volo, come si evince da una comunicazione emessa, secondo quanto risulta all'interrogante, in data 9 agosto 1995 al Sig. Gelli Marco nella quale si legge

testualmente che «la licenza di porto di fucile per uso sportivo non costituisce titolo autorizzatorio all'acquisto di armi e munizioni, secondo l'orientamento del citato Dipartimento»;

se codesto Ministero non ritenga che nel suddetto comportamento della Questura di Pistoia si ravvisi il reato di abuso d'ufficio;

se codesto Ministero non ritenga che dal suddetto comportamento della Questura di Pistoia derivi un ingente danno economico alle armerie ubicate in quella provincia, le quali — al contrario ad esempio delle armerie ubicate nelle province limitrofe, ove il disposto dell'articolo 16, comma 9, della legge n. 537 del 1993 è correntemente attuato — non possono vendere a quei clienti titolari della sola licenza in parola, i quali si rivolgono alle armerie delle altre province;

se codesto Ministero non ritenga che il suddetto comportamento della Questura di Pistoia generi una preoccupante situazione di mancanza della certezza del diritto, visto che una licenza ha validità in tutta Italia meno che in una provincia, senza che si ravvisino adeguate motivazioni a giustificazione di tale sperequazione.

(3-00751)

VALENSISE e STORACE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni che hanno determinato la proclamazione dello sciopero da parte dei giornalisti in coincidenza con il dibattito parlamentare sulla sfiducia al Ministro di grazia e giustizia e con la conseguenza di un gravissimo silenzio dell'informazione sul dibattito che inizia al Senato, e con evidente lesione del diritto all'informazione dei cittadini;

per conoscere, altresì, quali urgentissime iniziative il Governo intenda adottare per scongiurare, in concomitanza con il dibattito sulla sfiducia al Ministro di grazia e giustizia, la grave limitazione dell'informazione.

(3-00752)

TARADASH, VITO e CALDERISI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni dello sciopero dei giornalisti. (3-00753)

NAPPI e GUERRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il direttore generale della Rai Spa nominato dal Consiglio di amministrazione della stessa d'intesa con l'IRI, si è opposto per settimane alla nomina del nuovo direttore del TG3 designato unanimemente dal Cda;

in questo modo, l'azienda di servizio pubblico che aveva vinto una partita aperta con il concorrente privato ha subito obiettivamente un duro colpo in termini di credibilità aziendale —:

se il Direttore generale si sia mosso su indicazioni dell'azionista di maggioranza della Rai Spa;

se e quali iniziative intenda assumere per garantire che l'azionista di maggioranza sia rappresentato in termini di tutela dell'interesse pubblico e non in obbiettiva subalternità nei confronti del concorrente privato. (3-00754)

ROSSETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

quale sia la situazione attuale dell'Alitalia e la strategia perseguita dal Governo nei confronti di tale azienda e di tutto il settore del Trasporto aereo;

l'esatto contenuto dell'accordo recentemente raggiunto con i piloti, nonché il costo dello stesso;

se corrisponda al vero che il Presidente del Consiglio non avrebbe presenziato alcune determinanti riunioni per il raggiungimento di accordi con la controparte sindacale, dimostrando così di non volere supportare adeguatamente l'Alitalia e l'Aviazione civile;

quali siano gli addebiti mossi dall'IRI all'Amministratore Delegato Alitalia, dottor Roberto Schisano, e se non si nasconda il tentativo, con la rimozione dello stesso, di addebitargli delle colpe che invece vanno attribuite all'azionista e quindi allo stesso Presidente dell'IRI;

se la rimozione del dottor Schisano non sia dovuta ad un cedimento nei confronti delle Organizzazioni Sindacali, alle quali, proprio per il ruolo di fermezza che lo stesso aveva avuto durante la trattativa, sicuramente non risultava gradito;

come intenda l'Alitalia perseguire il proprio risanamento e se non si ritenga che solo con un rapido processo di privatizzazione si possano arrestare le perdite, pari a quasi 200 miliardi nei primi sei mesi di quest'anno, e la conseguente emorragia di denaro pubblico. (3-00755)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

DE MURTAS e BOGHETTA. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.*
- Per sapere - premesso che:

la crescita forte e sostenuta della domanda di nuove reti a larga banda in tecnologia ottico-coassiale, ha indotto la Telecom Italia S.p.A. ad indirizzare una quota prevalente dei propri investimenti verso le reti di accesso; è infatti previsto un programma di cablaggio a fibra ottica per l'ammodernamento della rete, con il quale la Telecom ha preannunciato investimenti globali dell'ordine di 20 mila miliardi, nei prossimi quattro/cinque anni;

in questo quadro si inserisce il varo del progetto denominato «Socrate», che prevede la sperimentazione del multimediale con la cablatura di 350.000 abitazioni entro il 1995 e si propone l'obiettivo di raggiungere nel 1996 un milione e mezzo di unità immobiliari;

la costituzione e l'utilizzo di una rete cablata, legata ai servizi di telecomunicazione e telefonia, è destinata ad apportare dei vantaggi principalmente in quattro settori:

nei rapporti tra i cittadini e la Pubblica amministrazione;

nel settore dell'informazione e della didattica;

nell'ampliamento delle possibilità e dei servizi che la TV via cavo potrà offrire;

nella comunicazione multimediale per l'avvio e la fruizione di nuovi servizi a prevalente destinazione sociale, come il telelavoro e la telemedicina;

la dimensione del Progetto Socrate è tale da assumere una importanza decisiva, posto che esso assorbirà la quasi totalità degli investimenti di Telecom nel settore delle reti a tecnologia ottico-coassiale,

mentre, di conseguenza, diminuiranno ancora gli impegni finanziari destinati alle reti di accesso in rame, a conferma dell'attuale andamento negativo che condanna quelle tecnologie a un trend di declino irreversibile;

in Sardegna, da oltre 4 anni, è in atto un fenomeno di progressiva contrazione degli investimenti Telecom nel settore delle telecomunicazioni (con una diminuzione complessiva del 60 per cento, che è pari a più del doppio della media nazionale), che ha provocato nuovi tagli occupazionali su ampie fasce di lavoratori professionalizzati: si stima che la perdita di lavoro stabile nelle aziende di installazione e di rete supera le mille unità;

la conferma dell'annunciata esclusione della Sardegna dai piani di innovazione tecnologica, sia per quel che riguarda i progetti di realizzazione della rete cablata, sia rispetto ai progetti di telematizzazione del territorio, comporterebbe nell'immediato, con esclusivo riferimento agli ultimi mesi del 1995, un ulteriore taglio degli investimenti Telecom del 30-40 per cento e la conseguente perdita di ulteriori 300 posti di lavoro nel solo settore delle installazioni;

nel caso richiamato, ad avviso dell'interrogante si configura una palese e arbitraria violazione del quadro di certezze giuridiche ed economiche che il Governo afferma di voler garantire a tutti gli utenti e agli operatori del mercato, specie quando, con particolare riferimento ai cosiddetti servizi universali, pur nella prospettiva della liberalizzazione, la regolamentazione dei rapporti tra lo Stato e le imprese del settore non può evidentemente trascurare la società che gestisce in concessione esclusiva i servizi della rete per la telecomunicazione e la telefonia -:

se, in relazione all'avvio di indispensabili politiche di sostegno allo sviluppo, di modernizzazione delle infrastrutture e di tutela della qualità dei servizi (più volte annunciate dal Governo e immancabilmente disattese), l'interrogato non intenda verificare i criteri di distribuzione degli

interventi e di destinazione degli investimenti che la Telecom Italia S.p.A. ha assunto come logica di impresa sul territorio nazionale;

se, nel merito degli interventi di realizzazione della rete cablata (con il citato Progetto Socrate) e di telematizzazione, non ritenga di doversi adoperare, si allo scopo di evitare l'insorgere di ulteriori squilibri e discriminazioni che per la Sardegna si tradurrebbero in nuove e ancora più gravi situazioni di dipendenza economica e di sottosviluppo, con ricadute di portata devastante sull'occupazione (come è già avvenuto con la soppressione della sede regionale della Telecom) e nella gestione del settore degli appalti. (5-01725)

DE MURTAS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale n. 334 del 24 novembre 1994 ha modificato la disciplina dell'ordinamento delle classi di concorso e di abilitazione all'insegnamento nelle scuole italiane; in particolare, le classi di concorso A105 chimica e A017 chimica industriale sono state accorpate in una nuova classe di concorso, denominata Chimica e tecnologie chimiche 013A. Quest'ultima classe di concorso risulta inoltre comprendere altre quattro classi: Tecnologie ceramiche A098, Tecnologia delle arti applicate A099, Tecnologia ed impianti disegno per industrie alimentari cerealicole A101, Tecnologia odontotecnica A017;

la creazione di una unica classe di concorso, che viene ad accorpate ben sei classi preesistenti, ha evidentemente provocato la confluenza di discipline e insegnamenti diversi e disomogenei, che spesso non hanno in comune né l'impianto cognitivo di base, né l'apparato metodologico e didattico. Inoltre, poiché le modifiche delle classi di concorso si sono succedute nel corso degli anni senza alcun coordinamento (in particolare, con il decreto ministeriale 3 settembre 1982 e con il decreto ministeriale 13 gennaio 1990), vi è

oggi una situazione per la quale ad alcune di queste ex classi di concorso (ad esempio, la A099, denominata Tecnologia delle arti applicate) hanno avuto accesso i laureati in: chimica, farmacia, ingegneria, scienze naturali, scienze biologiche, architettura, geografia, scienze forestali, agricoltura tropicale e subtropicale;

il già citato decreto ministeriale n. 334 ha modificato i titoli di studio richiesti per l'accesso alla nuova classe di concorso 013A, riservandola soltanto ai laureati in chimica, chimica industriale, chimica e tecnologie farmaceutiche, ingegneria chimica; tuttavia, per le graduatorie provinciali degli aspiranti alle supplenze, l'articolo 4 del decreto ministeriale n. 334 e l'ordinanza ministeriale n. 371 del 29 dicembre 1994 (relativa ai non abilitati) prevedono che i soggetti che sono in possesso di titoli di studio non più idonei all'insegnamento della nuova classe di concorso, mantengano il diritto alla permanenza nella graduatoria in corso di validità e il punteggio ottenuto in base alla valutazione del titolo di studio posseduto. Con il decreto ministeriale n. 52 del 24 febbraio 1995, il Ministero della pubblica istruzione ha escluso dalla fase transitoria quelle classi di concorso che «abbiano subito rilevanti modifiche di ordinamento per accorpamento di aree disciplinari», di cui la 013A, denominata Chimica e tecnologie chimiche;

la normativa richiamata risolve dunque il problema dell'accesso alle graduatorie di supplenza (vincolando i nuovi ingressi al possesso di titoli di studio coerenti con l'area disciplinare di insegnamento), ma lascia del tutto irrisolto il problema dell'utilizzazione degli insegnanti che erano già inseriti nelle graduatorie, ora accorpate nella nuova classe di concorso 013A. Si tratta di un'area di istruzione che comprende gli istituti commerciali, gli istituti tecnici per geometri, gli istituti tecnici industriali e gli istituti tecnici professionali, per l'attivazione dei corsi di chimica, chimica fisica, analisi chimica, impianti chimici, chimica delle fermentazioni, analisi chimica quantitativa e qualitativa, labora-

torio di chimica organica e chimica industriale. Di conseguenza, per tali discipline, le supplenze, anche annuali, potranno essere conferite a docenti che, non avendo seguito nei loro curriculum di studi universitari neppure un corso elementare di chimica, non dispongono di alcuna preparazione specifica che li abiliti all'insegnamento propedeutico o di specializzazione della chimica e dei relativi laboratori. Tuttavia, questi docenti, provenendo dalle classi di concorso poi accorpate nella 013A, si trovano a disporre di un punteggio che, in virtù dell'anzianità di servizio, può essere assai elevato: ciò gli consentirebbe di scavalcare i colleghi laureati in chimica o in farmacia nelle graduatorie per incarichi e supplenze di tutte le province italiane —:

se questo Ministero non ritenga di dover disporre l'annullamento delle graduatorie A098, A099, A101, A107 per violazione dell'articolo 522 del testo unico n. 297 del 1994 e dell'articolo 1 della legge 280/78, laddove queste graduatorie « fantasma » sono state compilate pur non sussistendo la disponibilità di posti vacanti e non essendovi neanche, come è in molti provveditorati italiani, degli istituti in cui quegli insegnamenti vengono impartiti;

se, anche in considerazione dei numerosi ricorsi presentati a tribunali amministrativi regionali (Lazio e Piemonte) non si debba procedere alla sospensione delle graduatorie definitive di chimica e tecnologie chimiche 013A, visto il grave pregiudizio che viene arrecato nei confronti dei docenti laureati in chimica, chimica industriale e chimica e tecnologie farmaceutiche. (5-01726)

FLEGO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 30 settembre 1995, n. 564, recante « Disposizioni urgenti in materia fiscale » ha ingenerato nei contribuenti dubbi e malumori notevoli;

gli uffici finanziari preposti ai rapporti con il cittadino suddito molto spesso

si trovano in situazioni di emergenza conoscitiva delle norme tributarie non dando risposte esaurienti e/o molto spesso non dando alcuna risposta;

l'adesione del contribuente alla « proposta di accertamento con adesione » dovrebbe impedire all'amministrazione finanziaria ogni ulteriore modifica e/o integrazione degli imponibili definiti —:

se eventuali discordanze, che dovessero successivamente emergere tra gli importi indicati nelle dichiarazioni IVA sotto le voci « operazioni imponibili, acquisti imponibili e relative liquidazioni periodiche » e quelle risultanti dai registri obbligatori IVA vengano sanate con l'adesione al concordato di massa;

se i venditori « porta a porta », soggetti a ritenuta a titolo d'imposta previsti dall'articolo 25-bis del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973, possano accedere al concordato solo per l'IVA e non per l'IRPEF, mancando i presupposti di calcolo per aderire completamente all'invito del Ministero. (5-01727)

GRITTA GRAINER, VIGNERI, VALPIANA, GALILEO GUIDI e GIANNOTTI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

da tempo persone immigrate nel nostro Paese incontrano molte difficoltà, presso alcuni Consolati italiani all'estero (in particolare del Ghana e del Marocco) per il rilascio di visti di ingresso anche a fronte della autorizzazione già rilasciata dai Ministeri dell'interno e degli affari esteri italiani;

l'attesa prolungata comporta spesso la scadenza della documentazione stessa la cui validità è, in genere, di sei mesi: ciò comporta ricominciare la trafila della domanda, dell'attesa, in alcuni casi, che si possono documentare, si sta vivendo una vera e propria « storia infinita » i cui costi umani ed economici sono davvero pesanti ed intollerabili;

l'accesso ai Consolati è spesso difficile: talvolta gli appuntamenti vengono accordati dopo 4/5 mesi e succede che vengano ulteriormente ritardati;

nel caso del Ghana la documentazione è richiesta in traduzione italiana e non viene riconosciuta se la traduzione stessa non è registrata presso un tribunale italiano (e non, come in passato, da un interprete riconosciuto dal Consolato) con spese ulteriori, dilatazione dei tempi, rischio nelle spedizioni dei documenti originali;

si possono documentare molte situazioni, relative a diverse realtà come ad esempio Verona e Vicenza; oltre una decina sono relative a immigrati ghanesi;

nel recente passato una di queste ha avuto esito positivo, non solo perché ebbe risonanza sui *mass media* e fu intestata una azione legale contro il Ministero degli affari esteri per il recupero dei danni subiti, ma soprattutto per la intraprendenza dell'interessato che fece riacquistare alla figlia (per la quale chiedeva — a diritto — la ricongiunzione familiare) la cittadinanza togolese al fine di evitare l'impasse al Consolato italiano in Ghana;

stante l'attuale dibattito sulle leggi per l'immigrazione tali situazioni si qualificano di fatto come forme surrettizie di « chiusura delle frontiere »;

lo stato di incertezza che tali situazioni determinano pesa negativamente sulla vita quotidiana delle persone interessate mettendo in discussione diritti di cittadinanza acquisiti a seguito di una regolare posizione sociale in Italia, genera delusione, sfiducia nei confronti delle nostre istituzioni, alla base di ogni forma di disagio sociale —;

se siano a conoscenza di questa situazione;

quali misure abbiano adottato per dare risposta ai problemi descritti;

se non ritengano urgente e necessario eliminare disfunzioni, ritardi, intervenendo con indicazioni e direttive anche per i

Consolati italiani all'estero e per consentire agli uffici preposti (come le questure) di fornire le dovute risposte in tempi rapidi.
(5-01728)

GRITTA GRAINER e GIANNOTTI. — *Al Ministro della sanità*. — Per sapere — premesso che:

presso la XII Commissione della Camera dei Deputati è in corso la discussione di alcuni progetti di legge concernenti la riforma delle professioni sanitarie infermieristiche;

tale discussione è partita dall'ultimo testo elaborato dal comitato ristretto e recepito dalla Commissione affari sociali dell'XI legislatura;

si stanno profilando norme tendenti a definire una nuova prospettiva per le professioni di infermiere professionale, non più considerate ausiliarie della medicina e del medico, ma rispondenti a criteri di professionalità e dignità autonomi;

l'articolo 6, comma 3 del decreto legislativo n. 502/1992 (come modificato dal decreto legge n. 517 del 7 dicembre 1992) stabilisce che la formazione del personale sanitario infermieristico e tecnico della riabilitazione avviene in sede ospedaliera o presso strutture del Servizio sanitario nazionale o altre istituzioni private (i cui requisiti sono stabiliti con decreto del Ministero dell'università e della sanità), mediante corsi di diploma universitario predisposti previ appositi protocolli di intesa tra Regione ed università;

si tratta di particolare formazione per la quale, più che in altri campi, la preparazione e lo studio teorici e l'esperienza pratica possono svilupparsi in modo fecondo se procedono insieme: cosa che può adeguatamente avvenire dentro una struttura del Servizio sanitario nazionale come gli ospedali;

la scuola per infermieri professionali istituita presso l'ospedale di Valdagno (Vicenza) è stata la prima autorizzata dalla Regione Veneto (14 giugno 1974 in base

alle leggi n. 132 del 1968 e n. 124 del 1971 e decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 10);

la Regione Veneto ha indicato la sede dei corsi di diploma per infermiere professionale presso le università non manifestando disponibilità a costruire protocolli di intesa tendenti a confermare le sedi di scuole presso gli ospedali;

di conseguenza la scuola succitata, insieme alle altre esistenti, rischia di chiudere una esperienza ventennale che l'ha vista accumulare storia e qualità riconosciute in tutta la regione;

la scuola, nel corso degli anni è stata dotata di adeguati locali, ampi, situati in un'ala autonoma dell'ospedale; è attrezzata con moderno materiale didattico; ha risposto positivamente alla richiesta di tecnologia e di informatizzazione;

tra le caratteristiche positive, oltre alla qualità dei piani didattici, c'è la armonica integrazione della scuola con la complessiva attività ospedaliera. La presenza degli allievi per il tirocinio nei vari reparti costituisce una risorsa preziosa per il Servizio sanitario nazionale contribuendo ad «umanizzarlo»; per gli allievi stessi è terreno insostituibile di apprendimento -;

se non ritenga necessario che esperienze come quella descritta siano valorizzate nel rispetto pieno della normativa vigente;

se non intenda intervenire perché nella Regione Veneto, come in altre realtà, la legge 502 sia attuata anche per quanto riguarda il comma 3 dell'articolo 6, tenute presenti le direttive comunitarie in materia e la normativa che si sta definendo;

se, nello specifico, non intenda (acquisiti altri elementi ritenuti necessari) intervenire perché una esperienza utile e significativa (oltre che dal punto di vista sanitario, dal punto di vista sociale, culturale e anche economico) non venga interrotta, anche invitando la Giunta regionale del Veneto a promuovere un protocollo di

intesa con l'università e l'unità sanitarie interessate o esercitando i poteri previsti dal comma 4 dell'articolo 6 della legge 502 nel caso della mancata stipula di tale protocollo di intesa. (5-01729)

LENTI, CARAZZI, MUZIO e DE ANGE-LIS. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

all'inizio degli anni '70 la situazione di degrado ambientale nelle aree intorno al fiume Ticino appariva intollerabile. Una delle minacce era rappresentata dall'inquinamento che poteva derivare dai vari canali scolmatori, progettati per portare al Ticino le acque dei ruscelli provenienti dalle zone più industrializzate nei dintorni di Milano;

sempre negli anni '70 esisteva la previsione di una lottizzazione selvaggia destinata a costruire seconde case nel territorio della valle del Ticino, fino ad allora incontaminata; il letto del fiume era dragato continuamente; il patrimonio monumentale era trascurato;

nel 1995 la regione istituiva il Parco del Ticino, che sembrava sventare definitivamente ogni ipotesi dell'area;

ora sul territorio incombe un « rischio Agip », che ha in progetto la costituzione di un nuovo pozzo, il « Villafortuna 14 » in località Castelletto a soli duecento metri dal fiume Ticino. Si tratta di un pozzo definito dallo stesso ente come « esplorativo » a cui, quindi, ne potrebbero seguire altri;

ciò ha creato grande allarme sia nella popolazione residente che nelle istituzioni locali anche a causa di incidenti verificatisi nella zona: nel 1994, a Trecate, il pozzo Agip tr24, profondo 6200 metri, esplose eruttando una enorme quantità di greggio che inquina 1500 ettari di terreno un vero disastro; nel marzo scorso a Vigevano una considerevole fuoriuscita di gasolio dall'oledotto Snam ha creato gravi problemi di inquinamento;

la mobilitazione delle popolazioni locali contro l'Agip è molto forte e va dai singoli cittadini alle associazioni ambientaliste alle amministrazioni locali;

la comunità europea in una direttiva, mai recepita dall'Italia, afferma che la valutazione di impatto ambientale è obbligatoria quando il progetto per dimensioni, ubicazioni, natura e dimensioni ha un grosso impatto, così come è in questo caso;

la citata direttiva inoltre fa esplicito riferimento alla necessità di interpellare la popolazione residente;

se sia a conoscenza della decisione dell'Agip di procedere ad aprire un nuovo pozzo esplorativo e dei motivi che ne sono alla base;

se non ritenga che la decisione dell'Agip comprometta l'equilibrio ambientale del Parco del Ticino;

per quali motivi l'Italia non ha ancora recepito la nuova direttiva europea in materia di valutazione di impatto ambientale;

se non ritenga indispensabile intervenire nei confronti dell'Agip allo scopo di bloccare il progetto di nuove perforazioni « esplorative », che rischierebbero di compromettere la qualità ambientale del Parco del Ticino, oltre a costituire un rischio per la salute dei cittadini. (5-01730)

DE BIASE GAIOTTI, MELANDRI, PEZZONI e FASSINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il congresso nazionale del Fronte Polisario, tenutosi nei campi profughi lo scorso agosto, ha deciso di puntare ancora — malgrado gli ostacoli frapposti dal Regno del Marocco — sull'applicazione del piano di pace dell'ONU, senza escludere, per altro, in caso di definitivo fallimento il ritorno alle operazioni militari;

il Consiglio di sicurezza dell'ONU, accogliendo il rapporto del Segretario generale, ha deciso in settembre di prorogare il mandato della MINURSO fino alla fine del

gennaio 1996 e di proseguire frattanto nell'opera di identificazione degli elettori;

tale procedimento di identificazione è ulteriormente complicato per la pretesa del Marocco che vengano ulteriormente esaminate altre 100.000 richieste di iscrizione nelle liste elettorali di cittadini abitanti in Marocco, in palese violazione delle disposizioni originarie del piano di pace (che faceva riferimento al censimento spagnolo del 1974 della popolazione saharawi allora residente nel Sahara spagnolo);

ciò rischia di rendere impossibile la conclusione delle operazioni di identificazione degli aventi diritto al voto entro le scadenze previste dalle Nazioni Unite —:

quali iniziative intenda assumere il Governo italiano anche in relazione all'appartenenza del nostro Paese al Consiglio di sicurezza dell'ONU e alla prossima assunzione della Presidenza semestrale dell'Unione europea ed in vista della Conferenza di Barcellona, per sbloccare la situazione richiamata, esercitare nei confronti delle parti un'efficace opera di mediazione e prevenire un ulteriore tragico aggravamento della situazione del Mediterraneo.

(5-01731)

ZEN. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che a parere dell'interrogante:

la bozza del « contratto di programma » 1994-2000, definisce la posizione della Trento-Bassano-Mestre distinguendo due parti, la Trento-Bassano, compresa sia pure con menzione particolare nella semplice rete di Bacino dell'Area Nord-Est e la Bassano-Mestre, compresa nella rete del nodo di Venezia;

solo la Mestre-Castelfranco-Bassano può pensarsi oggetto di una precisa strategia industriale da parte delle FF.SS., attraverso la sua integrazione nel comparto delle linee costituenti adduzione al nodo di Venezia, sia pure con una scarsa dotazione di interventi (all'interno del contratto stesso);

sarebbe necessario indicare, sempre nel nuovo contratto di programma 1994-2000, che l'intera linea va intesa come « ramo sud-est della direttrice del Brennero », e va, quindi, inclusa nella direttrice stessa, che già comprende la Brennero-Verona e la Verona-Mantova-Modena;

inoltre, i possibili miglioramenti infrastrutturali e gli obiettivi trasportistici perseguibili sarebbero, alla luce di quanto appena espresso:

1) potenziare lo sviluppo del trasporto interregionale e di collegamento con la direttrice del Brennero attraverso la razionalizzazione delle attrezzature tecnologiche (potenziamento del CTC e adeguamento delle stazioni di incrocio, riduzione del P.L.);

2) anticipare le correzioni principali del tracciato di fondovalle (tra Bassano e Pergine) necessarie per poter sopperire alle carenze di velocità di base della linea e per alleggerire le limitazioni dovute alla trazione *diesel* e, con ciò, predisporre le condizioni minime per giungere alla soglia dell'elettrificazione della tratta;

3) provvedere alla elettrificazione della tratta di pianura Castelfranco-Bassano per non ostacolare l'integrazione del trasporto regionale e per ridurre l'intervallo consegnato alla trazione *diesel*;

4) provvedere alla elettrificazione della tratta Trento-Pergine Valsugana e al suo attrezzaggio tecnologico in maniera da permettere lo sviluppo del trasporto vicinale e, nel contempo, poter sopperire alla difficoltà di trazione che potrebbero altrimenti ostacolare lo sviluppo del trasporto merci;

5) a fronte degli adeguamenti infrastrutturali richiamati, dovrebbe poter seguire una larga opera di revisione delle opzioni trasportistiche concernenti la linea, sia nel settore dei passeggeri che in quello delle merci, per allargarne la portata, in coerenza con quanto già detto;

come risulta dal resoconto della Commissione trasporti della Camera relativo

all'approvazione del contratto, comprese le prese di posizione del PPI e della Lega veneta, la tratta Trento-Bassano-Mestre deve essere oggi considerata non tratta marginale o « ramo secco », ma punto nodale dell'economia dei trasporti di tutto il Nord-Est, e di fatto così punto nodale del trasporto di merci e persone di interdipendenza internazionale;

transitano per la Valsugana 54.000 Tir al mese, e che il tasso di sviluppo della Pedemontana è tra i più alti d'Europa, vero traino dell'economia non solo del Nord-Est, ma di tutta Italia (Nord-Est che sta oggi pagando la grave carenza di infrastrutture);

non possono essere accettati i preliminari o le ipotesi di accordo tra la regione, con il suo Presidente Galan e l'amministratore delle FF.SS. dottor Necci, perché spostano la soluzione a dopo il 2000 (ipotesi infauste per il Veneto) -:

cosa intenda fare il Ministro per inserire queste assolute priorità nel piano di investimenti di immediata programmazione delle FF.SS.;

se il Ministro intenda dar seguito alle direttive e ai protocolli sottoscritti negli anni scorsi relativi al potenziamento della tratta in oggetto. (5-01732)

BELLEI TRENTI e VALPIANA. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

il colonnello dell'esercito Francesco Simone, comandante del centro collaudo di Milano, è stato arrestato dai carabinieri della compagnia di Rho (Milano) nell'ambito dell'inchiesta per i fatti di corruzione avvenuti nelle forniture dell'esercito;

la scorsa settimana erano stati arrestati due ufficiali dell'esercito e tre mediatori d'affari romani. Anche per il colonnello Simone l'accusa contestata è quella di concussione, essendo stato chiamato in causa da un fornitore, che sostiene di

essere stato invitato a pagare una somma di denaro per potersi aggiudicare la fornitura;

si parla di una percentuale dell'1 per cento su ogni fornitura che due ufficiali reo confessi, Giuseppe Gallinelli e Antonio Pedale, avrebbero incassato trattenendo per sé un quarto a testa e girando l'altra metà al colonnello Simone. A sua volta l'alto ufficiale avrebbe utilizzato un quarto della tangente per corrompere la commissione esterna inviata da Torino su ordine del comando di Roma;

le prime indagini parlano di forniture per oltre 14 miliardi di lire, cinque dei quali riguardano una nota azienda di calze, la società che fa capo a Carla Musazzi Rede Paolini;

si tratterebbe di un vero e proprio sistema tangenzio simile a quello che ha fatto scoppiare l'inchiesta nella Guardia di finanza;

sono sei le inchieste più importanti attualmente in corso alla procura militare di Roma sui presunti illeciti nelle Forze armate. Dalle inchieste si è potuto fino ad ora recuperare allo Stato dieci miliardi. 640 sono gli indagati e centinaia i rinvii a giudizio. Appalti « truccati », fatture false e stipendi pagati a persone che non ne hanno più diritto: questi i temi ricorrenti;

in particolare sul tavolo del procuratore Antonino Intelisano, sono arrivate alcune delle pratiche che, soprattutto in questi giorni, stanno facendo più scalpore: quella che riguarda gli appalti concessi in cambio di tangenti o di « favori » per l'informizzazione degli uffici di esercito, marina e aviazione e quella che concerne gli approvvigionamenti per i contingenti inviati all'estero;

altri filoni delle inchieste riguardano: gli appalti del Genio militare; le fatture false che vengono esibite al ritorno da una missione per chiedere il rimborso di pernottamenti, magari mai effettuati o, in caso di trasferimento all'estero, di spedizioni di mobili, mai avvenuti; stipendi corrisposti a persone già in congedo;

la Corte dei conti, nella sua relazione annuale, ha denunciato sprechi e malversazioni nel bilancio della Difesa pari, per il solo 1994, a 2735 miliardi di lire;

l'aumento previsto dal bilancio di previsione del Ministero della difesa per il 1996 è di 5418 miliardi di lire il 16 per cento in più, al netto dell'inflazione, del bilancio votato dal Parlamento nella finanziaria '95 -;

se il Ministro non intenda avviare procedure e predisporre normative in grado di garantire la trasparenza ed il rendiconto delle spese militari;

se intenda avviare una inchiesta interna sui troppi casi di violazione della legge palesati dall'emergere di una vera e propria tangentopoli militare. (5-01733)

BARZANTI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

i granicoltori della Sicilia, ma anche quelli di altre regioni, chiedono l'annullamento della circolare ministeriale n. D/869 del 4 agosto 1995, nella parte in cui impone a tutti i produttori l'impiego del costosissimo seme certificato pena la perdita dell'aiuto comunitario;

la misura di cui sopra, non adottata negli altri paesi dell'Unione europea, riduce drasticamente il potere competitivo del prodotto italiano e non trova giustificazioni nei prezzi di riferimento comunitari;

tale indirizzo finisce per subordinare interamente i produttori e l'agricoltura italiana ai Paesi che detengono i settori chiave della ricerca scientifica e della biogenetica e al tempo stesso porta alla progressiva eliminazione di tutte le tipicità e diversità agronomiche nazionali;

probabilmente ciò incentiva interessi, ma ai danni dei produttori, che, dopo avere seminato grano duro a costi proibitivi sono

poi costretti a vendere il raccolto a prezzi non remunerativi -;

se, alla luce delle vive proteste in atto in Sicilia non ritenga necessario intervenire per annullare il dispositivo ministeriale e garantire ai produttori l'acquisto di sementi nazionali a prezzi sopportabili oltre che la erogazione dell'aiuto comunitario. (5-01734)

MUZIO, LENTI e DE ANGELIS. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

l'alluvione delle scorse settimane ha colpito la città di Genova, il levante della provincia di Savona (in particolare i comuni di Celle e Varazze) e il Tigullio (in particolar modo il comune di S. Margherita ligure con il centro storico completamente devastato a causa dello sfondamento della copertura del fiume sotterraneo S. Siro e il comune di Rapallo);

ancora una volta, è emersa la debolezza del sistema territoriale e infrastrutturale della Liguria, e i gravi ritardi negli interventi per la difesa del suolo, il quale, in gran parte del territorio regionale, ha subito nel tempo una progressiva opera di cementificazione;

tali zone in questi ultimi anni sono state ripetutamente colpite da calamità naturali;

si sono registrati gravissimi danni alle infrastrutture, alle opere pubbliche, alle aziende agricole, artigianali e commerciali e ai beni dei singoli cittadini;

permangono i ritardi nella formazione dei piani di bacino, i quali dovrebbero fornire valutazioni tecnico-scientifiche e criteri di priorità a supporto della progettazione di interventi, quantificazione e priorità della spesa, e tutti gli elementi utili per la richiesta al Governo di imprescindibili interventi straordinari -;

se sia stato elaborato un quadro conoscitivo delle zone colpite dai fenomeni

alluvionali, sia per quanto riguarda una valutazione critica dell'efficienza dei soccorsi, sia per valutare l'entità dei danni complessivi, sia per le esigenze di pronto intervento;

se sia stata predisposta una relazione sull'effettiva erogazione degli aiuti dalle zone colpite dai precedenti fenomeni alluvionali (dal 1992 al 1995);

se il Governo intenda approntare un programma di finanziamenti urgenti per gli interventi di prima emergenza, allo scopo di dare un sostegno ai comuni colpiti;

se sia stato avviato il procedimento per la dichiarazione di zona colpita da calamità naturale allo scopo di poter ottenere le necessarie provvidenze per i danni alle infrastrutture pubbliche, alle attività economiche colpite e ai singoli cittadini. (4-01735)

BARGONE. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

l'Autorità portuale di Brindisi, in persona del suo Commissario avv. Vito Mascio, con provvedimento dello 11.10.1955 n. 401, ha revocato l'autorizzazione ad utilizzare il proprio personale nella esecuzione delle operazioni portuali alle imprese munite di provvedimento autorizzativo, rilasciata dalla stessa autorità;

la revoca è frutto di una istruttoria per la verifica dei requisiti previsti dalla legge 84/94 per ottenere l'autorizzazione ad agire quale impresa;

tale istruttoria ha consentito di verificare che le imprese destinatarie di quel provvedimento non avevano i requisiti per ottenere l'autorizzazione, essendo sostanzialmente prive di personale, o con personale inadeguato e non autorizzato;

il provvedimento di revoca avrebbe quindi dovuto riguardare l'autorizzazione ad agire quale impresa, e non invece quella ad utilizzare il proprio personale, dal mo-

mento che per nessuna vi erano le condizioni previste dalla legge in materia di personale;

comunque il provvedimento dell'autorità portuale va applicato per garantire il rispetto dei diritti, compiti e funzioni di ognuno dei soggetti operanti nel porto;

è accaduto invece che la Capitaneria di Porto, facendosi forte di un potere ormai trasferito per legge all'Autorità Portuale, ha sospeso temporaneamente l'efficacia del provvedimento del Commissario dell'Autorità, autorizzando per tre giorni le imprese ad utilizzare il proprio personale in violazione delle norme che regolano l'attività portuale;

si tratta di un provvedimento adottato dalla Capitaneria abusando dei propri poteri e interferendo illegittimamente con l'azione dell'Autorità Portuale -:

quali iniziative intende assumere con urgenza perché venga ripristinato nel porto di Brindisi il corretto funzionamento delle istituzioni portuali e richiamare ognuno, ed in particolare la Capitaneria di Porto, ai propri ambiti di competenza, secondo quanto previsto dalla legge 84/94 di riforma dell'ordinamento portuale.

(5-01736)

AGOSTINI, VELTRONI e LORENZETTI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

sin dal 1979 l'ANMIL - Sede regionale dell'Umbria - si fece promotrice di un progetto per la realizzazione in Umbria di un Centro protesico con annessa officina ortopedica e un centro per il recupero della funzionalità motoria da destinare ai mutilati e invalidi del lavoro (non esclusivamente) provenienti da diverse regioni italiane;

l'ipotesi di costruire in Umbria il suddetto Centro protesico è nata dalla necessità di dare risposta alle esigenze di por-

tatori di *handicap* agli arti inferiori e superiori, anche in considerazione delle numerose richieste che l'INAIL e più precisamente il Centro ortopedico di Vigorso di Budrio (Bologna) deve assolvere su scala nazionale;

il comune di Umbertide ha provveduto tempestivamente ad individuare la relativa area di ubicazione attraverso variante al suo Piano regolatore generale;

la Giunta regionale dell'Umbria deliberò l'istituzione di una Commissione tecnica di fattibilità orientata allo studio e alla preparazione del personale addetto (dieci tecnici ortopedici esperti in riabilitazione motoria e rieducazione fisica) al funzionamento del Centro; i relativi corsi preparatori si sono tenuti all'inizio del 1975 presso il Centro Rizzoli di Bologna;

recenti notizie di stampa (in particolare il quotidiano *Il Giornale* in data 12 ottobre 1995) riferiscono dell'istituzione da parte dell'INAIL di tre nuovi centri protesici -:

in considerazione di quanto sopra, se il Ministro interrogato intende porre in essere ogni iniziativa nei confronti dell'INAIL, affinché, prima di ogni formale decisione definitiva in merito all'istituzione e alla localizzazione dei nuovi centri protesici, voglia valutare positivamente e quindi inserire la città di Umbertide tra le località prescelte a sede dei suddetti centri protesici, anche in considerazione della sua collocazione baricentrica rispetto alle regioni dell'Italia centrale. (5-01737)

UCCHIELLI, GATTO, RUFFINO, INCORVAIA, DALLA CHIESA, NAVARRA, CHIAVACCI, AMICI e GALILEO GUIDI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

notizie di stampa riportano ormai da mesi che parti importanti delle Forze Armate sono coinvolte in casi di corruzione che non possono non preoccupare il Par-

lamento della Repubblica e l'opinione pubblica, anche per la crisi istituzionale e democratica che si potrebbe aprire in una delle istituzioni più importanti del paese;

proprio in questi giorni alti ufficiali sono stati coinvolti in un sistema di corruzione che stabiliva, secondo la stampa, addirittura una percentuale dell'1 per cento su alcune forniture e perfino la istituzione di un fondo comune per corrompere alti ufficiali o comunque apparati del ministero -:

quali siano le notizie a conoscenza del Ministro;

se non si ritenga di intervenire rigorosamente e severamente, con provvedimenti di licenziamento dei corrotti;

quali iniziative si intendano adottare per istituire un sistema di controlli più efficace e tale da verificare in tutte le forniture come si spendono le risorse della collettività;

se vengano rispettate tutte le procedure previste dalla legge 241 sulla trasparenza e dalla legge sugli appalti pubblici;

se non sia opportuno istituire una commissione per verificare che in tutti gli appalti vestiario, forniture di vitto, costruzione di alloggi di servizio, caserme, sistemi d'arma e comunque tutte le spese militari ad eccezione delle spese per il personale;

se corrisponde al vero ciò che viene riportato dalla stampa di oggi, e cioè che esisterebbero dei referenti di tale sistema di corruzione negli uffici ministeriali.

(5-01738)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CASELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Saluzzo, in ottemperanza a quanto previsto dalla legge 24 aprile 1942, n. 392, si è trovato costretto, negli ultimi anni, ad elargire per le spese degli uffici giudiziari molto più di quanto abbia ricevuto, come contributo, dal Ministero di grazia e giustizia;

nell'anno 1994, il comune di Saluzzo ha sostenuto una spesa complessiva di lire 301101181 a fronte di un'entrata di lire 230000000 (contributo Stato) —:

se non si ritenga opportuno rivedere la normativa in esame onde non addebitare ai comuni, che fin troppo spesso hanno problemi di bilancio, spese per gli uffici giudiziari che dovrebbero invece dipendere direttamente dal Ministero;

cosa si intenda fare, per risarcire i comuni che sono costretti, per far fronte alle spese dei tribunali, a stornare quote sostanziose dal proprio bilancio e, come nel caso di specie, a spendere ben più di quanto viene loro rimborsato. (4-14819)

CORLEONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

il *manifesto* del giorno sabato 14 ottobre 1995 pubblicava una notizia, relativa al sabato precedente, riguardante la denuncia di quindici persone da parte dei carabinieri di Piacenza per istigazione all'uso di sostanze stupefacenti;

i giovani denunciati avevano diffuso « un volantino informativo sulle droghe leggere » e regalato « ai passanti alcuni semi di canapa italiana »;

secondo il racconto di uno di loro, riportato nell'articolo, « un ragazzo che

diceva alla gente di non allontanarsi all'ordine dei militari e di rimanere lì ad osservare, è stato denunciato per istigazione a delinquere », gli altri per istigazione all'uso di sostanze stupefacenti;

il decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, « Testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza », lì dove parla delle sostanze soggette a controllo si riferisce alla *cannabis indica* ed ai prodotti da essa ottenuti —:

sulla base di quale previsione normativa gli agenti hanno denunciato i giovani piacentini;

se non sia il caso di dare disposizioni alle Forze dell'ordine ribadendo che la canapa italiana, nonostante il proibizionismo imperante, non fa parte delle sostanze soggette a controllo. (4-14820)

CECCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alcuni mesi fa a Strasburgo è stato presentato un dossier di 76 pagine pieno di accuse nei confronti del nostro sistema carcerario, redatto dal « Comitato europeo per la prevenzione delle pene disumane », organismo inserito nell'organizzazione del Consiglio d'Europa, a seguito di una visita dei carceri di San Vittore, Regina Coeli, Rebibbia, nonché di Caserme e Questure di Roma, Milano e Napoli. In tale documento si trovano accuse di percosse, maltrattamenti, situazioni antigieniche, di impedimento di incontri fra detenuto e avvocato, nonché di torture, crudeltà psicologica e incredibile sovraffollamento, con una grande maggioranza di detenuti che vive le sue giornate nella più completa inattività;

per il Consiglio d'Europa, un organismo al quale aderiscono più di una trentina di stati, l'Italia è fra i paesi meno civili per quanto concerne la detenzione: come

può lo Stato italiano continuare ad ignorare, anche alla luce dei fatti suesposti, cosa sta accadendo nelle nostre carceri da oltre un decennio ad oggi? -:

quali misure si intendano predisporre per avviare indagini atte all'accertamento della veridicità dei fatti e quali urgenti e costruttivi provvedimenti si intendano assumere per:

provvedere ad allestire carceri più moderne che siano degne della società civile;

regolamentare la capienza massima di ogni istituto di pena;

passare dall'attuale situazione di inattività del carcerato a quella di un lavoro, attraverso l'organizzazione di corsi di formazione e qualificazione professionale;

attuare il diritto del detenuto di essere recluso nel carcere più vicino alla sua famiglia, per avere vicino il conforto delle persone care ed evitare che le stesse si sobbarchino ingenti spese per affrontare un viaggio settimanale o mensile per visitare il loro familiare;

chiarire al Comitato del Consiglio d'Europa che ha effettuato l'indagine che la situazione di emergenza sarà presto superata, anche applicando con precisione quelle che sono le disposizioni europee sul fronte dell'immigrazione, ottemperando alle disposizioni del trattato di Schenghen che il nostro Paese ancora non ha adottato e garantendo al Ministero dell'interno i mezzi per gestire le informazioni in suo possesso e assicurare l'applicazione delle leggi vigenti. (4-14821)

PAOLONI e GERARDINI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

gli organi di stampa locali hanno denunciato il cattivo funzionamento della discarica RSU di Avezzano, evidenziando « probabili perdite di percolato », il quale migra direttamente nel terreno sottostante

la discarica, la cui natura litologica è tale da favorire una notevole infiltrazione in direzione della falda acquifera;

rilevato dalle stesse fonti che tale pericolo deriva da difetti nella realizzazione della discarica stessa e precisamente nelle opere di impermeabilizzazione a causa di una non perfetta tenuta dei teli HDPE e del sistema dei pozzi di raccolta del percolato;

l'impianto, pur in funzione da circa un anno, non risulta ancora collaudato;

la veridicità di tali notizie è avvalorata dal fatto che il comune di Avezzano ha reperito dei fondi, peraltro non ancora utilizzati, per attuare alcuni interventi di risanamento della discarica;

tenuto conto della particolare attenzione dell'opinione pubblica e degli organi di informazione su tale problema -:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di verificare la veridicità di quanto sopra riportato e, nell'ipotesi di conferma delle notizie, quali misure e provvedimenti voglia adottare per evitare l'ulteriore inquinamento della falda acquifera ed il pericolo per la salute pubblica. (4-14822)

DI ROSA. - *Al Ministro del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

il Centro Sviluppo Materiali (CSM) è il centro della siderurgia italiana ed è controllato dall'IRI attraverso la finanziaria SOFINPAR;

dal giugno 1990, per costituire un polo di ricerca finalizzato a creare il giusto raccordo con le unità produttive dell'ILVA presenti nell'area ligure-piemontese e a sostenere le nuove iniziative di reindustrializzazione dell'area genovese, si è costituita una sede genovese del CSM;

è in stato di avanzata esecuzione il progetto di privatizzazione che prevede l'acquisto del pacchetto azionario da parte di ILP, AST, Dalmine e altri soggetti privati;

nell'ambito del programma di privatizzazione da parte della SOFINPAR, sono stati messi in vendita, con offerta nel novembre 1994, gli edifici e le aree sede del CSM situati in Genova Campi —:

come si concili il fatto della vendita della sede con l'impegno assunto dall'IRI sulla reindustrializzazione dell'area di Campi, che prevedeva come soggetto il CSM e con lo svolgersi delle attività di questa struttura di ricerca, la maggiore del nostro Paese e una tra le più avanzate in ambito europeo;

se non intenda intervenire sui soggetti pubblici per fare chiarezza e avere le necessarie assicurazioni che non venga attuato il progetto di vendita a terzi degli immobili che pregiudicherebbe l'attività e quindi l'esistenza stessa del CSM di Genova. (4-14823)

MOLINARO e CACCAVALE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

da notizie di stampa l'interrogante rileva che il signor Giancarlo Andrian, nato a Palmanova e residente a Trento, è stato condannato dal pretore di Udine, Francesca Feruglio, a sei mesi di reclusione senza benefici per avere riciclato francobolli già usati e timbrati, affrancando una lettera per l'importo di lire 3.650;

l'Andrian ha commesso il reato di truffa ai danni dello Stato, che il codice punisce con una pena che va da un anno a cinque anni di reclusione, nel maggio del 1990, quando era detenuto nel carcere di Udine;

considerato che nel merito il codice penale è piuttosto drastico, valutando il principio — grave — ma non l'entità del danno;

ritenuto più che giusto il comportamento del PM che, attenendosi al codice, appunto, aveva richiesto il minimo della pena, un anno, seppure probabilmente « a malincuore »;

valutata positivamente la decisione del pretore che, considerata la lieve entità del reato (3.650 lire), ha adottato l'attenuante e punito l'Andrian, come detto, a sei mesi di reclusione;

considerato che il « corpo del reato », la lettera inviata e bollata con francobolli riciclati, era già arrivato a destinazione, ma il postino che doveva recapitarla si era accorto della truffa ed aveva rinviato il plico a Udine, da dove sono in seguito partite le indagini e scattata la denuncia a carico dell'Andrian; rilevate le notevoli spese per l'avvio e la conclusione del procedimento penale, spese ben più rilevanti del danno subito dallo Stato (e compiuto da un carcerato, con tutte le limitazioni e le problematiche che lo stato detentivo comporta);

seppure giusta nel merito, gli interroganti ritengono esagerata la sentenza e la pena applicate all'Andrian, senza nulla eccepire sull'operato della magistratura di Udine;

particolarmente in questo momento in cui, dopo tangentopoli, è alquanto difficile accettare che persone che hanno truffato e rubato per miliardi di lire se la siano, in fondo, cavata con poco, mentre per 3.650 lire, la tariffa di un servizio (nemmeno troppo preciso e veloce), un uomo, senza dubbio colpevole, debba subire la condanna a sei mesi di reclusione, una pena decisamente troppo grande e pesante —:

se non ritenga opportuno rivedere le norme di legge che delineano la « truffa a danno dello Stato ». (4-14824)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per conoscere:

i motivi per i quali non sia stata tagliata la spesa corrente della difesa, neanche nel momento attuale in cui si cerca di effettuare risparmi e si continuano

ad inasprire le imposte esistenti ed inventarne di nuove nella ricerca di fare quadrare possibilmente i conti;

come mai il Governo non abbia pensato, almeno per qualche anno, di dimezzare il numero dei giovani di leva, il che avrebbe già comportato un risparmio massiccio di miliardi;

se non ritenga che sia eccessivo mantenere un esercito di ben 410 mila addetti, di cui 215 mila giovani di leva, 533 generali, più di 3.000 colonnelli, 15.000 sottufficiali;

se non ritenga che un giusto ed opportuno dimezzamento dei militari di leva potrebbe consentire allo Stato di risparmiare parecchi miliardi;

se il Governo, alla luce di quanto riportato dalla stampa su « episodi di tangentopoli », non intenda subito effettuare una vasta indagine su tutte le direzioni e diminuire drasticamente gli acquisti, soprattutto quelli per mantenere i giovani di leva, il cui numero, ad avviso dell'interrogante, andrebbe diminuito almeno di centomila unità. (4-14825)

SITRA, OLIVO, OLIVERIO, SORIERO, BOVA, LOMBARDO, REALE, DALLA CHIESA, SARACENI e DE JULIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che risulta agli interroganti che:

alle venti e trenta circa del 15 ottobre 1995 ignoti hanno incendiato l'auto di Damiano Milone, sindaco di Isola Capo Rizzuto, che era parcheggiata nel centro cittadino sotto la casa della suocera;

il comune di Isola Capo Rizzuto è noto alla pubblica opinione come comune ad alto « rischio ambientale », dove dimorano e svolgono attività illecita cosche mafiose di rilievo nazionale;

che l'amministrazione comunale, diretta dal sindaco Milone ed eletta con un forte sussulto popolare dopo circa un quindicennio di disamministrazione, ha avviato da qualche anno un difficile, quanto com-

plesso processo di normalizzazione nel governo del territorio, nella contabilità dell'Ente, nella riscossione dei tributi, nell'affermazione di diritti dei cittadini e della legalità;

detto attentato ha il chiaro sapore intimidatorio di stampo mafioso teso a frenare l'azione di bonifica avviata dal sindaco Milone e dalla sua amministrazione —:

quali urgenti iniziative intenda assumere affinché siano assicurati alla giustizia gli esecutori del vile attentato;

se non ritenga di dovere rafforzare il presidio delle forze dell'ordine quale segnale di una viva presenza dello Stato e sostegno vitale per la prosecuzione del processo di normalizzazione e di legalità avviato dall'Amministrazione di Isola Capo Rizzuto. (4-14826)

MONTANARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'industria, commercio, artigianato e commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

sempre più frequentemente, camions extracomunitari (soprattutto di Paesi dell'Est Europeo), coinvolgono in mortali incidenti, automobilisti, pedoni e altri camionisti italiani;

il dato statistico può essere acquisito facilmente dai Ministeri competenti —:

se il Governo e i Ministeri competenti vogliono immediatamente assumere ogni provvedimento di loro competenza affinché la circolazione di camions extracomunitari sulle strade italiane sia limitata il più possibile, eventualmente valutando l'opportunità di fare effettuare il trasporto delle medesime merci da autotrasportatori italiani e/o dell'Unione Europea. (4-14827)

MARENCO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'industria, commercio*

e artigianato e delle finanze. — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

due anni orsono quattordici aziende operanti nel settore delle forniture di bordo si costituirono in consorzio al fine di ristrutturare ed utilizzare come uffici e magazzini le strutture della darsena di San Benigno, nel porto di Genova;

tale riconversione ha richiesto oltre trenta miliardi di investimenti nonché il rilascio di autorizzazioni e licenze da parte di Camera di commercio, dogana, Guardia di finanza ed autorità portuale;

tuttavia il sopracitato consorzio non ha ancora potuto trasferirsi nel nuovo deposito franco a causa dei ritardi nell'emissione del decreto interministeriale di autorizzazione, sottoscritto dai Ministri competenti dopo sette mesi dalla richiesta e, ciò che appare maggiormente sconcertante, non ancora pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* a distanza di due mesi da detta sottoscrizione —:

se i Ministri non ritengano opportuno intervenire sollecitamente al fine di fare provvedere alla pubblicazione del suddetto decreto, adempimento burocratico in mancanza del quale le sopraindicate imprese continuano ad operare in condizioni di estrema difficoltà ed in locali inadeguati, con grave pregiudizio per l'economia delle medesime e possibili risvolti negativi sotto il profilo occupazionale dei cinquecento lavoratori da esse impiegati. (4-14828)

MARENCO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, della difesa, dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il corpo delle capitanerie di porto è l'unico corpo, con funzioni di polizia, che non sia stato ancora dotato di una propria ed adeguata uniforme per l'attività operativa espletata, tra cui rientrano i compiti di polizia marittima, di polizia portuale, demaniale, di vigilanza pesca, di vigilanza

costiera ed anti-inquinamento, di tutela archeologica subacquea e di polizia stradale all'interno dei porti;

tra i compiti primari del corpo delle capitanerie di porto emerge altresì il soccorso, la ricerca ed il salvataggio in mare in adempimento alla convenzione di Amburgo del 1979, ratificata con legge n. 147 del 1989, il cui regolamento di attuazione è stato approvato con il decreto del Presidente della Repubblica n. 662 del 1994, compiti che rientrano certamente nelle attività di protezione civile per le quali occorrono strutture e mezzi adeguati;

l'esigenza di rivedere la composizione delle uniformi in uso al personale militare delle capitanerie di porto è stata anche riconosciuta dal Capo di Stato Maggiore della Marina in risposta alla delibera n. 124/6 del 10 maggio 1994 del COCER Marina;

tale esigenza è stata successivamente ribadita dal COIR delle CC.PP. con delibera n. 34 del 29 marzo 1995 sulla base delle richieste pervenute alla periferia;

di contro, il decreto interministeriale 30 dicembre 1993, pubblicato sul « giornale ufficiale » del Ministero della Difesa del 18 giugno 1994 (dispensa n. 25), avente ad oggetto « tabelle degli effetti di vestiario e di equipaggiamento individuale per i militari dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica » non prevede alcun capo di vestiario « operativo » per il personale del Corpo delle capitanerie di porto per cui si rivela che non sono state tenute in debita considerazione le particolari esigenze connesse all'attività operativa e di polizia svolte dal Corpo stesso —:

quali provvedimenti i Ministri interrogati intendano assumere sulla questione evidenziata e quali eventuali difficoltà si frappongano all'attuazione di tale programma;

in particolare, se non ritengano opportuno:

a) prevedere l'adozione di una divisa operativa, a similitudine di quanto già

avviene per il personale dei Corpi di Polizia, compresi i Vigili del fuoco ed i Vigili urbani, al fine di tutelare il personale militare delle capitanerie di porto da eventuali rischi connessi all'attività esercitata e mettere lo stesso personale nelle migliori condizioni di operare;

b) prevedere l'emanazione di un « Regolamento » *ad hoc* al fine di disciplinare le caratteristiche delle divise uniformi, i criteri concernenti l'obbligo e le modalità d'uso, nonché l'approvvigionamento di tali capi di vestiario, la quantità e le modalità di distribuzione agli aventi diritto. (4-14829)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro, delle finanze, dei trasporti e della navigazione, di grazia e giustizia, dei beni ambientali e culturali e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

la concessione alla società Pietra di Luna, di Zoagli (Genova), di un'area demaniale e i relativi lavori di sistemazione in località Arenella del comune di Zoagli — più precisamente su due terrazzamenti della scogliera detta « dello Svizzero » — hanno suscitato proteste dei cittadini residenti in zona circa l'operato della Giunta municipale, proteste riprese dai consiglieri comunali di minoranza, ed in particolare dal consigliere Roberto Cuneo, il quale avrebbe presentato a tale proposito un esposto all'autorità giudiziaria ed al prefetto di Genova;

il comportamento della giunta municipale di Zoagli e in particolare del sindaco apparirebbe in contrasto con la normativa vigente e comunque tale da far emergere riserve sulla trasparenza degli atti inerenti la concessione in questione, considerando il seguente svolgersi dei fatti:

1) il comune di Zoagli risulterebbe attualmente titolare di una concessione per l'occupazione di una zona demaniale marittima situata nel litorale di Zoagli, in rinnovo di precedenti, rilasciata dalla ca-

pitineria di porto di Genova (concessione demanio marittimo n. 772, registro concessioni anno 1994, n. 779 del repertorio), per una superficie complessiva di mq. 1771,75 e di una durata di mesi 48, dal 1° gennaio 1994 al 31 dicembre 1997, in località Chiappara, Arenella e lungomare Canevaro, allo scopo di mantenere una passeggiata a mare, comprendente opere incamerate dallo Stato, nella disponibilità pubblica; tale area di mq. 1771,75 risulta evidenziata in grafici trasmessi dal comune di Zoagli alla delegazione di spiaggia di Rapallo in allegato alla lettera protocollo n. 3.199 del 20 aprile 1990, dai quali grafici risulta compresa nella concessione demaniale anche l'area delle due terrazze in oggetto;

2) le due terrazze sarebbero state occupate — e lo sarebbero tuttora — dalla società Pietra di Luna che avrebbe acquisito concessione sulla medesima area in seguito ad asta pubblica bandita dall'Intendenza di finanza;

3) con provvedimento n. 41 a data 23 marzo 1995, la provincia di Genova, sezione urbanistica, ufficio protezione bellezze naturali, avrebbe rilasciato alla società Pietra di Luna l'autorizzazione per la realizzazione di un magazzino interrato, con demolizione di un terrapieno e la sistemazione dell'area per l'installazione di uno stabilimento balneare in località Arenella;

4) in data 27 marzo 1995 tale provvedimento sarebbe stato notificato dalla provincia di Genova alla Soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici della Liguria per il successivo inoltrato al Ministero per i beni culturali ed ambientali, onde lo stesso, ai sensi e per gli effetti del 5° comma dell'articolo 1 del decreto-legge n. 312 del 1985, convertito, con modificazioni, nella legge n. 41 del 1985, potesse esercitare il potere di annullamento dell'autorizzazione nei sessanta giorni successivi all'acquisizione degli atti;

5) in data 4 marzo 1995 il sindaco di Zoagli avrebbe rilasciato un'autorizzazione per l'allaccio alla fognatura comu-

nale (protocollo n. 2.576) alla società Pietra di Luna, relativa all'area in oggetto, prima dell'ottenimento dell'autorizzazione alla sistemazione dell'area;

6) nel mese di aprile 1995 sarebbero stati eseguiti, dalla stessa società Pietra di Luna, lavori di posa di tubazioni per acqua e scarico acque nere interessanti il lungomare e la scogliera, tra la spiaggia Arenella e la scogliera detta « dello Svizzero »;

7) in data 4 maggio 1995, protocollo n. 3.801, il sindaco di Zoagli avrebbe ricevuto una lettera, a firma di 69 cittadini, nella quale, considerata l'esiguità degli esistenti spazi pubblici di supporto alla balneazione e il pregio dell'area in oggetto, si sarebbe:

a) lamentato come la sottrazione degli spazi in questione avrebbe costituito una penalizzazione per la collettività;

b) chiesto un chiarimento circa le modalità di acquisizione degli spazi stessi da parte di una società privata;

c) chiesto quale fosse la nuova prevista utilizzazione;

d) chiesto di conoscere le motivazioni che avevano guidato l'amministrazione comunale nella scelta di rinunciare alla disponibilità dell'area per uso pubblico;

8) il giorno successivo, 5 maggio 1995, il sindaco di Zoagli avrebbe rilasciato alla società Pietra di Luna l'autorizzazione per l'esecuzione di lavori di sistemazione dell'area in oggetto in località Arenella (protocollo n. 3.865);

9) tale autorizzazione edilizia - che parrebbe in evidente contrasto con le norme stabilite dal piano territoriale di coordinamento paesistico della Liguria e con il vigente piano regolatore generale del comune di Zoagli - sarebbe stata rilasciata, tra le altre, alla seguente condizione: « che prima dell'inizio dei lavori venga ottenuto il silenzio-assenso da parte del Ministero per i beni culturali ed am-

bientali, tramite la Soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici della Liguria, così come prescritto dal 5° comma dell'articolo 1 del decreto-legge n. 312/1985, convertito con modificazioni nella legge n. 431/1985 »;

10) con lettera del 15 maggio 1995 (Prot. n. 5.844) la Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici della Liguria avrebbe comunicato alla società Pietra di Luna e al Sindaco di Zoagli di aver proposto al proprio superiore Ministero l'annullamento del provvedimento espresso dalla Provincia di Genova (il n. 41 del 23 marzo 1995, già citato) relativo al progetto di demolizione di un terrapieno, la costruzione di un magazzino, l'installazione di cabine, di bar, di servizi, di un deposito e la messa in opera di condutture per acque bianche e fognature; tale lettera sarebbe stata protocollata presso il Comune di Zoagli al n. 4.276 in data 18 maggio 1995;

11) in data 27 maggio 1995 la società Pietra di Luna avrebbe dato inizio ai lavori edilizi, con l'impiego di un elicottero per il trasporto *in loco* delle attrezzature necessarie all'esecuzione delle opere e per l'approvvigionamento dei materiali;

12) la società avrebbe provveduto subito all'installazione di un cancello di ferro a chiusura dell'accesso all'area, provvedendo altresì alla demolizione di una panca di mattoni di proprietà del demanio pubblico;

13) con lettera del 28 giugno 1995 (Prot. n. 5.731) il Sindaco di Zoagli avrebbe risposto alla richiesta di chiarimento da parte dei cittadini di cui alla lettera sopracitata al punto 7), affermando, tra l'altro, che l'area in questione era stata acquisita in concessione dalla società Pietra di Luna in seguito ad asta pubblica bandita dall'Intendenza di finanza e che « erano state soddisfatte tutte le prescrizioni di legge ed ottenute tutte le autorizzazioni da parte degli organi competenti »;

14) con lettera del 3 luglio 1995, il consigliere comunale Roberto Cuneo avrebbe richiesto al Sindaco di Zoagli la

convocazione straordinaria del Consiglio comunale per un'ampia discussione sull'argomento;

15) con telegramma del 4 luglio 1995 (n. 15203A, Prot. del Comune di Zoagli n. 6.180 in data 5 luglio 1995), il Ministro per i beni culturali ed ambientali avrebbe comunicato l'annullamento dell'autorizzazione provinciale n. 41 del 23 marzo 1995;

16) con lettera del 7 luglio 1995 il Sindaco di Zoagli avrebbe convocato il Consiglio comunale per il giorno 13 luglio 1995, con l'ordine del giorno che presentava all'ultimo punto, n. 3: « Comunicazioni del Sindaco su questioni di pubblico interesse (concessione area alla soc. Pietra di Luna S.r.l.) »;

17) del desiderio di fare maggiore chiarezza possibile sull'argomento il Sindaco avrebbe fatto menzione in un'intervista da egli concessa, pubblicata sul quotidiano « Il Secolo XIX » dell'11 luglio 1995;

18) in data 7 luglio 1995, con ordinanza sindacale n. 11/1995, il Sindaco di Zoagli in seguito alla citata comunicazione del Ministero per i beni culturali e ambientali (vedi sopra il punto n. 15) e constatata, inoltre, l'avvenuta esecuzione di lavori in difformità dal progetto approvato, avrebbe annullato l'autorizzazione n. 3.865 del 5 maggio 1995, ordinando l'immediata sospensione dei lavori e intimando la demolizione delle opere edilizie realizzate, con il ripristino dello stato dei luoghi preesistenti;

19) il giorno 13 luglio 1995, in sede di riunione del Consiglio comunale di Zoagli, al momento di trattare il punto 3) del citato ordine del giorno (vedi sopra il punto 16 del presente atto ispettivo), il Sindaco avrebbe comunicato che la seduta del Consiglio comunale sarebbe stata ufficialmente chiusa e che pertanto la discussione che ne sarebbe seguita non sarebbe stata né avrebbe potuto essere verbalizzata, in quanto l'argomento in questione non sarebbe stato di competenza del Consiglio comunale;

20) in risposta a richiesta del consigliere comunale di Zoagli Roberto Cuneo, il Sindaco avrebbe comunicato - con lettera dell'8 agosto 1995, Prot. n. 7.392 - che non era stata reperita copia del bando dell'Intendenza di finanza per l'aggiudicazione dell'area di scogliera detta « dello Svizzero », di cui il Comune di Zoagli a suo tempo avrebbe curato la pubblicazione ed in seguito alla quale la società Pietra di Luna si sarebbe aggiudicata la concessione dell'area;

21) nello svolgimento dei fatti parrebbero emergere irregolarità con particolare riferimento ai seguenti aspetti:

a) al consigliere comunale di Zoagli Roberto Cuneo sarebbe stato comunicato, in seguito a varie richieste al Sindaco di documentazioni riguardanti la vicenda in oggetto, che non sarebbe stata reperita dalla civica amministrazione copia del presunto bando d'asta dell'Intendenza di finanza, in relazione al quale la società Pietra di Luna avrebbe acquisito la concessione demaniale dell'area in questione;

b) l'autorizzazione e l'esecuzione dei lavori relativi all'allaccio della fognatura comunale, che sarebbero necessari in caso di effettiva ristrutturazione dell'area, risulterebbero anteriori al rilascio dell'autorizzazione edilizia per la sistemazione dell'area stessa;

c) i lavori sarebbero stati iniziati il 27 maggio 1995 senza osservare la condizione prescritta dal Sindaco (di cui al punto 9 del presente atto ispettivo, in relazione a quanto precisato al punto 10);

d) il Sindaco di Zoagli avrebbe negato la trattazione di un argomento in Consiglio comunale, per di più dopo che avrebbe ammesso lo stesso argomento all'ordine del giorno, richiamando il fatto che le pratiche edilizie non sono di competenza del Consiglio comunale, mentre oggetto di discussione, di competenza del consiglio comunale, avrebbe dovuto esserlo comunque, sotto il profilo della dismissione di un'area pubblica;

e) in merito alle procedure prettamente edilizie, l'area in oggetto, secondo il vigente piano regolatore generale del comune di Zoagli, ricadrebbe in zona G e sarebbe altresì interessata da una passeggiata a mare in previsione; all'articolo 32 delle norme di attuazione del suddetto PRG, relativo appunto alle zone G, si prescriverebbe tra l'altro che: « Queste zone individuano la fascia costiera, caratterizzata da alto valore paesaggistico, da riservare alle attività balneari e sportive, con esclusione di qualsiasi nuovo insediamento residenziale, commerciale o turistico »;

f) l'autorizzazione edilizia sarebbe stata rilasciata in data 5 maggio 1995, ignorando la richiesta di chiarimenti sull'argomento che sarebbe pervenuta al Comune, da parte di numerosi cittadini, il giorno precedente;

g) il Sindaco di Zoagli sarebbe intervenuto solo in seguito alla comunicazione del Ministero per i beni culturali e ambientali, nonostante i lavori fossero stati già iniziati senza il richiesto ottenimento del silenzio-assenso da parte del Ministero stesso e nonostante fossero già stati eseguiti lavori in difformità dall'autorizzazione edilizia rilasciata -:

se i fatti descritti corrispondano al vero;

in caso affermativo, se non si intenda appurare l'avvenuta violazione delle leggi vigenti e quali iniziative in tal senso si intendano intraprendere. (4-14830)

BOFFARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel Comune di Celle ligure il sindaco, subito dopo il suo insediamento, ha verificato un grave stato di pericolosità delle arcate di sostegno della scarpata rocciosa a monte della strada statale Aurelia in località Crocetta e ne ha disposto un accurato studio tecnico;

la fondatezza dell'allarme di cui sopra è stata dimostrata dai cedimenti che il 6 ottobre scorso si sono determinati, anche a seguito del nubifragio che ha colpito il territorio ligure;

il Comune di Celle ligure ha predisposto tempestivamente gli elaborati tecnici da fornire alla Regione, alla Protezione civile e a tutte le Autorità interessate al fine di ottenere le risorse e gli interventi necessari al ripristino delle condizioni di sicurezza -:

se non si intenda intervenire con urgenza secondo quanto richiesto dal Comune di Celle ligure nell'interesse del Comune stesso e, più in generale, della viabilità di ponente della Liguria. (4-14831)

CACCAVALE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

il Tribunale di Roma - Cancelleria commerciale delle imprese - sino a sei mesi or sono rilasciava i certificati di vigenza alle aziende e ai richiedenti entro 10 giorni;

dopo alcuni scandali in febbraio e marzo scorso, i certificati vengono ora rilasciati dopo circa sei mesi dalla richiesta, con grave pregiudizio per i contratti di appalto e per le relazioni con gli enti pubblici;

la legge 241 prevede al riguardo come termine massimo trenta giorni -:

se non ritenga di intervenire per normalizzare il rilascio dei certificati delle imprese che dovrebbe avvenire con il sistema elettronico « a vista », e per unificare i certificati stessi con quelli rilasciati dalla Camera di commercio. (4-14832)

CACCAVALE. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sulla strada statale 148 della « Pontinia » al chilometro 26,000 sulla direzione Roma-Latina, stazionano alcune prostitute di colore;

in quel tratto di strada, peraltro in curva, il traffico è particolarmente vivace sia per la prossimità di un distributore, sia per l'inizio di una serie di svincoli che portano all'area industriale ed alla città di Pomezia;

il rallentamento degli automobilisti, incuriositi e provocati dal succinto abbigliamento delle donne in questione invalida il normale scorrimento delle auto, contribuendo, visto il tratto stradale caratterizzato da curve e controcure, ad elevare il rischio di pericolosità della strada medesima;

in conseguenza di quanto precede è stato registrato un incremento di piccoli incidenti per tamponamenti —:

se non ritengano i Ministri interessati di intervenire per allontanare, definitivamente, il mercato sviluppatosi lungo la strada statale 148 (Pontinia) a rischio per chi percorre detta strada, già nota, purtroppo, per la sua pericolosità. (4-14833)

MASSIDDA e PINTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

all'interno della base aerea di Decimomannu e del poligono di Capo Frasca, le società « La Fulgor » ed « Europa » operano, con un organico di 137 dipendenti in totale (99 Fulgor e 38 Europa), nella gestione degli appalti dei servizi di pulizia, raccolta dei rifiuti solidi urbani e confezionamento pasti;

a seguito di un'asserita riduzione di alcune commesse, le società soprannominate hanno deciso di licenziare 29 lavoratori (20 Fulgor e 9 Europa) in base alla legge 223/91 artt. 4 e 24, e di ridurre — per i restanti — l'orario di lavoro;

alla riduzione d'orario, peraltro, ha fatto seguito un cospicuo aumento del ca-

rico di lavoro con il raddoppio (da 24 a 48) delle stanze da pulire quotidianamente e l'apertura di nuove palazzine;

la società Fulgor, che si è aggiudicata l'appalto per la gestione delle mense italiane, non ha assunto nuovo personale, neppure a contratto a termine, ma ha utilizzato 12 dipendenti che svolgevano servizio negli edifici. Questo nonostante manchino in organico da oltre un anno 5 unità andate in quiescenza o decedute e mai sostituite;

parte del personale deve ancora usufruire di numerose giornate di ferie e di recupero relative sia al 1994 che per l'anno in corso;

il servizio di raccolta rifiuti solidi urbani è stato aggiudicato alla stessa società Fulgor al prezzo di lire 18.300.000 (diciottomilionitrecentomila) mensili contro una base d'asta di lire 41.020.000 (quarantunomilioniventimila);

dallo scorso 1° agosto, la pulizia delle strade si sta effettuando una volta la settimana e occorre precisare che nel precedente capitolato questa pulizia era prevista 5 giorni la settimana, ma il servizio veniva effettuato soltanto una volta;

la legge 223/91, che si vuole applicare per il licenziamento dei 29 dipendenti, consente ai lavoratori l'iscrizione nelle liste di mobilità, ma non prevede la erogazione dell'assegno mensile;

il sindaco di Decimomannu, dott. Leonardo Mele, a nome dei colleghi di Decimoputzu, Villasor, San Sperate ed Arbus, comuni della provincia di Cagliari, si è rivolto al Ministro della difesa, allo scopo di perorare la giusta vertenza che affligge i loro concittadini, a causa dei licenziamenti già annunciati dalle società appaltatrici dei servizi all'interno della base aerea di Decimomannu e del poligono di Capo Frasca;

sono risultati altresì vani i tentativi di mediazione atti a far recedere le due aziende dalle decisioni annunciate;

gli stessi sindaci, riunitisi in una conferenza congiunta lo scorso 8 settembre, hanno auspicato e chiedono l'intervento del Ministro della difesa per discutere tutti i problemi che gravano sui comuni da loro amministrati, a causa della forte presenza militare;

occorre dare prova della giusta considerazione alle legittime aspettative dei comuni dove gravitano la base aerea di Decimomannu ed il poligono di Capo Frasca, attraverso il meccanismo di compensazione in termini occupazionali che serva a ristorare le comunità interessate dalle limitazioni territoriali ed economiche che debbono sopportare per le servitù militari —:

quali iniziative intenda adottare il Ministro per garantire e possibilmente incrementare i livelli occupativi e gli orari di lavoro nel settore degli appalti all'interno delle due strutture militari sopra menzionate, ubicate in Comuni che soffrono la persistente crisi occupazionale e che vedono nella presenza delle basi aeree e poligoni militari la possibilità concreta e non solo illusoria per uno sbocco professionale. (4-14834)

MOLINARO e LEONARDELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da quasi un mese la categoria dei proprietari delle « bisarche », per il trasporto di automobili nuove ai concessionari periferici, è in sciopero, rivendicando un migliore trattamento economico da parte dei produttori automobilistici;

lo sciopero è stato sospeso dall'Unatras, che rappresenta i padroncini, per consentire entro trenta giorni la soluzione della vertenza in atto;

le richieste dei padroncini appaiono piuttosto modeste e, quindi, facilmente soddisfatte: attualmente per il trasporto di un'automobile viene loro riconosciuta la

somma di lire 50-60.000 e chiedono l'aumento di almeno 20.000 lire ad autovettura trasportata;

va rilevato che i costi che vengono caricati sul prezzo di un'automobile, attinenti il trasporto, variano dalle 400.000 alle 800.000 lire;

causa della mancata consegna di migliaia di automobili ai concessionari anche gli stabilimenti FIAT di Melfi hanno subito uno stop e i 6.000 addetti sono stati posti in cassa integrazione, con un costo per la comunità attorno ai 28 miliardi giornalieri per i circa 20.000 operai FIAT cassintegrati;

i rappresentanti di categoria dell'Unatras rivendicano l'applicazione della legge n. 298 del 1974 che prevede la revisione delle tariffe di trasporto;

per le unità produttive della FIAT che hanno fatto ricorso alla cassa integrazione si è potuto rilevare che il tempo di fermata, necessario per lo svuotamento dei piazzali dalle vetture prodotte e non consegnate, si aggira attorno alle 48 ore, in pratica due turni di lavoro persi per ogni dipendente —:

se non ritengano gli interroganti assolutamente eccessivo il divario tra « costi » del fermo degli operai in cassa integrazione (28 miliardi * .003 due giorni = 56 miliardi a carico della collettività) e « benefici » richiesti dagli autotrasportatori, l'aumento di almeno 20.000 lire per il trasporto di un'autovettura;

se siano iniziati i colloqui tra il Ministro dei trasporti e della navigazione Caravale e i rappresentanti della categoria degli autotrasportatori, colloqui che lo stesso ministro ha dichiarato sarebbero iniziati « se fosse finito il blocco dei bisarchisti »;

quali iniziative intendano assumere perché per una controversia tra privati — FIAT e autotrasportatori —, a rimetterci non debba essere la collettività che, tramite gli ammortizzatori sociali, paga di fatto il costo del fermo di oltre 20.000 operai in cassa integrazione;

quando verrà messa in atto l'applicazione del dettato della legge n. 298 del 1974 che prevede la revisione delle tariffe di trasporto. (4-14835)

UCCHIELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'Ordine degli avvocati e dei procuratori di Pesaro ha approvato l'11 ottobre scorso un documento sulla grave situazione di funzionalità della Pretura di Fano —:

se non ritenga opportuno sopperire alle carenze lamentate della pretura di Fano con estrema urgenza, dato anche il fatto che tale Pretura, che sostituisce anche la soppressa Pretura di Pergola serve un bacino di utenza di oltre 100 mila abitanti e che pertanto una sua forzata chiusura verrebbe a gravare di ulteriori incombenze la Pretura di Pesaro, già per sua parte deficitaria di personale, e creerebbe ulteriori disagi a migliaia di cittadini in modo particolare delle zone interne della nostra provincia;

se non ritenga opportuno porre mano con serietà e decisione ad un piano di rafforzamento delle strutture giudiziarie nella provincia di Pesaro e Urbino per ora soltanto, anche in questo campo, sacrificata. (4-14836)

CENNAMO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere premesso che risulta all'interrogante che:

la legge n. 431 del 1985, affidava alle regioni il compito di redigere i piani paesistici territoriali;

il M.BB.AA.CC. ha avvocato a sé il potere sostitutivo di verificare le inadempienze della regione Campania e con sentenza del 6 febbraio 1995 (depositata il 13 febbraio 1995, la Corte Costituzionale ha dichiarato « cessata la materia del contendere in ordine al conflitto di attribuzione sollevato dalla regione Campania in relazione al DPCM del 31 marzo 1994 » che

disponeva la sostituzione della A.R. Campania con il M.BB.AA.CC. « ai fini del compimento degli atti necessari per la redazione e l'approvazione del PTP della regione Campania »;

il PTP dei Comuni Vesuviani è stato redatto dalla Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici di Napoli, ed è stato trasmesso ai comuni interessati per « consentire la tempestiva formulazione di eventuali ossevizioni »;

i Sindaci dell'area vesuviana, riuniti in assemblea, hanno formulato osservazioni al progetto trasmesso dalla Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici di Napoli, di seguito riportate:

« 1. non sono chiarite le procedure di adozione e di approvazione del PTP, procedure e limiti di cui alla legge n. 1497 del 1939 e relativo regolamento di attuazione (RD 1357/40) soprattutto per quanto riguarda l'indicazione dei termini. Risultano inoltre superati i limiti fissati per il PTP dalla stessa legge 1497/39 con invasione della programmazione paesistica nel campo degli assetti generali di competenza del PTU, di ogni ordine e grado secondo la loro scala interna di preordinazione;

2) viene ignorato, nel progetto trasmesso, il Parco Nazionale del Vesuvio, definitivamente delimitato e transitoriamente disciplinato dal decreto del Presidente della Repubblica del 5 giugno 1995, emanato in esecuzione della legge n. 394 del 1991 istitutiva del Parco, omettendo di considerare la preordinazione degli strumenti normativi propri del Parco rispetto a qualsiasi altro strumento di ogni ordine e grado (PTP, PUT, PRG, PPE). È evidente che questa omissione e il disconoscimento delle norme di salvaguardia all'interno del Parco, facenti parte integrante del decreto del Presidente della Repubblica del 5 giugno 1995, oltre a compromettere l'intero progetto di piano paesistico in questione, ne compromette la stessa logica, perché anche la normativa delle zone esterne al Parco deve, quantomeno per ragioni di contiguità e di continuità, relazionarsi a quella delle zone omogenee interne al Parco;

3) l'analisi dello stato dei luoghi e del territorio, sulla cui base vengono determinati gli ambiti e i gradi di tutela e le relative normative, è stata sorprendentemente condotta ricorrendo a cartografie vecchie e inattuali (addirittura anteriori al 1980!), superate e contraddette dallo stato dei fatti. Conseguentemente, per le zone a maggior grado di protezione, zone PI, PIR, RUA, viene esclusa qualsiasi possibilità di trasformazione, miglioramento e adeguamento dell'esistenza, in contrasto non solo con le necessità delle popolazioni locali, ma anche con altre disposizioni legislative, quali quelle relative alla dotazione di standard, al recupero di insediamenti abusivi, e ai Piani di recupero di cui al titolo IV della legge n. 457 del 1978 (col ricorso a tutte le categorie di intervento di cui all'articolo 31);

4) i centri abitati, cioè le zone A e B dei comuni provvisti di PRG, e per quelli non dotati di PRG i centri abitati così come perimetrati ai sensi delle leggi n. 865 del 1971 e n. 241 del 1991, vengono impropriamente assoggettati alle norme di cui alle zone PIR e RUA, in contrasto con la stessa legge n. 431 del 1985 che, per quanto attiene alle zone A, B, etc. prefigura previsioni selettive in ordine alla tutela di beni determinati e non la riproduzione di un vincolo generalizzato di assoluta immodificabilità dei luoghi: in ciò, dunque, i contenuti dello schema attuale prefigurano il venir meno del PTP alla sua funzione »;

gli stessi Sindaci chiedono « la riformulazione del progetto di Piano Territoriale Paesistico dei Comuni Vesuviani » secondo gli indirizzi di seguito riportati;

rispetto delle procedure di adozione e approvazione di cui alla legge 1497/39 e RD 1357/40;

raccordo, per le zone a maggior grado di protezione e tutela, alla normativa di riferimento del redigendo « Piano del Parco Nazionale del Vesuvio » e ai contenuti di questo, gerarchicamente preordinato. In particolare, con riferimento all'articolo 12 della legge n. 394 del 1991, la

destinazione delle zone PI e PIR a: « aree di promozione economica e sociale..... nelle quali sono consentite attività compatibili con le finalità istitutive del Parco finalizzate al miglioramento della vita socio-culturale delle collettività locali e al miglioramento del Parco da parte dei visitatori »;

consultazione, obbligatoria e preventiva delle Amministrazioni locali e rispetto dei poteri programmatori di regione, provincia e comuni, nonché rispetto dei limiti e degli ambiti di pianificazione fissati, per i PTP, dalla legge 1497/39;

elaborazione di una cartografia aggiornata, di concerto con regione e provincia da fornire ai comuni, in modo da rendere omogeneo e unico, per tutti gli Enti programmatori, il riferimento documentale per la analisi e la conoscenza del territorio;

individuazione concertata tra Ministero, regione ed Enti locali, in attuazione del principio di « leale cooperazione », dei beni di cui all'articolo 1 della legge 1497/39, per le zone omogenee A e B e per i centri abitati di cui al punto A, e conseguente possibilità di ricorrere, per le stesse, agli strumenti urbanistici esecutivi e a tutte le categorie di intervento già previsti e disciplinati dalla legge n. 457 del 1978, anche in riferimento alle lacune del supporto cartografico di cui al punto d);

ridisegno della zonizzazione del PTP sulla base della cartografia aggiornata di cui al punto d);

tempestivo raccordo con la protezione civile e con i piani di prevenzione del rischio sismico e vulcanico;

emanazione, in tempi immediati, di una disciplina transitoria, anche di livello regionale, nelle more della riformulazione del PTP, intesa a superare la decennale immodificabilità dei luoghi di cui alla legge n. 431 del 1985, per rendere possibile la gestione e la tutela dell'esistente, nei modi di cui al precedente punto c) -;

quali iniziative e decisioni urgenti intenda assumere per garantire:

la definizione di un quadro normativo certo rispetto al quale promuovere una politica di riqualificazione urbanistica e delineare un programma di sviluppo sostenibile per l'area vesuviana;

il controllo e la gestione attiva del territorio da parte delle amministrazioni locali, ostacolata dalla frammentarietà e confusione del quadro normativo; controllo e gestione che si devono confrontare da una parte con la pressione generata dai bisogni connessi all'elevato peso demografico, dall'altra con l'obiettivo di tutela e riqualificazione di ampie porzioni di un territorio altamente antropizzato come quello vesuviano, fatto che comporta necessariamente strumenti di natura urbanistica e non meramente vincolistici;

la realizzazione di opere pubbliche per una migliore qualità della vita delle popolazioni residenti, il rispetto degli standards urbanistici, il completamento e l'ammodernamento delle opere infrastrutturali e a rete in riferimento alle emergenze connesse al rischio sismico e vulcanico.

(4-14837)

SCALISI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in base alla circolare ministeriale n. 177, prot. 5734, risalente al 10 maggio del 1962, mai contraddetta da altre successive disposizioni, che chiarisce la regolamentazione del raggruppamento delle ore di chimica, merceologia, e di scienze naturali negli Istituti tecnici e commerciali per geometri, si evince che:

a) in Istituti con quattro corsi amministrativi si costituisce una cattedra di chimica e merceologia;

b) in Istituti con due corsi commerciali amministrativi e uno per geometri si costituisce una cattedra di chimica e merceologia, comprendente la chimica e le relative esercitazioni della sezione geometri;

c) in Istituti con tre corsi commerciali amministrativi e un corso per geometri si costituisce una cattedra analoga a quella ipotizzata alla lettera b), e una cattedra di scienze naturali;

in base all'allegato 1 del decreto ministeriale 23 marzo 1990, « il diploma di abilitazione di scienze naturali, chimica e geografia (trasformato ai sensi del decreto ministeriale n. 334 del 24 novembre 1994 in Scienze naturali, chimica geogr., fitop., entom. agr., micr. agr., microb.) dà adito agli insegnamenti di chimica, merceologica e di geografia solo quando sono abbinati all'insegnamento di Scienze naturali;

in base allo stesso allegato il diploma di abilitazione in chimica (trasformato in base al decreto ministeriale n. 334 del 24 novembre 1994 in chimica e tecnologie chimiche) dà adito all'insegnamento di chimica e merceologia negli Istituti tecnici;

da anni nella provincia di Messina, in contrasto con le direttive ministeriali, si adotterebbero difformi criteri nella determinazione delle cattedre costituite dalle ore di chimica e merceologia;

a causa di ciò le cattedre di chimica e tecnologie chimiche risulterebbero, ora come nel passato, in numero inferiore a quello previsto dalle citate disposizioni, arrecando così danni economici e morali ai docenti di ruolo e non di ruolo, abilitati in chimica e tecnologie chimiche, nelle scuole secondarie superiori di II grado della provincia di Messina, e ledendo i diritti di ognuno di loro nei trasferimenti, nelle immissioni in ruolo, nelle supplenze annuali, nelle assegnazioni provvisorie;

a tutt'oggi si continuerebbe ad assegnare le ore di chimica e merceologia alla classe di concorso 60/A;

in previsione della situazione di sovrannumerarietà, che si andrebbe a verificare per la classe 13/A, per effetto delle nuove sperimentazioni previste, non si starebbe procedendo alle operazioni di immissione in ruolo sulla cattedra di chimica e tecnologie chimiche disponibile in orga-

nico presso l'Istituto tecnico, commerciale e per geometri di S. Agata di Militello;

in organico di fatto sarebbero state dichiarate disponibili due cattedre della classe 60/A presso l'ITCG di Lipari, dove sarebbe palese la mancata applicazione della circolare ministeriale succitata, esistendo in tale Istituto tre corsi commerciali ed uno per geometri e di contro dichiarate solo sette ore di chimica e tecnologie chimiche —:

se non intenda intervenire presso il Provveditorato agli studi di Messina, al fine di valutare l'effettiva applicazione della circolare ministeriale n. 177, prot. 5734 del 10 maggio 1962 consentendo la immissione in ruolo di nuovo personale della classe di concorso 60/A solo dopo che in tutti gli Istituti tecnici commerciali e per geometri siano state applicate in modo corretto le disposizioni previste nella citata circolare. (4-14838)

BIZZARRI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Nuova Indeni SpA (ora Attività meridionale SpA) in possesso dell'intero pacchetto azionario della società GSA Automazione SpA di Foggia (oggi Marelli automazione srl) con accordi del 2 marzo 1989 e variazioni del 21 novembre 1990, cedeva questa al Gruppo industriale Ercole Marelli - GIEM SpA;

l'operazione di cessione fu controllata e autorizzata da entrambi gli enti preposti: ENI e Ministero delle partecipazioni statali, a condizione che tutta l'operazione fosse condizionata all'impegno relativo agli organici e al rilascio di fidejussioni di lire 5.649 milioni (vedi delibera n. 27 del 22 marzo 1989 giunta esecutiva dell'ENI e autorizzazione del Ministro con lettera del 30 maggio 1989);

nel rispetto delle autorizzazioni ricevute dall'ENI e dal Ministero, la società Nuova Indeni, ora Attività meridionale

SpA, cedeva, così come risulta da entrambi gli accordi di vendita, a condizione che fossero mantenuti i livelli occupazionali, di allora, pari a 79 unità, fossero rilasciate concessioni fidejussorie per un ammontare di lire 5.649 milioni di cui la somma di lire 3.389 milioni con l'istituto bancario BNL e lire 2.260 milioni con la società assicurativa SIC e il tutto vincolato alla operatività dell'imprenditore GIEM per almeno tre anni e cioè fino al 31 gennaio 1994;

per la veridicità di quanto su affermato e per la continuità di rapporti fra l'ente cedente e quello acquirente, in data 3 dicembre 1990 la società Nuova Indeni SpA trasferiva nella società Marelli automazione di Foggia alcuni dei suoi dipendenti (n. 10 unità);

lo stesso giorno (3 dicembre 1990) scattava il primo periodo di Cassa integrazione guadagni per n. 25 unità (in virtù di un accordo con le parti sociali stipulato prima del 3 dicembre 1990 data di trasferimento delle ultime dieci unità lavorative da parte della Nuova Indeni alla Marelli automazione di Foggia) che ininterrottamente si è protratto per tutto il periodo di gestione del Gruppo GIEM e successivamente fino ad oggi con incertezze e ritardi (e in attesa dell'approvazione della Cassa integrazione guadagni per l'ultimo periodo: aprile 1995-aprile 1996);

nel maggio la società Marelli Automazione consegnava i registri in tribunale e iniziava la procedura di concordato preventivo;

nel giugno del 1993 cessava l'attività produttiva;

con raccomandata AR del 27 gennaio 1995 prot. n. 296/11/B, l'Associazione degli industriali di Capitanata comunicava ai Sindacati e alla UPLMO di Foggia che: la Marelli Automazione srl, in liquidazione con stabilimento in Foggia - zona industriale, con autorizzazione del Commissario Giudiziale, procedeva alla cessazione dell'attività e alla conseguente risoluzione del rapporto di lavoro con i 52 dipendenti

tuttora in forza e al collocamento in mobilità degli stessi ai sensi degli articoli 4 e 24 della legge n. 223 del 1991;

in un incontro con i lavoratori il dottor Salvatore Mancuso, in duplice veste di rappresentante del Gruppo GIEM e rappresentante informale dell'Attività Meridionale SpA cercava di convincere i lavoratori a desistere da ogni attività di rivalsa giuridica e ad estinguere il rapporto di lavoro con la Marelli automazione e quale contropartita offriva una minima parte delle somme fidejussorie dell'Attività Meridionale SpA;

considerati l'assenza e il silenzio della società Attività Meridionale SpA che perdura dal maggio 1993 (data ultimo incontro tra le parti c/o il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato) e la gravità della situazione economica e occupazionale dei lavoratori dell'intera provincia di Foggia -;

quali iniziative intendano adottare per la risoluzione della vertenza e quando il Ministero del lavoro e della previdenza sociale adotterà il provvedimento per il pagamento della Cassa integrazione guadagni. (4-14839)

MONTANARI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per i beni culturali ed ambientali.* - Per sapere - premesso che:

la « Transpolesana », ossia la superstrada che collega Rovigo con la provincia di Verona, è oramai da anni tristemente nota per il tributo di sangue che pretende a causa della mancata costruzione di opportune misure per la sicurezza;

anche quest'anno si sono avuti numerosissimi incidenti mortali;

altresì, essa non raggiunge la città di Verona, essendosi interrotta, per motivi ignoti, alle porte di questa città. -;

per quali motivi non siano state poste in essere tutte le misure necessarie in collaborazione con gli Enti locali e con ogni altro organo pubblico competente, affinché la catena di morti per incidenti stradali sulla Transpolesana venga a cessare o quanto meno a diminuire;

se il Governo ed i singoli Ministri interessati, in collaborazione con gli Enti locali e con ogni altro organo pubblico competente, intendano porre in essere tutte le misure note alla tecnica moderna per la sicurezza sulla suddetta Transpolesana. (4-14840)

LEONARDELLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che risulta all'interrogante che:

a San Donà di Piave (Ve) dal 27 ottobre 1993 è funzionante la nuova sede dell'INPS che garantisce servizi agli abitanti di 10 comuni e, assieme alla sede staccata di Portogruaro, che serve 11 comuni, nell'insieme opera su un territorio abitato complessivamente da circa 200 mila abitanti;

la nuova e moderna sede, ubicata su tre piani di una palazzina realizzata su un'area coperta di 6 mila metri quadrati complessivi, dovrebbe occupare circa 150 addetti;

attualmente però i dipendenti INPS in forza a San Donà di Piave sono solo 66, su un organico iniziale previsto di 104 addetti, personale distribuito su due dei tre piani della palazzina - il primo e il terzo - in un'area di circa 4 mila metri quadrati;

il piano intermedio, con superficie di circa 2 mila metri quadrati, è attualmente non utilizzato, pur avendo tutti i servizi funzionamenti (riscaldamento, servizi igienici, ecc.);

fin dal 1993 l'allora presidente del Comitato provinciale INPS di Venezia, Ettore Vittiman, evidenziava come la nuova costruenda sede sarebbe stata troppo

grande, una sede « esagerata », per i 60/70 dipendenti dell'ente che operano a San Donà di Piave, ipotizzando la possibilità che parte della superficie utile sarebbe potuta essere data in affitto ad altri enti o amministrazioni locali;

per ammissione dello stesso presidente del Comitato provinciale INPS di Venezia, Ettore Vittiman, « la situazione della nuova sede di San Donà, a fronte di una nuova ipotesi di pianta organica del personale, conseguente anche all'apertura della nuova sede di Portogruaro, è cambiata ed è risultato che gli spazi che potranno servire all'Istituto sono inferiori a quelli a disposizione nell'immobile di via Trento. Da qui — per ammissione del presidente — abbiamo valutato la possibilità di utilizzo da parte di altri enti o servizi pubblici »;

attualmente, comunque e come detto, un intero piano, completo di servizi (in particolare il riscaldamento che è centralizzato) è inutilizzato, nonostante l'interessamento del comune di San Donà per un'eventuale locazione allo scopo di ospitare l'ufficio circondariale del lavoro e per ultimo l'interessamento della USSL che ambirebbe ad occupare il piano vuoto;

difficoltà nell'accordarsi per l'affitto (160 milioni annui) però fanno sì che la situazione non trovi sbocco alcuno;

nel frattempo restano elevatissime le spese « a vuoto » per il piano non utilizzato ma in grado di offrire agevolmente qualsiasi servizio ad altri enti —:

se sia al corrente il Ministro della situazione sopradescritta; quali siano le sue valutazioni in merito e se non ritenga opportuno un impegno a livello centrale affinché si risolva la questione permettendo così nuove entrate all'Ente e una notevole riduzione delle spese;

perché siano stati impiegati ben 16 anni (dal 1977 al 1993) per dirimere la questione sulla nuova sede INPS e ben 6 anni (dal 1987 al 1993) per portare a

compimento l'opera il cui costo finale è stato ampiamente superiore ai 6 miliardi di lire;

perché, inoltre, da due anni l'intero secondo piano della costruzione è di fatto chiuso, e comunque interamente riscaldato, e perché non si sia pensato subito, all'inaugurazione della struttura, di affittare una parte dei locali ad altro ente o servizio pubblico. (4-14841)

CECCHI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

sempre più spesso la stampa quotidiana riporta notizie di avvenute intercettazioni telefoniche illegali e di clonazione di telefoni cellulari;

la materia è delicata: la violazione dei diritti umani su questo piano è gravissima ed equivale ad una vera violenza sull'individuo, perché questo tipo di controllo interferisce nella vita privata di un singolo, spiandone i momenti più intimi, come sono quelli delle conversazioni telefoniche. In Italia, il controllo degli apparecchi telefonici, che, una volta veniva attuato con procedure ben precise, e seguendo un *iter* alla fine del quale l'autorizzazione concessa era stata attentamente ponderata, al fine di offrire le maggiori garanzie di serietà e riservatezza, oggi viene autorizzato ed attuato, in modo disinvolto, e con una estrema faciloneria;

oggi un magistrato che intende effettuare dei controlli nella vita privata, ascoltandone le conversazioni telefoniche, lo fa ottenendo con molta facilità il consenso immediato di chi dovrebbe prima riflettere ed esaminare l'effettiva necessità di tale iniziativa, anche perché le intercettazioni telefoniche debbono avvenire solo sulla utenza di chi è sottoposto a procedimenti penali, evitando così di mettere a disagio e di violare il diritto alla segretezza di individui estranei al controllo medesimo;

particolare da non trascurare è quello della vendita libera al pubblico, a prezzi accessibilissimi, di « cimici » e di apparati radioriceventi atti all'ascolto di conversazioni telefoniche, in particolare per gli apparecchi cellulari -:

se gli interrogati siano d'accordo che tutto ciò premesso significhi violentare il cittadino italiano, nella sua libertà, nel godimento dei diritti sanciti dalla Costituzione e cosa intendano fare per riportare alle regole iniziali questo smodato e scorretto uso delle intercettazioni telefoniche;

quali provvedimenti intendano intraprendere per porre fine alla suddetta situazione, e se non ritengano necessario avviare una indagine con la quale chiarire quali effettive procedure, per legge, debbano essere usate per autorizzare il controllo di utenze telefoniche, e definire in quale genere di situazioni è possibile autorizzare una tale richiesta, senza oltrepassare i limiti del consentito, né offendere quelle libertà che fino ad oggi hanno contraddistinto la vita del nostro Paese.

(4-14842)

POLLI. - *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

la tumulazione in loculi in concessione per decine di anni e la tumulazione in tombe di famiglia a carattere perpetuo determinano un enorme impiego di spazio, la formazione di prezzi estremamente elevati per l'acquisizione di tali spazi e spesso - come è ben noto - anche lo sviluppo di gravi e squallidi fenomeni speculativi;

la stessa inumazione, nonostante alcuni vantaggi (esige spazi minori, per un tempo inferiore), ha comunque un impatto rilevante sul consumo di superficie in quanto non prevede la possibilità di sepolture su più piani, come è invece consentito con i loculi;

in Italia, a differenza di quanto avviene in altri paesi, la pratica della cremazione delle salme ha ancora uno scarso peso e fino a tempi recenti ha incontrato

notevoli ostacoli di natura religiosa e culturale, ultimamente però la sua diffusione è frenata soprattutto dalla burocrazia -:

quale sia l'opinione del Governo in merito a tale questione e se non ritenga opportuno intervenire sul piano legislativo, in materia tale da garantire la pari dignità tra le pratiche funerarie della cremazione, della inumazione e della tumulazione, attraverso una normativa specifica, rispettosa degli insegnamenti della chiesa cattolica, che consenta la cremazione delle salme in modo rapido e non costoso, disciplinando in particolare, come chiedono molti cittadini, la possibilità della conservazione delle ceneri da parte dei congiunti nonché la dispersione delle stesse in luoghi idonei, come previsto dalle legislazioni di diversi paesi europei. (4-14843)

PORTA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che risulta all'interrogante che:

nel gennaio 1991, vennero iniziati i lavori per il prolungamento della S.P. n. 44 con variante all'abitato di Lentate sul Seveso e raccordo alla S.S. n. 35 « dei Giovi », lavori che sarebbero dovuti terminare il 27 febbraio 1992 ed oggi bloccati,

tali lavori hanno comportato una spesa fino ad ora di lire 34.800.000.000;

da una notizia apparsa sul « Corriere della Sera » del 28 ottobre 1994, sembrerebbe che manchino circa 4 miliardi di lire per il completamento dell'opera;

tutti gli incontri avuti con i responsabili dell'ANAS, del Ministero dei lavori pubblici non hanno avuto alcun esito positivo;

in data 23 giugno 1994, il sottoscritto ha presentato un'interrogazione (4-01644), all'allora Presidente del Consiglio dei ministri on. Berlusconi e al Ministro dei lavori pubblici on. Radice, senza che a questa sia stata data mai una risposta;

in lettera del 10 giugno 1994, il presidente della Serravalle Spa, dott. Antonio Salvini, rispondeva di poter aprire al traffico il tronco di Lentate entro il primo semestre 1995;

sulla S.S. 35 transitano ogni giorno circa 50.000 veicoli, la maggior parte delle volte costretti a stazionare in lunghe colonne, aumentando in modo notevole l'indice di inquinamento atmosferico e sonoro provocando tutto ciò danni soprattutto alla salute dei cittadini del comune di Lentate, interessato all'attraversamento - appunto - della S.S. 35,

gli scavi sono stati ultimati, in parte il tracciato è asfaltato e mancano solo i lavori di completamento -:

se non si ravvisi - da parte degli interrogati - la necessità di intervenire con azioni che rendano possibile la ripresa e il completamento dei lavori specificando esattamente la data di ultimazione lavori, al fine di garantire la salute e la sicurezza dei cittadini, e per non vanificare i finanziamenti per le opere già eseguite,

se non si reputi necessario procedere ad un accertamento delle responsabilità per la situazione che si è venuta a creare e in caso di accertamento positivo agire di conseguenza. (4-14844)

CERULLO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che risulta all'interrogante che:

il Reparto Volanti di Roma, primo per importanza in Italia, quello a cui è demandata l'attività preventiva sul territorio cittadino, il braccio operante del « 113 », non riesce a mettere su strada nell'arco dei cinque turni giornalieri, più di sedici-diciassette volanti, con punte minime di dodici pattuglie;

il numero degli operatori, nell'arco di un paio di anni, è passato da circa 800 unità a poco più di 600;

nell'ambito del suddetto Reparto, il 6° Nucleo, nato per affrontare urgenze e ser-

vizi particolari, sia stato ridotto di oltre 50 per cento, con volontà, ulteriore, di volerlo sciogliere -:

se tali fatti rispondano al vero quale politica si intenda adottare affinché l'attività preventiva, ritorni preminente e con essa la fiducia dei cittadini sottoposti, diuturnamente, agli attacchi della microcriminalità. (4-14845)

MARTINAT. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che risulta all'interrogante che:

la stampa nazionale ha annunciato la ripresa degli appalti di lavori pubblici;

tale situazione non risulta avere un riscontro obiettivo nella realtà del settore -:

quale sia l'entità degli appalti effettivamente realizzati dai diversi enti di competenza del Ministero dei lavori pubblici nell'anno 1995;

quali degli stessi siano stati effettivamente « cantierati » e quale sia l'incremento di occupazione prodotto;

quali siano gli ulteriori appalti previsti per il 1995 e per il 1996 e la rispettiva presunta cantierabilità. (4-14846)

CABRINI. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

nel novembre 1994 la eccezionale ondata di piena del Po, ha provocato la rottura dell'argine del territorio golendale che si estende per circa 10 km nel comune di Castelvetro Piacentino (PC) e che a seguito di ciò il Magistrato per il Po - dell'ufficio operativo di Piacenza - ha disposto che il Consorzio per il Miglioramento Fondiario Ronchi Soarza e San Giuliano provveda tempestivamente a rimuovere la causa dello stato di pericolo e a ristabilire la sicurezza idraulica nella zona, utilizzando i depositi alluvionali demaniali prossimi all'area in questione;

l'ottemperanza di tale disposizione pare venga impedita dal divieto della Intendenza di Finanza di Piacenza all'utilizzo di detti materiali;

gli adempimenti sono resi ancora più urgenti per l'ormai imminente stagione autunnale che se possibile rende ancora più preoccupante la situazione;

considerato che una ulteriore piena del Po finirebbe per provocare danni ingentissimi alla intera economia della zona e costituire un serio pericolo per i residenti e persino per il tratto Autostradale della Piacenza Torino che dista meno di un Km dalla zona in questione -:

quali urgenti provvedimenti il Governo intenda assumere per dirimere il citato conflitto di competenza, che ancora impedisce, a quasi un anno dall'evento calamitoso, il ripristino dell'argine maestro, in carenza del quale sono messi a repentaglio molte centinaia di ettari di terreni coltivati, decine di cascine abitate, pregiati allevamenti di bestiame che costituiscono la principale fonte di reddito di numerosi addetti impegnati nelle locali aziende. (4-14847)

SETTIMI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

il Console d'Italia a Friburgo in data 28 settembre 1995 ha affisso un avviso ai connazionali in cui si comunica che per mancanza di fondi non può più assolutamente contattare gli italiani che risiedono nella regione;

il connazionale interessato a conoscere lo stato di qualsiasi pratica dovrà scrivere allegando alla lettera i francobolli necessari per la risposta ovvero recarsi personalmente nell'Ufficio consolare;

nel comune di Singen ove vivono diciottomila italiani, la distanza che dovrebbero percorrere per recarsi a Friburgo è di oltre trecento chilometri;

questa ulteriore restrizione avviene dopo che è stata eliminata, due anni or

sono, a Singen la presenza di un impiegato consolare, il quale effettuava presso la sede del comune (e quindi senza costo) una presenza settimanale di tre ore;

il costo di viaggio mensile per l'impiegato si aggira intorno a duecentosessantamarchi -:

se non ritenga opportuno far ripristinare subito a Singen la presenza di un addetto del nostro consolato di Friburgo, per consentire ai diciottomila italiani che risiedono nello stesso Comune di mantenere uno stretto rapporto amministrativo con il nostro Paese;

se non ritenga infondate le motivazioni del Console italiano a Friburgo, in quanto trattasi di spesa non rilevante, e comunque inferiore ai benefici che la presenza di un addetto consolare a Singen può portare ai nostri connazionali. (4-14848)

SETTIMI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

da parte delle FS SpA sono state dismesse le stazioni ferroviarie delle linee Velletri-Roma e Albano-Roma;

le strutture murarie sono in stato di completo abbandono;

all'interno di esse, nelle sale di aspetto, come pure nel piazzale antistante i binari non viene provveduto ad effettuare alcuna pulizia;

sono stati chiusi i servizi igienici per i passeggeri in attesa;

non esiste per gli utenti alcuna indicazione sull'arrivo e la partenza dei treni, come pure le indicazioni ove acquistare i biglietti per il viaggio;

le carrozze dei treni, delle suddette linee ferroviarie, nella maggior parte dei casi, sono carenti di pulizia, con notevoli disagi per i passeggeri e con gravi danni al loro abbigliamento;

le suddette linee vengono utilizzate quotidianamente da migliaia di utenti;

il bacino di utenza delle linee Velletri-Roma e Albano-Roma è di oltre duecentomila abitanti e l'inefficienza del servizio di trasporto pubblico incentiva l'utilizzazione del mezzo privato;

ciò determina, soprattutto nelle ore di punta, una intollerabile e caotica situazione del traffico sia in ingresso che in uscita da Roma;

l'unica alternativa a questo stato di cose è la trasformazione delle suddette linee in metropolitane leggere di superficie, di collegamento con la linea metropolitana di Roma e con lo svincolo ferroviario di Ciampino;

circa un anno fa, in una audizione con l'allora Ministro dei trasporti l'interrogante ebbe assicurazione che le FS SpA avrebbero lavorato per realizzare questo progetto -:

quali iniziative intenda assumere affinché le stazioni non vadano in rovina, con grave danno al patrimonio pubblico, gli utenti possano essere forniti di adeguata informazione e di servizi per munirsi di biglietti ferroviari;

possano essere ripristinati i servizi igienici;

quali verifiche intenda fare riguardo la pulizia delle carrozze;

se non ritenga opportuno che le FS SpA prendano immediati accordi con le amministrazioni comunali competenti, affinché si provveda alla pulizia delle stazioni e dei piazzali;

se non ritenga altresì di sperimentare la possibilità di affidamento delle strutture ad associazioni di volontariato in cambio di servizi da fornire agli utenti;

a quale stadio di realizzazione è il progetto per trasformare le linee in parola in Metropolitana leggera di superficie.

(4-14849)

MORSELLI. — *Ai Ministri dell'industria del commercio e dell'artigianato e del tesoro.*
— Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

nel 1984, a seguito di accordi con le Amministrazioni comunali di Bologna e Casalecchio di Reno, L'ENEA acquistava nel comune di Caselecchio di Reno un terreno di circa 9 ha, facente parte della zona A del Piano regolatore generale, al costo di circa lire 3.400 milioni, per la costruzione della nuova sede dell'ENEA di Bologna;

nel 1986, la progettazione di massima fu affidata agli architetti Cervellati, Corlaita e Monti di Bologna, per un compenso di lire 600 milioni, comprendente anche il preventivo commario per la realizzazione delle opere che risultò ammontare a circa lire 45 miliardi (prezzi 1987);

nel 1989, il comune di Casalecchio di Reno rilasciava regolare concessione edilizia, con costi di opere di urbanizzazione e prove geologiche di lire 600 milioni;

nel 1991, fu affidato alla IMI/Tradital l'incarico per il finanziamento e l'assistenza tecnica per la realizzazione delle opere con un impegno complessivo di circa lire 3.400 milioni;

nel 1992, nell'ambito dell'incarico a IMI/Tradital, i già noti architetti Cervellati, Corlaita e Monti, hanno redatto un progetto esecutivo, con l'esclusione degli impianti tecnologici, ed il consuntivo delle spese già sostenute per l'incarico ha raggiunto l'ammontare di lire 2.100 milioni (a fronte dei 3.400 milioni pattuiti);

dal momento dell'acquisto alla sopracitata data, l'ENEA ha già speso per la sola attività di progettazione lire 3.300 milioni, rimanendo da spendere altri lire 1.200 milioni per il completamento della progettazione esecutiva ed il coordinamento, fissando così a lire 4.500 milioni il costo a finire della progettazione di edifici mai costruiti;

alla data odierna non si hanno informazioni sul completamento della progettazione esecutiva e sul pagamento dei residui lire 1.200 milioni;

occorre osservare che essendo il valore iniziale degli edifici di lire 45 miliardi,

come stimato dai progettisti, i costi della progettazione sia di massima che esecutiva, compresi i relativi preventivi, secondo il tariffario vigente in Italia, sarebbero dovuti ammontare a circa lire 1.600 milioni;

in data 21 settembre 1995, è stato costituito un gruppo di lavoro di tecnici ENEA con il compito di:

1) definire le specifiche funzionali della sede ENEA di Casalecchio;

2) proporre una o più tipologie edilizie, corredate da una valutazione dei costi di costruzione e dei relativi tempi di realizzazione al fine di « procedere ad una nuova progettazione della sede ENEA di Bologna che tenga conto delle attuali esigenze »;

se non si ravvisi la necessità di aprire una inchiesta per accertare quanto segue:

1) se sia stato definito il rapporto tra l'ENEA e le società incaricate della progettazione e dell'assistenza tecnica per gli edifici di Casalecchio mai realizzati;

2) per quali motivi sia stato affidato alla IMI/Tradital un incarico che sarebbe stato discutibile anche dopo aver maturato la decisione a costruire, e che comunque era assolutamente ingiustificato in una fase in cui detta decisione non era stata presa;

3) per quali motivi per il suddetto incarico siano stati stipulati oneri di progettazione così gravosi rispetto alle normali tariffe di mercato;

4) per quali motivi solo adesso si ricorra a competenze interne all'ENEA per effettuare almeno in parte quelle valutazioni per cui sono state spese somme ingenti;

se, all'esito, non intendano avviare formale istruttoria per far emergere le responsabilità dello sperpero di fondi pubblici con l'erogazione di eventuali sanzioni.

(4-14850)

BENEDETTI VALENTINI e NICOLA PARENTI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

la vigente normativa in materia di insegnamento prevede che anche per le Classi XXXV e XXXVI « Educazione fisica nelle Scuole di istruzione secondaria di I e di II grado » vengano banditi con scadenza triennale concorsi ordinari a cattedre per esami e titoli e per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento;

il concorso svoltosi nella provincia di Perugia nel 1985 vedeva includere nella graduatoria di merito 219 insegnanti nella scuola media inferiore e 85 nelle medie superiori;

il successivo concorso è stato bandito nel 1990, quando l'organico della scuola media nella provincia fa registrare un soprannumero di docenti;

nell'arco dei tre anni di validità della graduatoria e negli altri due in cui è stata prorogata nemmeno il vincitore del concorso è stato immesso in ruolo ed il soprannumero esistente è rimasto di 53 docenti;

il bando di concorso relativo alla scuola secondaria di II grado, indetto con decreto ministeriale 23 marzo 1990, vede inseriti nella graduatoria di merito 133 insegnanti, con assegnazione di sole 3 cattedre;

per quanto esposto, nuovi concorsi a cattedre servirebbero evidentemente ad assegnare posti inesistenti;

pur comprendendo le aspettative dei nuovi aspiranti, si configura ormai un sistema al collasso e alla paralisi, senza che vengano soddisfatte le consolidate aspettative dei precedenti aventi diritto;

sullo stesso oggetto venne già proposta interrogazione a codesto Ministro il 22 giugno 1994, con risposta in data 25 agosto 1994, che peraltro si limitò ad eccepire — pur dando atto della situazione — l'obbligatorietà dei concorsi ai sensi della legge 20 maggio 1982, n. 270 e del decreto legge n. 155 del 1993 e relativa legge di conversione;

la situazione descritta per la provincia di Perugia è una delle più gravi, ma certamente si può riscontrare anche nelle altre province —:

se non ritenga opportuno disporre che vengano banditi nuovi concorsi, in particolare per le classi di concorso più sature, solo quando si verifichi una effettiva disponibilità di posti e nelle province dove si profila l'esaurimento delle graduatorie;

se non ritenga opportuno, doveroso e improrogabile, a questo punto, mettere a fuoco ed attuare una disciplina razionale del meccanismo dei concorsi, che tuteli i diritti prioritari di chi li ha maturati con anni di attesa e di sacrifici, armonizzandoli con le aspettative delle nuove generazioni di docenti che non devono essere oggetto di assurde illusioni; il tutto, tanto più, in un quadro aggravato e irrigidito dal blocco generalizzato delle assunzioni e dai processi di « razionalizzazione » scolastica che restringono ulteriormente la reale disponibilità di cattedre. (4-14851)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

secondo alcune sconcertanti dichiarazioni, i gravissimi disagi subiti dagli utenti dei trasporti aerei a causa dello sciopero bianco dei controllori di volo iniziato il 6 settembre scorso non sarebbero addebitabili a precise responsabilità;

in particolare su « La Repubblica » del 17 ottobre, in un articolo firmato da Claudio Gerino — *Alitalia a terra, da oggi meno voli; è il caos, ma il Ministro assolve gli uomini radar* — si legge testualmente: « il Ministro Caravale assolve i controllori di volo e, in qualche modo, assolve anche se stesso, rinviando alle passate amministrazioni la responsabilità di non aver messo le mani concretamente sulla ristrutturazione del trasporto aereo italiano. — Non sono gli uomini radar i responsabili

del caos dei trasporti — sostiene Caravale. E denuncia l'imminente collasso del sistema. Ieri sono stati cancellati 105 voli Alitalia (contro i 65 « tagliati » preventivamente dalla Compagnia) e i ritardi medi hanno superato i 40 minuti con punte anche di cinque ore (un Reggio Calabria-Roma). Da oggi Alitalia ha deciso di cancellare quotidianamente una settantina di voli »;

in data odierna, ADUSBEF, una delle associazioni a tutela dei consumatori, ha presentato un esposto-denuncia alla Procura di Roma, chiedendo vengano accertate le responsabilità che hanno provocato e continuano a produrre il caos negli aeroporti italiani —:

quale piano il Governo abbia approntato per ridurre, limitare ed eliminare i gravissimi disagi che subiscono da circa 40 giorni centinaia di migliaia di passeggeri;

quale sia reale entità dei danni economici provocati da sofisticate strategie di astensione dal lavoro, messa in atto dai controllori di volo dal 6 settembre 1995, quanti i voli cancellati, quali i ritardi medi e quanti i passeggeri interessati che hanno subito disagi a volte inenarrabili;

chi siano i veri responsabili del caos provocato in questi giorni negli aeroporti italiani e quali iniziative si vogliano intraprendere per rimuoverne cause ed effetti;

quali misure urgentissime il Governo intenda adottare per riportare alla normalità il trasporto aereo italiano, individuando e perseguendo i responsabili di una situazione che ha sicuramente leso in maniera indelebile l'immagine internazionale del Paese. (4-14852)

FALVO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nella frazione Le Creti del comune di Sanginetto (CS), nota località turistica della costa tirrenica, esiste un vecchio maniero conosciuto come « il Castello del Principe »,

di notevole interesse artistico, architettonico e storico, costruito dai principi Sanseverino nella seconda metà del XV secolo;

tale castello, tra i più importanti della costiera tirrenica, attualmente versa in stato di completo abbandono; ha già subito gravi danni che hanno determinato la distruzione del ponte levatoio e del fossato circostante; è stato manomesso il manto di copertura, con la distruzione di alcuni affreschi interni, determinando, inoltre, vistose lesioni alle pareti, la rovina delle torri e dell'ampio loggiato;

i visitatori, con profondo disappunto, debbono accontentarsi di ammirare dall'esterno lo storico monumento che non è stato mai aperto al pubblico;

le autorità amministrative e quelle preposte alla tutela dei beni artistici, storici e architettonici non sono mai intervenute per i necessari provvedimenti -;

quali iniziative si intendano adottare con la massima urgenza per procedere ai necessari lavori di restauro e di consolidamento di uno dei più antichi e pregevoli monumenti storici esistenti in Italia.

(4-14853)

LA RUSSA e NESPOLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

da diverso tempo è evidente una carenza del personale in servizio presso la Prefettura di Milano;

tale carenza appare nella sua vastità e drammaticità se si confrontano gli attuali livelli di organico in servizio presso le diverse prefetture della Lombardia. Appare, quindi, che la prefettura di Sondrio che serve 200.000 abitanti ha 60 dipendenti, quella di Mantova che serve 440.000 abitanti ha 80 dipendenti e Milano con i suoi 5.600.000 utenti appena 219 dipendenti;

Milano risulta avere un bacino di utenza enorme con un organico sottodimensionato. Tale situazione, ovviamente,

genera disservizi vari con continue proteste da parte del pubblico che fanno apparire, ingiustamente, i dipendenti come gli unici responsabili della situazione;

nella gestione dello scarso personale vengono destinati ai servizi più disparati dipendenti con livelli d'inquadramento diverso, situazione che determina confusione e non ben determinate responsabilità gestionali con un sovrapporsi di mansioni non collegate ai livelli ed alle qualifiche dei dipendenti;

i sindacati maggiormente rappresentative all'interno della Prefettura di Milano, da mesi denunciano queste ed altre disfunzioni ed un sospetto ricorso alle convenzioni esterne;

la Prefettura di Milano, per le carenze evidenziate è ad uno stato di pre-collasso -;

se non ritengano opportuno ed urgente intervenire per rimuovere drasticamente questa situazione onde riportare legittimità, tranquillità ed efficienza in una struttura primaria per la vita di Milano.

(4-14854)

GUERZONI e MANZINI. - *Ai Ministri della difesa, dell'interno e per i beni culturali e ambientali.* - Per sapere - premesso che:

il giorno 1° ottobre 1995, con la cerimonia dell'ammainabandiera, è cessata l'attività dell'Ottavo reparto di artiglieria dell'esercito, stanziato a Modena, in via Emilia Ovest n. 197, nell'area denominata « 8° campale », con conseguente chiusura dei relativi immobili -;

quali destinazioni siano previste per il rilevante complesso immobiliare in questione, stante il pregio storico e architettonico del medesimo e il particolare valore dell'area su cui esso insiste - a ridosso del centro storico - per l'assetto urbanistico della città;

se, in particolare, i Ministri interrogati non ritengano opportuno che almeno

una parte degli immobili ora vacanti siano destinati a sede — eventualmente anche temporanea — della Questura di Modena, potendosi dare così soluzione immediata, stante l'efficienza degli immobili stessi, alla insostenibile situazione di disagio in cui da anni versa la predetta Questura, che potrebbe finalmente disporre di locali adeguati per gli uffici e le attività di istituto e per accentrare in un'unica sede i servizi amministrativi, il parco degli automezzi, le strumentazioni operative e gli alloggiamenti per il personale in servizio, ora dispersi in più sedi, tutte inadeguate e tra loro distanti, con conseguente pregiudizio per le crescenti esigenze di efficienza operativa emergenti sul territorio;

se, comunque, i Ministri interrogati non ritengano opportuno avviare quanto prima i necessari rapporti con le rappresentanze istituzionali della città, e segnatamente con il comune di Modena, per individuare con tempestività la destinazione più appropriata per il complesso immobiliare in questione, nel contesto delle esigenze territoriali, anche a scongiurare l'inevitabile deperimento conseguente al suo abbandono e, comunque, alla sua mancata utilizzazione. (4-14855)

VALIANTE, INDELLI, JERVOLINO RUSSO, NARDONE, TORRE, LA SAPONARA, GATTO, CALVANESE, DIANA, VOZZA, RANIERI, PEPE, SALES, GIARDIELLO, DE SIMONE, TRIONE, SCERMINO e SCHETTINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con legge n. 2 dell'11 gennaio 1994 il consiglio regionale della Campania istituiva il SIRES — Sistema integrato regionale per la emergenza sanitaria — in attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1992, n. 502;

tale legge riordinava il sistema sanitario regionale prevedendo la istituzione delle Centrali operative (118), la razionalizzazione del sistema trasporto infermi, dei presidi di emergenza territoriale ed ospedalieri;

nonostante ciò la situazione sanitaria della Regione Campania appare notevolmente precaria e nessun provvedimento è stato adottato dal Governo regionale per realizzazione del SIRES —:

quali fatti abbiano determinato e terminano gli inaccettabili ritardi nella realizzazione del SIRES e quali iniziative il Governo intenda assumere per garantire l'assistenza ai cittadini campani, specie per quanto riguarda le condizioni di emergenza sanitaria;

quali iniziative intenda assumere, nell'ambito dei propri poteri, perché vengano poste in essere in tempi rapidi da parte della Regione tutti gli atti necessari all'attuazione della legge regionale n. 2 del 1994. (4-14856)

BRACCI MARINAI e BRUNALE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con l'entrata in vigore dell'orario invernale, le Ferrovie dello Stato SpA hanno soppresso, fra l'altro, il treno che collegava Pisa a Firenze, con partenza da Pisa alle ore 23,57 e che, nel tratto Pisa-Empoli, prevedeva fermate a Navacchio, S. Frediano, Cascina, Pontedera, S. Romano, S. Miniato;

con il nuovo orario invernale l'ultimo treno che collega Pisa con le località sopra indicate parte da Pisa alle ore 22,7, il successivo parte alle ore 4,30;

ciò comporta che per oltre cinque ore non ci siano collegamenti fra tali località e Empoli e Firenze, creando notevoli disagi ai molti lavoratori che utilizzano il treno;

in sostituzione del treno cancellato è stata prevista un'autocorsa in partenza da Pisa alle 23,30, con arrivo a Firenze alle ore 00,01, ma con fermata solo a Pisa aeroporto e a Empoli —:

se non intenda intervenire presso le Ferrovie dello Stato affinché sia assicurata la funzionalità del servizio pubblico, attraverso il ripristino del treno soppresso o, in

alternativa, attraverso l'istituzione di fermate dell'autocorsa Pisa-Firenze nelle località sopra indicate. (4-14857)

PROCACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

presso l'Ufficio scolastico provinciale del Provveditorato agli studi di Caserta persiste da anni un grave ritardo nelle adempimenti amministrative riguardanti la formazione delle graduatorie relative al personale docente e non docente (precari) della scuola, con negative ripercussioni nello svolgimento delle attività didattiche presso gli Istituti di istruzione, a danno soprattutto degli alunni ed in modo particolare dei portatori di handicap, i quali si vedono costretti ad interrompere la loro partecipazione ai programmi didattici, garantita dall'articolo 34 della Costituzione;

l'ordinanza ministeriale n. 371 del 29 dicembre 1994 articolo 12 comma 1 prevede che « le graduatorie provvisorie saranno pubblicate entro il 20 maggio » e che il comma 5 dell'articolo citato recita « dopo la decisione dei ricorsi in opposizione il Provveditorato agli studi procede alle eventuali rettifiche delle graduatorie e pubblica le graduatorie eventualmente modificate, nonché l'elenco per il sostegno di cui all'articolo 5 entro il 10 luglio »;

l'ordinanza ministeriale n. 371 del 29 dicembre 1994 articolo 1 punto B comma 7 prevede l'utilizzazione del personale in soprannumero prima dell'inizio dell'attività didattica ai sensi degli articoli 455 e 520 del decreto legislativo n. 297 del 1994;

a tutt'oggi persiste il comportamento omissivo inerente al ritardo nelle assegnazioni del personale in soprannumero;

non sono state pubblicate ancora le graduatorie provvisorie della scuola primaria e le graduatorie definitive della scuola secondaria di I e II grado —:

se il ministro non ritenga di dover intervenire al fine di riportare la legalità nell'ordinamento scolastico provinciale,

per garantire i diritti del personale docente e non docente, nonché il diritto all'istruzione riconosciuto e tutelato dagli articoli 33 e 34 della Costituzione. (4-14858)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Napoli, e particolarmente nella zona del Vomero, i negozi continuano a essere oggetto di rapine come pure accade a comuni cittadini;

nel quartiere del Vomero, dove sono presenti ben 1687 punti vendita, la recrudescenza del crimine allarma innanzitutto i commercianti;

le forze dell'ordine sono impegnate al meglio delle loro possibilità;

c'è da registrare purtroppo il fatto che gli uomini a disposizione dell'Arma dei Carabinieri, competenti dal Vomero a Chiaiano, sono solo 90 a fronte di una popolazione di circa 250.000 abitanti;

il comando dei Carabinieri della zona potrebbe meglio servire l'area se accorpasse anche Posillipo senza dover estendersi anche a quartieri lontani dall'area collinare —:

quali provvedimenti intenda adottare per affrontare quanto citato in premessa. (4-14859)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Napoli, e particolarmente nella zona del Vomero, i negozi continuano a essere oggetto di rapine come pure accade a comuni cittadini;

nel quartiere del Vomero, dove sono presenti ben 1687 punti vendita, la recrudescenza del crimine allarma innanzitutto i commercianti;

le forze dell'ordine sono impegnate al meglio delle loro possibilità;

gli uomini a disposizione della Polizia di Stato nel comprensorio dell'Arenella

sono circa una quarantina, a fronte di una popolazione di circa 100.000 persone, in più sono dotati di uffici fatiscenti;

il Commissario del Vomero ha più volte chiesto un potenziamento degli organici e un'adeguata sistemazione logistica -:

quali provvedimenti intenda adottare per affrontare le problematiche citate in premessa. (4-14860)

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

proprio stamani si è consumata l'ennesima rapina ai danni di un ufficio postale del Vomero;

i commercianti hanno sollevato pubblicamente seri problemi sul servizio di sorveglianza privata Metropoli e del resto in Campania già molti problemi, persino giudiziari, sono nati attorno al monopolio territoriale del suddetto Istituto di vigilanza;

a quanto riportato dalla stampa i furti si verificherebbero all'alba -:

quali provvedimenti, anche ispettivi, siano stati presi o siano in esame da parte del ministro interrogato. (4-14861)

PROCACCI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che risulta all'interrogante che:

la Commissione statale di controllo sugli atti della regione Veneto, non ha trovato motivi di illegittimità nelle delibere 3973 del 27 settembre 1995 e 4409 del 24 agosto 1995, con le quali la Giunta regionale ha consentito in tutto il Veneto la caccia a fringuelli e peppole. Questo nonostante i ricorsi del WWF che segnalavano:

la violazione dell'articolo 18 comma 1, punito penalmente dall'articolo 30 comma 1 lettera b) della legge n. 157 del 1992, che considera reato punito con l'amenda fino a tre milioni, l'abbattimento di

fringillidi in numero superiore a 5. La Giunta regionale ha infatti consentito a tutti i cacciatori di abbattere 10 fringillidi al giorno ed ha così di fatto depenalizzato un reato previsto e punito da una legge dello Stato;

la violazione della legge quadro sulla caccia, che non dà alle regioni il potere di ampliare il numero delle specie cacciabili e riserva questo compito al Presidente del Consiglio dei ministri su proposta dei Ministri dell'ambiente e dell'agricoltura, (articolo 18 comma 3, legge n. 157 del 1992);

la violazione delle direttive CEE, visto che la giurisprudenza ormai consolidata in fatto di deroghe alle direttive comunitarie afferma che né le regioni né tantomeno le Giunte regionali, possono assumersi i poteri di deroga che la stessa normativa affida esclusivamente agli Stati membri e non certo a poteri locali, come province e regioni, che oltretutto non sono mai stati delegati dallo Stato a farlo;

la violazione della legge regionale del Veneto n. 50 del 1993 che non delega e non affida alla Giunta regionale alcun compito di modifica delle specie cacciabili;

nonostante tutto questo, la Commissione statale di controllo in data 8 settembre 1995 ha convalidato le citate delibere, affermando testualmente «... che l'insieme delle disposizioni normative che regolano la materia (...) non consente di sindacare in sede di controllo amministrativo la facoltà della regione Veneto di avvalersi della deroga prevista dalla direttiva CEE...», il TAR del Veneto non è stato dello stesso parere e in data 4 ottobre 1995 ha sospeso le delibere in oggetto che però la Giunta regionale ha ripresentato, praticamente identiche, il giorno successivo, considerandole anche immediatamente eseguibili -:

se non intenda dare disposizioni alle Commissioni di controllo perché il dettato legislativo non venga disatteso, siano impediti gli abusi e fatte rispettare le precise attribuzioni di poteri, vi sia infine più attenzione nel fare osservare tutte le norme che tutelano la fauna selvatica.

(4-14862)

LUCÀ. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:*

la Commissione istituita con decreto ministeriale 13 aprile 1995 ha valutato positivamente il progetto per la realizzazione della linea 1 di metropolitana automatica presentato dal comune di Torino, classificandolo ai primi posti tra quelli di varie città ai fini della utilizzazione dei fondi di cui alla legge n. 211 del 1995;

risulta tuttavia ancora del tutto indefinita la prospettiva di finanziamento per la somma di 350 miliardi richiesta al comune medesimo a fronte di una previsione di spesa pari a 1072,6 miliardi;

la linea di metropolitana automatica, collegando la zona ovest della conurbazione gravitante sull'asse di corso Francia con il centro della città, costituisce la struttura portante del Piano regolatore ed il luogo principale delle grandi riforme urbane, con riferimento alle localizzazioni dell'attività terziaria, la spina centrale, i nuovi parchi urbani derivati dalle trasformazioni di Dora, Susa, Lingotto ed i principali poli industriali confermati a sud e a nord della città;

sulla realizzazione del passante ferroviario e della linea 1 di metropolitana automatica si gioca l'efficacia del piano regolatore, indispensabile per il rilancio economico della città, che perde continuamente popolazione con l'aumento del pendolarismo e quindi con un aggravamento dei problemi di inquinamento e di peggioramento della qualità della vita;

la scelta di Torino di realizzare una metropolitana automatica è dettata da una duplice serie di considerazioni:

1. l'automatismo integrale della linea con treni senza guidatore a bordo consente, per una linea di trasporto pubblico, di realizzare consistenti utili di gestione;

2. La scelta dell'automazione integrale rappresenta un elemento propulsore per lo sviluppo anche in Italia di nuove tecnologie nel campo delle telecomunica-

zioni e dell'informatica anche per i sistemi ferroviari, dai quali l'Italia è assente sul mercato internazionale;

nella situazione di crisi dell'informatica, che colpisce in particolare il polo industriale torinese nel suo complesso, la scelta di Torino per sistemi informatici di trasporto su metropolitana può consentire lo sviluppo nell'area medesima di un nuovo polo tecnologico di sicuro interesse —;

quali siano le ragioni che ritardano al CIPE lo sblocco delle risorse previste dalla legge n. 211 del 1992, con riferimento all'istruttoria già ultimata dalla competente commissione tecnica, e la conseguente attribuzione dei fondi per la metropolitana di Torino;

se non ritenga di intervenire, nell'ambito delle proprie competenze, per sollecitare l'ultimazione delle procedure amministrative in vista dell'assunzione dei provvedimenti per il conferimento alla città di Torino dei 350 miliardi del finanziamento richiesti. (4-14863)

CALVANESE, NARDONE, SALES, TRIONE e SCERMINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:*

nei comuni di Bracigliano e Giffoni Sei Casali negli ultimi mesi si sono verificati « troppi » *black-out* dell'energia elettrica che hanno penalizzato le attività di questi due paesi della provincia di Salerno;

in particolare negli ultimi giorni questi *black-out* si sono inspiegabilmente intensificati, nonostante le favorevoli condizioni del tempo;

le amministrazioni comunali di Bracigliano e Giffoni Sei Casali, oltre che i corrispondenti uffici tecnici, hanno più volte interessato l'Enel, che ha provveduto esclusivamente con interventi di riparazione;

il malcontento nella popolazione è enormemente cresciuto, al punto che da più parti viene minacciato uno sciopero del pagamento delle bollette;

al contrario degli interventi riparatori si impongono programmi sostitutivi, in grado di creare una rete di allacciamenti efficaci e utilizzabili per tutto il territorio, rispettivamente della Valle dell'Irno e dei monti Picentini;

le amministrazioni prima citate hanno già indicato, per parte loro, la praticabilità pressoché immediata di una rete sostitutiva collegata ad altri elettrodotti -:

quali iniziative intenda prendere al fine di sollecitare la realizzazione in tempi brevi di una nuova rete in grado di soddisfare l'attuale bisogno di energia elettrica delle popolazioni di questi paesi, oltre che ovviamente per rispondere all'emergenza.

(4-14864)

BERGAMO. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che risulta all'interrogante che:

nel comune di Scalea in provincia di Cosenza, in data 5 ottobre 1995, sette consiglieri comunali su sedici assegnati all'ente, hanno chiesto al sindaco la convocazione del Consiglio comunale, ai sensi dell'articolo 14 della legge n. 81 del 25 marzo 1993, per discutere, tra l'altro, alcuni argomenti inerenti alla trasparenza, alla questione morale, ecc.;

in data 16 ottobre 1995, il sindaco di Scalea ha risposto ai consiglieri che avevano sottoscritto l'istanza, comunicando la non accoglienza della richiesta adducendo vari motivi in ordine a proprie interpretazioni degli articoli delle leggi 142/90 e 81/93;

il sindaco in effetti ha affermato che la richiesta formulata non risponde ai requisiti delle leggi richiamate, perché non esplicita le proposte nelle quali il Consiglio comunale avrebbe dovuto deliberare e che sarebbero state sottoposte al preventivo visto di legittimità;

già in passato fu fatto ricevere al ministro, attraverso apposite interrogazioni parlamentari, che il sindaco di Scalea ha impedito di fatto la visione di alcune deliberazioni e documenti ad un consigliere comunale che ne aveva fatto formale richiesta;

anche quando documenti inerenti alle decisioni della giunta municipale vengono rilasciati, essi risultano illeggibili a causa di timbri a tutto foglio che oscurano gli atti stessi -:

se non sia il caso di assumere urgentemente informazioni per la valutazione immediata della documentazione e la verifica dell'effettiva sussistenza dei presupposti indicati dal sindaco per non accogliere l'istanza tesa a discutere in Consiglio comunale un diritto e una prerogativa dello *status* di consigliere comunale;

quali provvedimenti urgenti intenda eventualmente adottare per il ripristino dei costituzionali principi democratici nel supremo organo cittadino. (4-14865)

VALIANTE. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

la strada statale n. 166, che collega due vaste aree a sud della provincia di Salerno (la Valle del Sele e la Valle del Diano, attraverso la Valle del Calore), si trova, in alcuni tratti, in stato di assoluto abbandono per mancanza di manutenzione ordinaria e straordinaria;

in conseguenza, sia il fondo stradale che la delimitazione sono in tale stato di precarietà e di dissesto che rende pericoloso il transito anche al più prudente automobilista;

tale stato di fatto crea ulteriori insuperabili difficoltà a chi vive in un'area interna già di difficile accesso in condizioni di viabilità normale;

a più riprese, cittadini e autorità locali hanno elevato vibrante proteste e inviato petizioni perché si eliminassero i

disagi lamentati, senza che il problema venisse adeguatamente affrontato e risolto -:

quali provvedimenti intenda assumere con l'urgenza che il caso richiede per eliminare il dissesto della strada statale n. 166. (4-14866)

ENZO CARUSO. - *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* - Per sapere - premesso che:

il Ministero ha interrotto nel corrente anno il procedimento amministrativo relativo alla concessione di mutui a tasso agevolato per le imprese commerciali e turistiche ai sensi della legge n. 67 del 1988, in quanto la legge finanziaria del '95 non ha disposto stanziamenti a favore del fondo;

a seguito della delibera dell'Istituto istruttore e in attesa del provvedimento definitivo da parte del Ministero dell'industria, commercio e artigianato alcune imprese del settore della provincia di Ragusa hanno stipulato, anche su sollecitazione di banche, l'atto di mutuo ed è stato loro erogato il finanziamento al tasso di riferimento vigente (15 per cento) sicuri che a breve sarebbe arrivata la delibera di erogazione del mutuo;

se non ritenga necessario inserire stanziamenti nel fondo sul credito agevolato per dare un po' di ossigeno alle imprese commerciali e turistiche che, su assicurazioni certe, in quanto stabilite dalla legge, si sono impegnate ed esposte in un'operazione finanziaria che, prevista a tasso agevolato, si è di fatto trasformata in un finanziamento a tassi addirittura superiori a quelli vigenti sul mercato e con una scadenza temporale poco sostenibile.

(4-14867)

BARRA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per conoscere - premesso che risulta all'interrogante che:

con provvedimento del 5 aprile 1993 della Direzione generale MCTC - Direzione centrale III, Div. 32 - venne accordata alla società SIMET di Rossano (CS) la concessione dell'autolinea ordinaria Cosenza-Bologna-Milano con diramazione per Cariati-Rossano-Corigliano, comprendente la fermata ed il carico a Policoro (MT);

in particolare, con il suddetto provvedimento veniva respinto il ricorso, proposto dalla Società Marino e dalla Ditta Marino Michele, avverso la facoltà di carico a Policoro;

nella motivazione dell'atto di reiezione del ricorso si legge che «nessuna sottrazione di carico potrà determinarsi nei confronti dell'autolinea Matera-Milano-Torino (n.d.r: quella gestita dalle ditte ricorrenti) stante i differenti bacini di carico e la circostanza che dette società (ricorrenti, n.d.r) non sono autorizzate al carico a Policoro»;

il menzionato provvedimento è stato, peraltro, annullato dal TAR del Lazio - sez. III - con le sentenze nn. 825 e 849, entrambe emesse in data 7 aprile 1994 su ricorso, rispettivamente, congiunto delle Società Autostrade - SAJ e, autonomo, della SAJ, rivendicanti la medesima concessione;

in sede di esecuzione del giudicato, o per meglio dire, in evidente violazione del giudicato, l'amministrazione ha accordato, con provvedimento n. 1293 del 30 maggio 1995, alla stessa società SIMET due distinte autolinee ossia la «Cosenza-Bologna-Milano» e la «Cariati-Rossano-Corigliano-Bologna-Milano», disponendo nuovamente l'abolizione della fermata e del carico a Policoro, dopo oltre due anni di esercizio, con palese contraddittorietà rispetto alla precedente decisione e, soprattutto, con grave turbativa e pregiudizio -er gli interessi delle comunità che gravitano sulla fascia ionica della Basilicata, così come è già stato evidenziato nella precedente interrogazione dello scrivente (n. 4-14587 presentato l'11 ottobre 1995);

quali iniziative il Ministro intenda assumere in relazione a questa assurda ed equivoca vicenda, al fine di ristabilire il soddisfacimento delle ineludibili ed accertate esigenze dell'utenza, già riconosciute dalla stessa amministrazione e confermate in sede giurisdizionale;

quali indagini intenda svolgere per individuare eventuali responsabilità a carico dei funzionari della Direzione Generale MCTC. (4-14868)

CARRARA e ENZO CARUSO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la campagna estiva è risultata disastrosa per gli agrumi siciliani;

i limoni siciliani sono rimasti in grandissima parte invenduti, perché i mercati nazionali e comunitari sono ingolfati da mesi dai limoni di provenienza argentina;

sui mercati è già presente una notevole quantità di arance di provenienza extraeuropea che faranno una spietata concorrenza alle arance siciliane che si cominceranno a raccogliere a fine mese —

perché il Ministro interrogato anziché provvedere ad eliminare le anomalie del mercato agrumario, si sia preoccupato di introdurre un nuovo mezzo di pagamento della compensazione finanziaria per le arance trasformate che non mancherà di danneggiare i produttori agricoli e soprattutto i produttori associati;

se non ritenga opportuno eliminare le complicazioni burocratiche così introdotte in nome di una presunta trasparenza che allungherà i tempi di pagamento da parte dell'EIMA;

se non ritenga opportuno combattere le truffe con maggiori e più incisivi controlli, senza rischiare di mettere in ginocchio quei pochi organismi agricoli che ancora riescono a funzionare e sopravvivere. (4-14869)

TOFANI. — *Ai Ministri della sanità e del tesoro.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

la segreteria della CISNAL sanità di Frosinone ha più volte pubblicamente denunciato la dilapidazione delle risorse pubbliche nelle unità sanitarie operanti in quel territorio, ora ricomprese nell'Azienda sanitaria provinciale:

in particolare, ha recentemente segnalato l'esistenza di apparecchiature per esami istologici e citologici;

nell'organico dell'Azienda vi sarebbero medici idonei all'uso di quegli impianti o comunque rapidamente specializzabili;

attualmente quegli esami verrebbero effettuati presso un laboratorio privato di Roma:

in una successiva segnalazione è stato denunciato lo stato di degrado e di abbandono di un'ingente quantità di impianti ed arredamenti per cucine e mense, in locali ora divenuti ricovero di animali randagi —

le iniziative che si intendano assumere per controllare gli esatti termini delle situazioni segnalate che, ove confermate, testimonierebbero una condizione di grave inefficienza finanziaria, tale da implicare possibili responsabilità contabili ed ipotesi ancor più gravi nel caso della conferma della mancata attivazione dei servizi di analisi istologica e citologica, oltretutto un assoluto disprezzo verso gli utenti bisognosi di quel delicato tipo di analisi. (4-14870)

SCOZZARI, PECORARO SCANIO, RIZZA, LUMIA, NOVELLI, DANIELI, MANGANELLI, REALE, CANESI, DI STASI, DI LELLO, SCERMINO, DIANA, LA SAPONARA, LOMBARDO, DE BENETTI, LUCÀ e NAVARRA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risulta che:

nel dicembre 1994 veniva bandito il concorso pubblico per esami per l'abilitazione all'insegnamento nelle scuole elementari;

lo scopo principale di detto concorso era quello di assumere docenti in grado di insegnare una vera formazione della lingua straniera sin dalla scuola elementare;

a seguito di numerose segnalazioni pervenute, alcuni insegnanti neo-abilitati sono seriamente preoccupati in quanto, nelle graduatorie di merito dei concorsi espletati a Palermo, ad Agrigento ed a Siracusa ed in molte altre province del Mezzogiorno si registra la presenza di numerosissimi « invalidi civili » e di « figli di grande invalido »;

in relazione alla categoria dei « figli di grande invalido » si precisa che:

per taluni concorrenti idonei hanno presentato la certificazione di cui sopra, e paradossalmente godranno dell'incredibile beneficio pur non facendo parte del nucleo familiare del cosiddetto « grande invalido »;

taluni concorrenti idonei, anche se sposati con coniuge regolarmente impiegato, hanno presentato la certificazione di cui sopra, certi di godere dei benefici di precedenza-preferenza;

nel merito, la produzione di detti titoli dà la precedenza-preferenza rispetto ai concorrenti abilitati con punteggio di merito superiore agli invalidi civili o ai figli di grande invalido;

la indicata procedura di immissione in servizio privilegiata di fatto svuoterebbe di contenuto e di significato il concorso bandito, in quanto ci sarebbe l'immissione in servizio per l'insegnamento nelle scuole elementari, prevalentemente di invalidi, anche se in posizione di demerito nelle graduatorie di merito —:

quali provvedimenti, anche di tipo legislativo, intendano assumere per ovviare alla immissione in servizio solo di un quarto dei neoabilitati all'insegnamento nella scuola elementare (questa sarebbe la percentuale se si considera la quota di

riserva per il cosiddetto « doppio canale » e la quota di riserva per chi ha il titolo di precedenza-preferenza di cui sopra);

in particolare, se non ritengano opportuno procedere a rigorosa e preventiva visita medica degli invalidi civili e/o dei figli di grande invalido, prima che questi vengano immessi in servizio per poi, successivamente procedere al relativo licenziamento qualora dovessero emergere degli illeciti relativamente ai titoli di precedenza; la visita medica preventiva, da effettuarsi nei confronti di tutti i portatori dei citati titoli di precedenza-preferenza, appare infatti un provvedimento necessario ed indispensabile per evitare quanto oggi sta succedendo in alcuni rami dell'amministrazione statale, giusto in tema di « falsi invalidi »;

ritenuto che l'orientamento di alcuni provveditori agli studi è opposto a quanto sopra indicato, ossia alcuni provveditori agli studi starebbero procedendo ad assumere gli invalidi ed i figli di grande invalido, senza alcun controllo di tipo preventivo, quali provvedimenti urgenti intendano assumere al fine di evitare che possano instaurarsi casi scandalosi, come quelli che stanno emergendo in questi giorni, con gravi violazioni di elementari diritti. (4-14871)

CANESI, PEZZONI, GUERZONI, MANGANELLI, TANZARELLA, PROCACCI, MASELLI, DE BENETTI, REALE, CORLEONE, CORDONI, TRIONE, PAISSAN, CALZOLAIO, NARDONE, EVANGELISTI, SCALIA, MELANDRI, MATTIOLI e GAIOTTI de BIASE — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere, premesso che risulta agli interroganti che:

all'ordine del giorno della 28ª Conferenza della FAO, che si riunirà a Roma dal 20 ottobre al 2 novembre, figura (ITEM7) il Vertice Mondiale sull'Alimentazione (W.F.S.), da tenere a Roma dal 13 al 17 novembre 1996, e verranno approvati de-

finitivamente gli impegni tecnico-organizzativi delle diverse istituzioni e Paesi coinvolti nell'evento;

alla riunione ministeriale sulla sicurezza alimentare mondiale tenuta dalla FAO a Quebec dal 14 al 16 ottobre 1995 è stato confermato il sostegno alla preparazione del W.F.S. e del Piano d'azione;

l'iniziativa della FAO raccoglie ormai l'adesione di moltissimi capi di Stato e di Governo;

nella bozza di risoluzione in discussione alla 28ª Conferenza si fa riferimento specifico alla «...viva riconoscenza per l'offerta generosa del Governo italiano di accogliere il Summit e a fornire l'appoggio politico, materiale e diplomatico alla FAO per la sua organizzazione...»;

i costi per la convocazione del Summit saranno minimi ed imputati nel programma ordinario della FAO, mentre le contribuzioni volontarie in servizi e cassa serviranno ad incoraggiare in modo particolare la partecipazione dei Paesi in via di sviluppo ed a favorire l'attività delle organizzazioni non governative (ONG);

con diverse comunicazioni, ed in particolare con una in data 10 ottobre 1995 le federazioni delle ONG italiane, COPSI, FOCSIV e COCIS, raggruppanti oltre 100 ONG unitamente alla delegazione che le rappresenta all'U.E. confermavano al direttore generale della FAO «...il loro impegno a favorire la partecipazione delle ONG di tutto il pianeta al vertice ed al processo necessario alla sua preparazione....» -;

se il Governo non ritenga necessario ed opportuno dare disposizioni affinché alla 28ª Conferenza la delegazione italiana confermi il pieno appoggio politico, diplomatico e materiale al Vertice Mondiale nell'Alimentazione (WFS) del 1996;

se il Governo non intenda adoperarsi con estrema convinzione affinché gli altri Paesi industrializzati, ed in particolare i membri dell'OCSE, diano il supporto necessario sia diplomatico che materiale;

se il Governo non intenda mettere a disposizione della proposta avanzata dalle Federazioni delle ONG italiane una contribuzione finalizzata al sostegno della partecipazione delle ONG dei Paesi in via di sviluppo. (4-14872)

NOCERA. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, di grazia e giustizia, della funzione pubblica e delle finanze.* - Per sapere - premesso che risulta all'interrogante che:

l'Ispettore del lavoro ha dovuto, anni addietro, sottoporre, all'esame della competente autorità giudiziaria penale, la regolarità di gestione di un corso di formazione tenuto nella provincia di Salerno;

l'ente gestore ha proposto decreto ingiuntivo per ottenere le somme che ritiene dovute dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, imputabili al finanziamento del corso con appositi fondi della Comunità europea;

detto decreto ingiuntivo, dal mese di agosto 1995 ha prodotto il pignoramento di tutti i capitoli di spesa destinati al Ministero del lavoro e della previdenza sociale per il funzionamento degli uffici periferici (ispettorato ed ufficio del lavoro in detta provincia);

tra i fondi pignorati, oltre alle somme necessarie per il funzionamento degli uffici (acqua, luce, SIP, eccetera), vi sono capitoli relativi a competenze già maturate per il personale;

dal provvedimento ne scaturisce un blocco progressivo delle attività degli uffici, fino alla paralisi *sine die*, con gravissimi danni per l'erario, l'occupazione, la giustizia penale e civile in materia di lavoro, per la corresponsione delle dovute provvidenze governative ai lavoratori delle fasce più deboli (casseintegrati, lavoratori in mobilità, disoccupati, eccetera);

il personale degli uffici, nonostante l'attaccamento al lavoro dimostrato, for-

zatamente dovrà contenere la propria attività per la progressiva mancanza di mezzi operativi -:

quali misure i Ministri interrogati intendano adottare per rimuovere il blocco operativo degli uffici in questione, stante l'enorme danno che ne deriva per la comunità. (4-14873)

SANDRONE, LANTELLA e PIZZICARA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

la situazione dell'ordine pubblico in alcune grandi città e, in particolare, a Torino desta serie preoccupazioni per la presenza di malviventi stranieri, dimoranti illegalmente sul territorio nazionale;

l'exasperazione della popolazione ha indotto anche forze politiche tradizionalmente molto benevole nei confronti degli immigrati, indipendentemente dal loro status giuridico, a considerare favorevolmente la possibilità di introdurre misure atte al ristabilimento della legalità;

il manifestarsi di tali posizioni ha suscitato forti reazioni negative in talune associazioni che si occupano di immigrati e, in particolare, nelle Caritas -:

se corrisponda al vero o meno che la Caritas riceva contributi dello Stato italiano per l'assistenza agli immigrati;

nel caso in cui ciò corrisponda al vero, da quanti anni vengano erogati tali contributi, con quali importi, con quali destinazioni specifiche e se vengano effettuati controlli sull'impiego degli stessi. (4-14874)

LEONARDELLI e MOLINARO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

dal 1990, anno di entrata in vigore della riforma penitenziaria, la popolazione carceraria è passata da 26.000 a 54.000 unità; tra queste sono quadruplicati, rispetto al periodo precedente alla citata

riforma, i detenuti ad alto indice di pericolosità (articoli 416-bis, 575, 628 secondo comma, 629, secondo comma, e 630 codice penale; 73 - 74 - 80/2 del testo unico delle leggi in materia di stupefacenti e sostanze psicotrope) che, tuttavia, non sono stati sottoposti al particolare regime previsto dall'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario. Conseguentemente, non è stato operato alcun intervento, in sede politica e amministrativa, lasciando inalterato, malgrado il maggior impegno qualitativo e quantitativo del personale, l'organico della polizia penitenziaria;

per fare fronte ai problemi di sovrappollamento dei detenuti si è provveduto all'apertura delle nuove carceri di Palermo, Ancona, Lecco, Perugia, Sanremo, Caltagirone, Rossano, S. Maria Capua Vetere, Siracusa, Milano Bollate, Reggio Calabria, Marsala, Favignana e in queste sedi è stato trasferito personale di presidio sottraendolo, senza sostituzione, ad altre strutture carcerarie;

quanto sopra ha determinato turni pesanti, rinunce a ferie e riposi a carico del personale;

al fine di ovviare alle carenze di personale suesposta si ritiene opportuno avviare, in tempi brevi, i corsi delle 7.000 unità (5.000 uomini e 2.000 donne) del previsto aumento dell'organico del Corpo di polizia penitenziaria;

i nuovi agenti, prima di assumere servizio, dovranno seguire un corso di addestramento della durata di almeno sei mesi nelle strutture preposte;

non sono ancora risolte alcune controversie pendenti, quali:

1) la determinazione dei soggetti idonei ad accedere ai concorsi di «vigilante penitenziario», banditi anteriormente alla data di entrata in vigore della legge di riforma del 1990 e non assunte al pari di altro personale;

2) il problema degli aspiranti agenti di polizia penitenziaria che hanno chiesto l'arruolamento prima del 30 ottobre 1992,

data di emanazione del decreto legislativo n. 443 del 1992, sull'ordinamento del personale;

3) la questione del personale femminile trimestrale, assunto sino a tutto il 1993;

attualmente alcuni agenti della polizia penitenziaria svolgono, all'interno del carcere, compiti di polizia giudiziaria e le iniziative investigative originate all'interno della struttura carceraria possono trovare un riscontro e una « corsia preferenziale » presso tribunali e preture circondariali, e siffatta organizzazione, inoltre, sarebbe in grado di sviluppare un monitoraggio continuo e preventivo a favore della sicurezza sia della medesima struttura carceraria che degli stessi agenti e delle loro famiglie;

la riforma del corpo di polizia penitenziaria e del sistema carcerario, pur costituendo due provvedimenti in apparenza diversi, concorrono nel loro complesso alla risoluzione di un medesimo problema: garantire al Paese una struttura che gravi il meno possibile sulla collettività, recuperando alla stessa cittadini che sono incorsi in sanzioni penali e, nel peggiore dei casi, che possa auto mantenersi con il lavoro e la produzione;

la corretta riforma del Corpo di polizia penitenziaria deve tendere ad una accentuata professionalizzazione dei suoi membri, basata soprattutto su una grande spinta motivazionale e sulla consapevolezza dell'importanza del proprio ruolo in seno alla società —;

quali siano i provvedimenti adottati per dare attuazione all'articolo 5 della legge 15 dicembre 1990 n. 395, che prevede l'assunzione, a partire dal mese di aprile 1996 (decreto-legge 1° settembre 1995, n. 389), di 7.000 nuovi agenti di polizia penitenziaria da destinare ai servizi di traduzione e di piantonamento di detenuti o internati;

come pensi, il Ministro, prima dell'avvio del citato nuovo servizio, di fare fronte alle gravissime lacune organiche ed organizzative del Corpo di polizia peniten-

ziaria, e come intenda sopperire alla carenza di quei mezzi tecnici e professionali (strutture lungo i percorsi di traduzione, reti di collegamento radio adeguate ed autonome, automezzi ecc.) che devono connotare il sistema carcerario di uno Stato moderno ed efficiente;

se non ritenga opportuno, il Ministro, estendere le funzioni di polizia giudiziaria delegate all'interno del carcere alla polizia penitenziaria anche all'esterno del carcere (analogamente a quanto già avviene per altri corpi di polizia), prevedendo presso l'autorità giudiziaria apposite sezioni di personale distaccato della polizia penitenziaria;

quali altri provvedimenti intenda assumere il Ministro per ovviare al crescente disagio dei membri del Corpo di polizia penitenziaria, sempre più oberati di incarichi e responsabilità, a livello personale, anche a causa della notevole carenza di organico;

quali incentivi intenda programmare a favore del personale della polizia penitenziaria che, ben oltre il proprio turno di servizio ed anche al di là dello « straordinario » programmato, opera con senso di responsabilità e fedeltà alle istituzioni, oltre che con indefessa presenza e professionalità, all'interno delle strutture carcerarie, in un lavoro non certo facile e ancor meno gratificante, sia dal punto di vista ideologico che da quello strettamente economico/monetario. (4-14875)

SPINI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la Villa Medicea di Careggi costituisce con il suo parco e un complesso rinascimentale di grande valore culturale, testimonianza rilevante dell'architettura del tempo dei Medici;

in periodo ottocentesco alla Villa stessa è stata aggiunta una bella limonaia e taluni significativi affreschi;

tale prezioso bene culturale, dopo essere stato sede di un convitto di infermiere, è attualmente sede di uffici amministrativi di USL —:

se ritenga tale uso congruo alle potenzialità culturali e sociali che per il quartiere di Rifredi e per la città di Firenze tutta avrebbe una sua utilizzazione a fini espositivi e/o museali e quali passi intenda compiere per intervenire in materia.

(4-14876)

SANDRONE, COSTA, CERULLO e PIZZICARA. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

uno sciopero dei « padroncini » trasportatori di autoveicoli, durato tre settimane e temporaneamente sospeso grazie all'intervento del Ministro dei trasporti, ha indotto la Fiat a richiedere il trattamento di cassa integrazione, a causa dell'impossibilità di ricoverare le vetture prodotte nel frattempo;

a tale sciopero dei « padroncini » si sarebbe giunti per l'atteggiamento di chiusura della controparte, che avrebbe rifiutato persino di incontrare i rappresentanti della categoria —:

se quanto sopra esposto corrisponda o meno al vero;

nel caso corrisponda al vero, se possa considerarsi legittimo il ricorso alla cassa integrazione in situazioni di tale natura, sia in considerazione del concorso dell'impresa nel determinarle con la propria gestione della vertenza, sia in considerazione del pericolo di snaturamento dell'istituzione della cassa integrazione. (4-14877)

RODEGHIERO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto n. 334 del 4 novembre 1994 ed ordinanza ministeriale n. 317 del 29 dicembre 1994, il Ministro della pubblica istruzione ha stabilito le nuove regole

tramite le quali con una specifica laurea si ha diritto ad accedere ad una certa graduatoria con la possibilità di insegnare specifiche discipline;

sono state unite in un'unica classe di concorso la 013.A - chimica e tecnologie chimiche (con la possibilità perciò di insegnare le stesse materie) e le seguenti vecchie classi: chimica, chimica industriale, tecnologia ceramica, tecnologia delle arti applicate, tecnologia, impianti e disegno per le industrie alimentari e cerealicole, tecnologia odontotecnica;

l'accorpamento delle graduatorie vale solo entro certe annate di laurea e non vale per i neolaureati;

con questo accorpamento solo a Padova ci sono centinaia di iscritti in graduatoria, dato che un neolaureato in chimica difficilmente potrà insegnare in un prossimo futuro la materia su cui è competente —:

quali provvedimenti si vorranno prendere per evitare questa « deregulation delle graduatorie », al fine di evitare che nel settore chimico italiano vengano a mancare periti chimici capaci di fare un'analisi o gestire un impianto, di evitare fatti di malasanità quando gli analisti chimici saranno preparati da architetti o da odontotecnici e di salvaguardare in generale i valori della professionalità e dell'aggiornamento. (4-14878)

ARDICA. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Leonardo Scuto, nato a Riposto il 21 aprile 1926, è in attesa di ricevere la pensione di guerra;

il 10 ottobre 1994 è stato sottoposto, presso la Commissione medica di Messina, agli accertamenti sanitari e che da allora non ha più ricevuto notizie;

la pratica del signor Leonardo Scuto giace alla Direzione dei servizi vari e delle pensioni di guerra del Ministero del tesoro, con numero di posizione 618589/G;

l'istanza non è stata rigettata —:

quali motivi impediscano a tutt'oggi, alla Direzione generale dei servizi vari e delle pensioni di guerra di emettere il provvedimento definitivo per l'assegnazione della pensione di guerra in favore del signor Leonardo Scuto;

se un lavoratore di 70 anni di età, che ha prestato la sua opera in favore dello Stato, debba attendere così tanto tempo per avere assegnato quanto gli spetta di diritto;

se non ritengano di dover intervenire affinché le procedure burocratiche della Direzione generale del Ministero del tesoro possano procedere con maggior rapidità, al fine di superare le esasperanti lentezze certamente non degne di un Paese civile.
(4-14879)

ARDICA. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Salvatore Lo Giudice, nato a Enna il 22 gennaio 1918, è in attesa di ricevere la pensione di guerra;

il 30 giugno 1994 è stato sottoposto, presso la Commissione medica di Messina, agli accertamenti sanitari e che da allora non ha più ricevuto notizie;

la pratica del signor Salvatore Lo Giudice giace alla Direzione dei servizi vari e delle pensioni di guerra del Ministero del tesoro, con numero di posizione 208669/NG;

l'istanza dell'interessato non è stata rigettata —:

quali motivi impediscano a tutt'oggi, alla Direzione generale dei servizi vari e delle pensioni di guerra di emettere il provvedimento definitivo per l'assegnazione della pensione di guerra in favore del signor Gaetano Lo Giudice;

se un lavoratore di 77 anni di età, che ha prestato la sua opera in favore dello

Stato, debba attendere così tanto tempo per avere assegnato quanto gli spetta di diritto;

se non ritengano di dover intervenire affinché le procedure burocratiche della Direzione generale del Ministero del tesoro possano procedere con maggiore rapidità, al fine di superare le esasperanti lentezze certamente non degne di un Paese civile.
(4-14880)

NARDINI e VENDOLA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che risulta agli interroganti che:

nei locali dell'Università degli studi di Bari si registra la presenza di cooperative private denominate CUSL, operanti senza alcuna autorizzazione del CdA della stessa Università;

tali negozi operano nella più completa illegalità, come anche dimostrato da inchieste di stampa e TV locale ed in spregio alla libera concorrenza;

tali negozi occupano abusivamente locali pubblici appartenenti all'Università di Bari, che mai in nessun atto del CdA della stessa appaiono essere state autorizzate;

tali esercizi, pure abusivi, risultano iscritti nei registri della Camera di commercio di Bari come negozi ubicati ad indirizzi corrispondenti a sedi dell'università —:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti suesposti;

quali provvedimenti intenda prendere per porre fine ad una decennale occupazione di spazi pubblici da parte di abusivi;

come sia stata possibile tale perpetuazione di abusivismo e quali iniziative intenda assumere per accertare di chi sia la responsabilità civile e penale del perpetuarsi di tali attività illegali, nonostante le numerose denunce effettuate nell'ambito dei CdA stessi nel corso degli anni da numerosi consiglieri;

se corrisponda al vero l'intenzione dell'amministrazione universitaria di approvare uno schema di convenzione con associazioni terze pur essendo la questione stata affrontata nella seduta del 30 settembre 1993, seduta nella quale si era convenuto, prima di approvare qualsiasi schema tipo con cooperative ed associazioni, di produrre al Consiglio le autorizzazioni alle cooperative già operanti nell'ateneo barese. (4-14881)

PARLATO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto 7 marzo 1994, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 23 settembre 1994, è stato stabilito l'elenco delle materie relative al nuovo corso di laurea in « relazioni industriali »;

tra tali materie non sembra essere inserita specificamente quella relativa alla « partecipazione » dei lavoratori alla gestione ed al riparto degli utili e delle perdite, nonostante che tale disciplina appaia non solo diffondersi in tutto il mondo quale presupposto di migliori relazioni industriali, ma sia strategica al fine dell'aumento quantitativo e qualitativo delle produzioni —:

quale sia la ragione della clamorosa esclusione sopra evidenziata che rischia di privare di conoscenze fondamentali il laureato in relazioni industriali, se non venisse rimossa o restasse confinata nella marginalizzazione di altre materie. (4-14882)

LUCCHESE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è ormai molto diffuso nella pubblica opinione l'inutilità del ricorso alla giustizia per le controversie civili e per i soprusi di carattere penale, per i tempi mostruosamente lunghi dei processi civili e per la scarsa penalità dei reati per quanto riguarda il penale;

ormai vi è una grave convinzione nella gente di non fare ricorso alla giustizia, visto i tempi lunghi dei vari iter;

per un processo definito nel campo civile attualmente i tempi durano da dieci a venti anni;

anche una causa condominiale non si conclude prima di otto anni;

in nessun Paese civile del mondo si assiste alla lunghezza dei processi come in Italia;

sarebbe essenziale stabilire anzitutto una sintesi, scrivere in modo più conciso essendo inammissibile a giudizio dell'interrogante che si scrivano comparse di centinaia di pagine (a volte migliaia), ovvero sentenze di centinaia di pagine;

è opportuno ridare fiducia alla gente nella giustizia —:

se non ritenga di esperire tutte le opportune disposizioni per un cambiamento radicale dell'organizzazione giudiziaria, stabilendo anche i tempi di durata dei processi civili e penali. (4-14883)

COMMISSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in Calabria da decenni viene diffuso e letto il quotidiano *Gazzetta del Sud*, stampato a Messina ma con edizioni per le cinque province calabresi;

da anni viene diffuso in tutta la Regione il quotidiano *Giornale di Calabria*, stampato a Catanzaro;

da quattro mesi si diffonde in tutta l'area della provincia di Cosenza *Il Quotidiano*, stampato nel cosentino —:

se risponda al vero che con i fondi della legge 44 ci si appresta a finanziare per alcuni miliardi la nascita di un quotidiano, sulla base di un'istruttoria parziale in cui si fa riferimento al fatto che in Calabria non ci sarebbero quotidiani;

se ritenga che tutto ciò risponda — stante questa situazione — a criteri di effettiva produttività dell'investimento e di reale e concreta possibilità di lavoro per giornalisti disoccupati e maestranze tipografiche. (4-14884)

LEONARDELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con un « telespresso » spedito a « tutte le rappresentanze diplomatiche ed uffici consolari italiani », avente come oggetto « auto di proprietà del personale in servizio all'estero », il direttore del personale del Ministero degli affari esteri, Luigi Fontana Giusti, invita « il personale in servizio » a dare « ogni possibile preferenza ai prodotti *made in Italy* »;

nella stessa nota si afferma che « appare quanto mai singolare che alcuni dipendenti continuano a privilegiare autovetture di produzioni direttamente concorrenti con la nostra allorché, trovandosi in missione all'estero, dovrebbero rappresentare la realtà del Paese nelle sue diverse espressioni » —:

se non si ravvisi un evidente « conflitto di interessi » tra il richiamo alla « nostra produzione di automobili », notoriamente tutta in mano alla Fiat, e l'attuale Ministro degli affari esteri Susanna Agnelli;

se ci siano state altre occasioni in cui l'attuale Ministro degli affari esteri Susanna Agnelli ha, direttamente o indirettamente, fatto da « testimonial » alla nostra « produzione automobilistica », traendone, evidentemente, conseguenti benefici. (4-14885)

LEONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se sia al corrente che il Ministero delle finanze, assecondando una altalena di scelte dei Comandi della Guardia di finanza, sta spendendo soldi della collet-

tività per l'acquisto di una nuova grande struttura immobiliare in località Infernetto, Roma, allo scopo di posizionarvi locali destinati ai corsi degli ufficiali del Corpo, oggi in Bergamo, dove l'Accademia era stata distaccata solo 10 anni orsono;

se la voce di spesa, che si ventila di 250 miliardi di lire non sia inopportuna nel quadro dei sacrifici richiesti al Paese;

che destinazione intenda dare il Ministero delle Finanze all'ex collegio San Marco di Bergamo, dove ha sede l'Accademia del Corpo della Guardia di finanza, visto che l'onere dell'acquisto negli anni '80 superò i 35 miliardi di lire e le sole spese globali di trasferimento dei corsi superano gli 11 miliardi di lire;

se non ritenga opportuno chiedere alla Corte dei conti di esaminare la congruità dei prezzi da corrispondere per l'acquisto della nuova struttura nel comune di Roma;

se possa escludere che la manovra non intenda comunque danneggiare il Nord, attraverso un rinnovato accentramento in Roma del massimo istituto di istruzione del Corpo, privilegiando così anche un arruolamento centro-sudista che, dal 1985, sembra aver avuto un'inversione di tendenza. (4-14886)

SIGONA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

sabato 14 ottobre presso la Camera di commercio di Ragusa si è svolto il convegno su « Analisi ed interventi sui beni culturali, la legislazione vigente e il ruolo dell'artigianato », organizzata dalla provincia regionale, dalla Confederazione nazionale dell'artigianato, dall'Associazione edili e dall'ANSE;

nel corso del convegno sono state espresse legittimamente aspre critiche nei confronti della responsabile della Soprintendenza alle belle arti ed in particolare nei confronti dell'architetto Fulvia Caffo direttore della sezione paesaggistica-urba-

nistica e architettura, la quale non ha trovato di meglio che dichiararsi offesa con gli organizzatori della manifestazione;

da tempo gli artigiani della provincia di Ragusa denunciano inutilmente l'estromissione dagli appalti a trattativa privata e a cottimo fiduciario di competenza della Soprintendenza; alcuni artigiani hanno dichiarato che in provincia la Soprintendenza fa lavorare « solo le solite imprese di fiducia »; altri artigiani hanno dichiarato che « ditte non specializzate operano scempi di opere d'arte » -:

per quali motivi non si proceda alla nomina di un Sovrintendente solo per la provincia di Ragusa;

se corrisponda al vero che esistano ostacoli di natura politica e quali;

se non ritenga di intervenire con propri ispettori ministeriali per una verifica delle ragioni degli artigiani sulle metodologie di affidamento degli appalti e sulla trasformazione paesaggistica della provincia con la creazione di muraglie di pietra viva di pessimo gusto, di alto costo, per nulla corrispondenti al reticolato dei muretti a secco di altezza non superiore agli 80 cm. (4-14887)

LUCCHESI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro. — Per conoscere:

la consistenza del parco macchine pubblico in tutta Italia, specificando quelle di Stato, delle regioni, dei comuni e delle province;

le spese di personale e costi per l'acquisto, la manutenzione, le spese di carburante, di assicurazione ed altro per il mantenimento delle « auto blu » dello Stato, delle regioni, delle province e dei comuni;

se il Governo intenda fare rispettare la legge n. 412 del 1991, con la quale si stabilì che autoveicoli dello Stato non possono essere assegnati ad uso di singoli funzionari;

l'articolo 21 di questa legge essendo rimasto « nel cassetto dei sogni » totalmente inapplicato, mentre migliaia di auto blu scorrazzano per le città, arrecando, oltretutto, un notevole aggravio all'erario;

cosa attenda il Governo per disciplinare con il dovuto rigore questo comparto, stabilendo che le auto di servizio possono essere utilizzate solo per i servizi dell'amministrazione, mentre i funzionari debbono andare da casa in ufficio con i loro mezzi, essendo necessario che questa vergogna di stampo medioevale finisca ed avere il coraggio di dire basta, anche stabilendo grosse penalità e responsabilità per quanti utilizzano tali mezzi per fini personali;

se il Governo non intenda emanare una circolare per responsabilizzare l'amministrazione centrale e periferica dello Stato, nonché le regioni, le province ed i grossi comuni;

se il Governo voglia decretare il numero di auto di servizio ammissibile per ciascuna amministrazione, disponendo con effetto immediato il dimezzamento dei vari autoparchi, intraprendendo un'opera di moralizzazione anche in questo settore con coraggio, fermezza e la dovuta tempestività. (4-14888)

PARLATO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere — premesso che:

con decreto 10 marzo 1995, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il 30 agosto 1995, il Ministro dei trasporti e della navigazione ha invertito l'ordine di priorità per la concessione di contributi pubblici alle imprese navali meccaniche a norma dell'articolo 6 della legge 31 dicembre 1991 n. 431 innovando così a quanto previsto dal precedente decreto ministeriale 20 dicembre 1993;

per l'effetto le « navi posacavi e posatubi » risultano non più collocate nella lettera *b)* ma nella lettera *a)* con priorità primaria;

quasi contemporaneamente la stampa economica (*Sole 24-ore*) ha dato notizia di un accordo tra la TELECOM e l'armatore Mariano Pane per la posa di cavi sottomarini con le navi di proprietà di quest'ultimo;

la coincidenza appare quanto meno singolare, anche avuto riguardo ai « precedenti » dell'armatore in questione, raggiunto da più inchieste amministrative e giudiziarie (vendite e gestioni di battelli spazzamare, interventi per il disinquinamento delle acque costiere in tutta Italia a causa di fattori inquinanti generali o specifici, affondamento della nave « Marina di Equa » ed altro ancora) -:

comunque se consti quali siano le imprese navalmeccaniche che negli ultimi anni abbiano varato od abbiano in cantiere navi posacavi e posatubi e se tra tale specifico naviglio ve ne sia parte facente capo, direttamente o indirettamente, all'armatore in questione;

se in tal caso consti che navigli collegabili al Pane siano stati o siano oggetto di richieste di contributi pubblici;

se non si ritenga di dover accertare in profondità le circostanze tutte retrostanti la decisione del ministro Caravale al fine di poter fugare ogni perplessità. (4-14889)

MONTANARI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica e gli affari regionali e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

la meritevole funzione che il volontariato svolge nel supportare, in ogni modo (soprattutto sociale e sanitario), le fasce più sofferenti della popolazione è fatto notorio ed anche recepito dall'ordinamento giuridico italiano con la legge n. 266 del 1991;

la promozione e la valorizzazione della presenza del volontariato accresce la cultura della solidarietà nel nostro Paese;

le associazioni di volontariato debbono oggi pagare a diversi enti pubblici, proprietari di immobili, canoni di locazione per le loro sedi. Ciò sembra incongruo allo scrivente in considerazione dell'altissima funzione sociale che svolgono le associazioni di volontariato -:

se il Governo e i Ministeri competenti intendano assumere gli opportuni provvedimenti di loro competenza affinché le diverse associazioni di volontariato, di cui è conclamata la meritevolezza nel supporto fornito da ciascuna nell'assistenza socio-sanitaria e nella solidarietà, non debbano sobbarcarsi l'onere di versare canoni di locazione ad enti pubblici nazionali o locali. (4-14890)

SUPERCHI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che risulta all'interrogante che:

l'Imperial electronics di Milano è una importante azienda produttrice di televisori con 520 dipendenti di cui oltre la metà costituiti da donne;

a fronte di difficoltà sul mercato, sono stati attivati contratti di solidarietà;

tuttavia la proprietà, una società finanziaria con sede ad Hong Kong, ha chiesto l'attivazione procedurale della cassa integrazione straordinaria per crisi relativa a 250 lavoratori e per la durata di 12 mesi;

la richiesta di cassa integrazione si collega, altresì, all'assenza di un piano di rilancio della Imperial e alla mancanza di un accordo per la ristrutturazione con le organizzazioni sindacati;

nonostante questo l'azienda possiede una elevata qualità nel sistema produttivo ed opera in un settore in forte espansione;

tutto ciò fa pensare ad una politica di disimpegno della proprietà dello stabilimento dell'Imperial electronics -:

se non intenda attivarsi per favorire un incontro tra le organizzazioni sindacali e la proprietà, per sostenere un intervento

di ristrutturazione e di rilancio dell'azienda che riduca il ricorso agli ammortizzatori sociali e non preveda il ricorso ai licenziamenti. (4-14891)

ALOI e VALENSISE. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'interno.* — Per sapere:

se siano al corrente che — in ordine ai lavori di ammodernamento dell'aeroporto dello Stretto di Reggio Calabria — la società Alcatel, che doveva effettuare, per impegno contrattuale, entro il 27 giugno dello scorso anno le opere di posizionamento della radio assistenze e del sentiero di avvicinamento alla pista di atterraggio, ha sospeso i lavori a causa di asserite minacce subite dalla Alcatel, venendosi così a pregiudicare le prospettive di completo ammodernamento della struttura al fine dell'utilizzo dei nuovi velivoli quali gli MD80 e Airbus 319, 320 e 321;

se non ritengano di dovere immediatamente intervenire al fine di accertare la realtà della situazione che costituisce, dopo gli impedimenti ed ostracismi di vario tipo, l'ulteriore prova di come, anche quando non dovrebbero esserci oggettive difficoltà, si cerchi — malgrado i frequenti facili trionfalismi di « vertici » amministrativi locali — di penalizzare, ancora una volta, la città di Reggio, impedendo che possa essere utilizzata, valorizzata e potenziata un'importante struttura, quale è l'aeroporto, necessaria ad un concreto e serio sviluppo socio-economico. (4-14892)

DOZZO. — *Ai Ministri dell'interno e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

ogni anno in occasione dei lavori di vendemmia, si scatenano puntualmente — specie nella zona tra Valdobbiane, Guia e Santo Stefano — ispezioni ed incursioni da parte dei NAS e dell'Ispettorato del Lavoro;

pur ritenendo legittimo il lavoro di prevenzione svolto dagli inquirenti, non va dimenticato che tutta la normativa relativa

al nuovo Regolamento sull'O.C.M. vitivinicolo, riguardante lo zuccheraggio dei vini, le determinazioni agricole comunitarie in materia di produzione agricola e la regolamentazione della manovalanza extracomunitaria, è attualmente in corso di definizione;

molto spesso, controlli ed accertamenti, se condotti con eccesso di spettacolarità, producono effetti sproporzionati rispetto alla consistenza delle infrazioni accertate, finendo col danneggiare irrimediabilmente l'immagine di uno dei più noti prodotti DOC della zona e dell'intero Paese;

tutto ciò è tutt'altro che positivo, visto il già precario andamento della vendemmia in corso e la particolare situazione in cui si vengono a trovare molti operatori del settore vitivinicolo, colpiti dai recenti danni provocati dal maltempo che comporteranno una perdita secca nella produzione di circa il 30 per cento rispetto allo scorso anno —:

se, anziché procedere puntualmente a promuovere un'azione repressiva, il Governo non ritenga di sensibilizzare preventivamente gli operatori del settore prima dell'inizio di ogni stagione produttiva;

se, comunque, non si intenda sollecitare gli organi preposti ai controlli a svolgere la loro attività con maggiore riservatezza, evitando di coinvolgere negativamente una categoria di imprenditori ancora fortemente penalizzata da tutta una serie di vincoli e normative ormai superati e in corso di modifica. (4-14893)

GIACCO, DUCA, GATTO e CORNACCHIONE MILELLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto Regina Elena per lo studio e la cura dei tumori è un istituto scientifico che fa parte degli Istituti fisioterapici ospedalieri (insieme al San Gallicano) e ha sede a Roma, in via Regina Elena n. 291;

all'interno dell'istituto a seguito della scomparsa del primario del reparto di On-

cologia medica I, Federico Calabresi, che aveva reso tale Divisione un modello avanzato ed efficiente di assistenza e di ricerca clinica in campo oncologico, il posto vacante di primario oncologico è ricoperto da un primario appartenente ad un'altra Divisione dello stesso ospedale;

quali iniziative intenda intraprendere per verificare se tale procedura corrisponda a quanto previsto dalla legge in materia. (4-14894)

ZANI, PENNACCHI, SODA, ANGIUS e SOLAROLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premezzo che:

uno degli obiettivi della legge n. 816 del 1985 recante norme sulle aspettative, permessi e indennità degli amministratori locali era quello di ridurre l'onere delle contribuzioni figurative previsto dalla legge n. 300 del 1970, ponendo a carico delle amministrazioni locali il versamento dei contributi previdenziali a favore dei lavoratori chiamati a ricoprire incarichi elettivi, per cui si doveva passare da prestazioni gratuite a prestazioni con onere a carico di chi si avvaleva del lavoro degli amministratori, cioè gli enti locali;

da 10 anni, attraverso campagne di stampa scandalistiche, circolari interpretative contraddittorie, è in atto il tentativo di non applicare correttamente la legge n. 816 del 1985, creando forti disparità di trattamento nei confronti di cittadini chiamati a ricoprire gli stessi incarichi nelle amministrazioni locali;

l'INPS, fin dal 1986, in alcuni casi ha applicato la legge n. 816 del 1985 anche ai dipendenti dei partiti politici e associazioni, in altri casi ha applicato la legge n. 300 del 1970, nel primo caso riscuotendo i contributi dagli enti locali, nel secondo caso garantendo le prestazioni senza riscuotere alcun contributo;

dopo l'approvazione dell'articolo 8-ter della legge 18 marzo 1993, n. 68, che

dava una interpretazione autentica dei soggetti cui doveva applicarsi la norma della legge n. 816 del 1985 e cioè a tutti i lavoratori dipendenti pubblici o privati senza esclusione alcuna, l'INPS, con circolare n. 266 del 26 novembre 1993, ha dato disposizioni affinché gli enti locali provvedessero al pagamento dei contributi previdenziali ed assistenziali anche per i periodi pregressi da pagarsi, pena le sanzioni di legge, entro il 20 febbraio 1994;

un anno dopo la pubblicazione della circolare dell'INPS, con lettera datata 12 ottobre 1994, il Ministero dell'interno ha ritenuto che l'INPS non avesse dato la giusta interpretazione all'«interpretazione autentica» della legge n. 816 del 1985;

l'INPS, nei mesi scorsi ha accettato la nuova interpretazione del Ministero dell'interno ed ha comunicato agli interessati (dipendenti dei partiti politici e associazioni) che la legge n. 816 del 1985 doveva applicarsi solo a partire dal marzo 1993 e nel contempo ha comunicato alle amministrazioni locali che potevano provvedere a richiedere la restituzione dei contributi versati dal 1986 al 1993;

il risultato di tutta questa operazione comporterà un danno al bilancio dell'INPS, ed è quindi evidente che l'obiettivo è solo quello di riservare un trattamento economico diverso e peggiore ai dipendenti dei partiti politici e associazioni chiamati ad amministrare enti locali per i quali non dovrebbe operare per un certo numero di anni il raddoppio della indennità di cui possono godere tutti gli altri lavoratori nelle stesse condizioni —:

se l'INPS prima di accogliere questa tesi del Ministro dell'interno, abbia provveduto a consultare i Ministeri del lavoro e del tesoro che, a norma dell'articolo 1 della legge 9 marzo 1989, n. 88, sono gli unici Ministeri vigilanti sull'INPS;

se l'INPS abbia provveduto a far conoscere ai Ministeri vigilanti il numero dei soggetti interessati (individui e amministrazioni locali) e la previsione del maggiore costo che questa decisione comporta,

in relazione alle minori entrate contributive a fronte delle quali restano inalterate le prestazioni previdenziali, e, in questo caso, se il relativo onere sia stato posto a carico del bilancio dello Stato nella legge finanziaria 1996;

quali provvedimenti intenda adottare il Governo per porre fine a questa altalena di disposizioni interpretative, per dare certezza di diritto agli amministratori locali e per sanare l'evidente contrasto con i principi costituzionali che si è venuto a creare ai danni di amministratori locali che, per sette anni (dal 1986 al 1993) per il solo fatto di essere stati dipendenti da enti privati denominati partiti, sarebbero trattati in modo difforme rispetto ad altri cittadini che ricoprono gli stessi incarichi nelle amministrazioni locali. (4-14895)

BATTAGLIA. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

poiché sia in alcuni porti d'Italia ad alta intensità di traffico marittimo che nella laguna di Venezia, si può ravvisare un eccessivo utilizzo delle apparecchiature radar sia a bordo che da stazioni di terra, e che non sono stati ancora sufficientemente approfonditi gli studi in materia di impatto sanitario delle emissioni radar, è necessario porre all'attenzione dei Ministri interrogati alcune problematiche sul particolare argomento;

il tema relativo ai possibili pericoli delle radiazioni da apparecchiature radar, e più in generale sugli eventuali danni provocati all'organismo umano dalla crescente « tempesta magnetica » alla quale saremo inevitabilmente sempre più sottoposti, è assai dibattuto. In ogni caso, sembra almeno prudente non tanto opporsi alle moderne tecnologie, ma piuttosto valutarne attentamente l'impatto, e limitarne, se del caso, l'inutile impiego;

sembra essere questo il caso dei radar in dotazione anche a molti mezzi dell'ACTV di Venezia (mezzi in servizio di pubblico trasporto locale), oltre che a una

larga fetta del naviglio privato. Succede a volte che le antenne siano tenute attive ed in rotazione anche in tratti a piena e comunque sufficiente visibilità, compreso il momento dell'attracco ai pontili del Canal Grande;

quanto sopra, risulterebbe ancora più evidente ed allarmante in aree ad alta intensità abitativa come le città portuali. Paesi evoluti come l'Olanda hanno infatti introdotto norme assai limitative nell'utilizzo dei radar portuali (indirizzo del *beam* solo sul canale di navigazione e non sulle zone abitate!) e la Capitaneria di porto di Trieste con propria ordinanza n. 35/95, ha disciplinato drasticamente l'uso dei radar in prossimità delle banchine portuali e delle case, vietandone l'utilizzo quando non è strettamente necessario —:

se non si consideri opportuna una regolamentazione ministeriale (a scopo cautelativo), tendente ad evitare eccessi di utilizzo;

se non si ritenga che i grandi progetti d'impiego di potenti radar per il controllo generale della navigazione nel Porto-Laguna di Venezia o negli stretti, vadano impediti qualora vi siano, come di fatto vi sono, sistemi altrettanto sicuri per la navigazione interna. Le navi hanno infatti il loro radar di navigazione di bordo con rappresentazione *true motion*; inoltre mediante GPS o DGPS (differenziale), Modem e VHF, i mezzi nautici possono fornire esattamente e continuamente la loro posizione alle autorità richiedenti;

quali interventi intendano assumere in generale per avviare a una seria valutazione di impatto ambientale. (4-14896)

ANGHINONI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni la provincia di Mantova è teatro di forti nebbie, fenomeno stagionale comune e per questo non vi può essere né sorpresa né impreparazione al suo verificarsi;

lavori di asfaltatura tenutasi negli ultimi tempi non hanno ancora previsto l'esecuzione della riga di mezzaria;

tale riga di mezzaria è unico riferimento efficace per chi guida e solo da questa traggono chiara e valida indicazione di posizionamento del mezzo nell'ambito della carreggiata;

sono numerose le strade con riga di mezzaria sbiadita, incompleta, intermittente non affidabile;

numerosi gli incidenti verificatisi in questi giorni nei tratti di strada in esame, da imputarsi proprio alla mancanza e poca visibilità della riga di mezzaria (ricordiamo dove sono avvenuti i più gravi incidenti nella giornata del 15 ottobre 1995: Curtatone, Cerlongo, Sabbioneta e Viadana); ricordiamo ancora i punti più pericolosi dove manca la riga di mezzaria e segnaletica orizzontale sbiadita;

SS. 10 altezza Curtatone: manca riga di mezzaria con 15 giorni di ritardo sull'esecuzione del lavoro;

SS. Ostigliese: manca tra Barbasso e Guidizzolo, tra Serravelle ed Ostiglia;

SS. Cisa: striscia mancante a tratti; in direzione PR manca a Cerese, Coppelletta, Romanore, Salletto. In direzione VR manca sull'incrocio per Roverbella;

SS. Asolana: all'altezza chilometro 29 fino all'incrocio per S. Giovanni in Croce -;

se intenda intervenire urgentemente e direttamente presso l'ANAS per stabilire un piano lavori immediati atti alla stesura di nuova riga di mezzaria;

se non ritenga di ravvedere colposità da parte dei responsabili della segnaletica stradale negli incidenti di questi giorni;

quali azioni intenda attuare per dare un « nome » alla segnaletica inesistente, inefficiente ed inefficace. (4-14897)

SIGONA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 2 agosto 1988 il coordinamento degli Istituti di vigilanza della provincia di Ragusa sottoscrissero alla presenza dei rappresentanti di CGIL e CISL, del Questore e del Prefetto, un accordo sindacale con decorrenza 1° gennaio 1989 e scadenza 1° gennaio 1995, finalizzato all'allineamento al contratto nazionale di lavoro di categoria e dunque peggiorativo rispetto allo stesso;

dopo alcuni mesi di trattative l'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione ha siglato un accordo soltanto con CGIL e CISL escludendo CISNAL e CISAL che oggi rappresentano il sindacato interno con il maggior numero di vigilantes iscritti;

l'accordo tra ULPMO da una parte e CGIL e CISL dall'altra si limita al recupero del 3 per cento in due scaglioni da 1,50 per cento, come già previsto nell'accordo del 1988 -;

per quali motivi l'ULPMO di Ragusa, nella persona del responsabile rag. Enzo Pelligra, sul tema del rinnovo del contratto dei vigilantes, escluda il sindacato più rappresentativo numericamente;

per quali motivi continui ad applicarsi in provincia di Ragusa non il contratto collettivo nazionale di lavoro, ma soltanto il contratto di allineamento che è sempre peggiorativo rispetto al CCNL.

(4-14898)

ALEMANNI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con bando di concorso pubblicato sul Bollettino Ufficiale della regione Campania del 7 marzo 1988, è stato indetto un concorso pubblico per titoli ed esami a 44 posti di assistente di amministrazione presso la USL 42 di Napoli;

le prove scritte sono state eseguite, ma di esse, a distanza di anni ed anni non si sono mai conosciuti i risultati. Ad informazioni richieste presso la sede della USL 42, più volte l'amministrazione si è giustificata di tale ritardo con la permanente mancanza della nomina del Presidente della commissione esaminatrice;

ancora senza avere iniziato la correzione degli scritti del suddetto concorso, il 14 maggio 1992 sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 30 veniva pubblicata l'indizione di un nuovo concorso pubblico per titoli ed esami ad 11 posti di assistente di amministrazione presso la stessa USL 42 di Napoli -:

quale giustificazione l'amministrazione sanitaria ponga all'incredibile ritardo che si sta protraendo nella correzione degli scritti del concorso indetto nel 1988;

quali criteri abbiano suggerito, nelle more dell'amministrazione stessa, invece di un'accelerazione dei tempi in cui portare a buon esito la procedura concorsuale avviata nel 1988, la paradossale indizione di un nuovo identico concorso;

quali provvedimenti si intenda prendere per porre fine a tale scandalosa situazione. (4-14899)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in una lettera pervenuta all'interrogante viene segnalato il fatto che nella sede dell'Inps di Siena, pressoché nuova, sarebbero state effettuate ristrutturazioni per svariati milioni, nella stragrande maggioranza affidate alla stessa ditta;

sempre dalla stessa segnalazione sembrerebbe che da circa due anni sia stato creato un cosiddetto Centro operativo con affitto oneroso -:

se non intenda verificare se quanto premesso corrisponda al vero e in caso affermativo quali provvedimenti intenda

adottare per evitare che si ripetano tali sperperi di denaro pubblico. (4-14900)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che l'Olivetti, nonostante i notevoli finanziamenti, circa 670 miliardi, del contratto di programmaricerca di Pozzuoli, starebbe ipotizzando una riduzione degli organici proprio mentre si progettano centri di ricerca avanzati;

se corrisponda al vero che la parte del suddetto finanziamento destinata all'impiego propriamente industriale sia a tutt'oggi in larga parte inutilizzata;

cosa ritenga di fare per dare davvero seguito al contratto di programma e obbligare l'azienda ad investire sul serio nell'innovazione e nella conseguente crescita occupazionale dello stabilimento di Pozzuoli. (4-14901)

SCALIA e MATTIOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

sulla rivista *Nucleonics Week* del 22 agosto si dà notizia della nuova autorizzazione della DSIN per riportare in produzione (al 20 per cento), dopo che l'ultimo incidente agli scambiatori di calore intermedi è stato riparato, il Superphenix, reattore a neutroni veloci di Creys-Melville;

si tratterebbe di una inversione di rotta rispetto all'ipotesi di ridurre il reattore a « misterioso » strumento di ricerca;

nello stesso articolo viene riportata una dichiarazione di Bernard Giraud, presidente della NERSA, secondo cui i partner di minoranza italiani e tedeschi avrebbero rinegoziato il patto societario al 2001, anche se alcuni aspetti finanziari rimangono ancora in sospenso;

l'ENEL, detiene il 33 per cento del pacchetto azionario della NERSA, la so-

cietà di gestione di Superphenix, la cui quota di maggioranza appartiene all'EDF, l'ente per l'energia elettrica francese;

la ventilata ripresa di produzione di energia elettrica da parte della centrale è in palese contrasto con il pronunciamento del Parlamento che, nella seduta del 14 febbraio 1989, ha chiesto l'impegno del Governo a non assumere alcun impegno di spesa nell'ambito di reattori veloci, in particolare nell'impresa NERSA, e ad assumere tutte le iniziative dirette ad escludere ogni partecipazione italiana a programmi europei concernenti i reattori veloci;

la partecipazione dell'ENEL al progetto NERSA, comporterebbe l'assunzione di gravi responsabilità nel caso in cui venisse rimessa in esercizio Superphenix, definito dal GSIEN (Groupment des scientifiques pour l'information sur l'energie nucleaire) « un macchinario caro, pericoloso e mal concepito » -;

se i Ministri interrogati siano a conoscenza della rinegoziazione del patto societario NERSA da parte dell'ENEL fino al 2001;

su quali basi scientifiche e tecniche si fondi questa nuova autorizzazione della DSIN e quali siano le garanzie per la sicurezza;

se corrisponda al vero che l'ENEL abbia rinegoziato, o si appresti a farlo, il patto societario fino al 2001 e a quanto ammonti in termini economici l'esposizione dell'ENEL;

se il Governo non intenda fare quanto in proprio potere per contrastare l'ipotesi di riattivazione di Superphenix, tenendo in debito conto le precarie condizioni di sicurezza in cui la centrale opererebbe;

se il Ministro del tesoro non intenda, quale azionista dell'ENEL Spa e in accordo con la mozione richiamata in premessa, ritirare la partecipazione ENEL dalla NERSA. (4-14902)

BARTOLICH. - Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze. - Per sapere - premesso che:

il Codice doganale comunitario all'articolo 161 paragrafo 5 stabilisce che la dichiarazione d'esportazione debba essere depositata presso l'ufficio doganale preposto alla vigilanza nel luogo in cui l'esportatore è situato, cioè dove le merci sono imballate o caricate per essere esportate;

allo stesso punto si stabilisce altresì che, a questa disposizione, possono essere effettuate delle deroghe;

con successivo regolamento CEE dell'11 ottobre 1993 all'articolo 790 si consente, per motivi di organizzazione amministrativa, la non applicazione dell'articolo 161 paragrafo 5 del Codice doganale comunitario, previa relativa dichiarazione degli Stati membri;

con una serie di *telex* diramati dal Dipartimento delle dogane e delle imposte indirette - Direzione centrale e dei servizi doganali (Prot. n. 9402462/Div. XI del 31 ottobre 1994; Prot. n. 9402193/Div. XI del 19 settembre 1994 e Prot. n. 9501928/Div. XI dell'11 agosto 1995) si impartivano istruzioni circa l'osservanza delle disposizioni contenute nell'articolo 161 di cui sopra, ferma restando la necessità di effettuare delle distinzioni tra prodotti agricoli e non;

la necessità di applicare procedure diversificate nasceva da una serie di proteste e preoccupazioni che più volte gli operatori del settore avevano manifestato, che riguardavano, non solo il problema dei prodotti agricoli ma le ripercussioni sull'intero funzionamento del sistema doganale nel nostro paese, in caso di applicazione letterale dell'articolo 161 e cioè, se effettivamente gli adempimenti doganali relativi alle merci dovessero essere eseguiti laddove si trova localizzata l'azienda esportatrice e non nel luogo in cui l'operatore carica le merci su navi e/o aerei o alla dogana di confine con gli altri Stati. In particolar modo gli esportatori sottolineavano alcuni rischi:

a) con queste disposizioni si è operata una progressiva riduzione delle facoltà operative di una sola delle compo-

nenti dell'interscambio internazionale e cioè quelle degli spedizionieri doganali liberi professionisti. Vengono contemporaneamente favorite però le case di spedizione, che per loro natura sono toccate solo marginalmente dalle disposizioni restrittive degli organi centrali dell'Amministrazione doganale dato che dispongono delle strutture necessarie per effettuare le operazioni relative alle merci soggette ad essere imballate o caricate a *groupage* per le quali cade, secondo quanto previsto dalle norme, il principio della territorialità;

b) non tutte le dogane italiane sono in grado di garantire la stessa efficienza e celerità per lo svolgimento delle operazioni mentre la rapidità con cui si svolgono le operazioni costituisce un elemento importante per la concorrenzialità nei confronti di altri paesi comunitari;

c) le disposizioni di cui sopra danneggerebbero soprattutto le dogane, alcune di grande importanza, che a suo tempo, si sono attrezzate per garantire l'accelerazione delle formalità per l'esportazione di merci e maggiore sicurezza fiscale rispetto a quelle garantite da Dogane interne. Si tratta cioè di non mortificare dogane, che pur non avendo una specifica competenza territoriale, solo strutture all'avanguardia sul piano europeo. Un esempio per tutti; la dogana di Ponte Chiasso-Brogeda, classificata Autoporto di confine statale, dotata di una serie di servizi connessi (veterinario di confine, Servizio fitopatologico, Corpo forestale per la tutela delle norme della Convenzione di Washington, Servizio U.S.S.L. per il controllo delle radioattività) tra l'altro oggetto di una recente ristrutturazione costante allo Stato intorno ai 20 miliardi —:

se il Ministro competente ed il Governo condividano l'interpretazione restrittiva che dell'articolo 161 viene fornita nei telescritti sopra menzionati emanati dal Ministero delle finanze, Direzione centrale dei servizi doganali;

in caso di risposta negativa, se il Governo intenda avvalersi della possibilità di deroga consentita dall'articolo 790 del

Regolamento CEE dell'11 ottobre 1993 per gli Stati membri della Comunità che ne facciano richiesta. (4-14903)

BARESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici*. — Per sapere — premesso che:

l'Istituto autonomo case popolari di Torino, denominato ATC Torino, è da tre anni sotto gestione commissariale;

in questo arco di tempo e tuttora la suddetta gestione ha affidato consulenze esterne;

se non ritenga opportuno riferire quale sia la natura delle consulenze, quanti gli incarichi e chi gli affidatari. (4-14904)

REALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

il concorso universitario a professori di I fascia (ordinari) di cardiocirurgia è stato concluso dalla commissione il 18 giugno 1994;

la commissione giudicatrice è composta da:

presidente: professor Renzo Lodi di Modena;

componenti: professor Paolo Biglioli di Milano, professor Michele Toscano di Siena, professor Luigi Chiariello di Roma, professor Nicola Spampinato di Napoli;

la commissione ha dichiarato vincitori: dottor Elvio Covino di Napoli, dottor Tiziano Gherli di Milano, dottor Alessandro Mazzucco di Verona, dottor Alfonso Penta De Peppo di Roma, dottor Guido Sani di Siena;

avverso la decisione della commissione del concorso è stata presentata denuncia alla autorità giudiziaria di Napoli, che ha avviato un'indagine affidata al p.m. dottor Luciano D'Angelo. Contemporanea-

mente tutti i professori ordinari di cardiocirurgia dell'università italiana, ad eccezione (naturalmente) dei 5 componenti la commissione giudicatrice, hanno inviato lettere di dissenso su quanto verbalizzato e sulle decisioni prese dalla commissione;

recentemente il p.m. D'Angelo ha emesso avviso di garanzia per i componenti la Commissione, che sono già stati ascoltati;

la scelta dei vincitori ha quindi provocato dubbi sulla regolarità del concorso tanto che 3 dei candidati proposti vincitori non erano risultati idonei ad un concorso per professore universitario di II fascia (professori associati) (Covino, Penta De Peppo e Sani);

l'attività didattica di questi ultimi è integrativa e quindi non sarebbe adeguata, così come la produzione scientifica, per ricoprire il ruolo di professore ordinario;

all'opposto numerosi candidati, già professori universitari associati con anni di titolarità di insegnamento ufficiale, primari di servizi di cardiocirurgia con esperienza clinica riconosciuta a livello nazionale ed internazionale, non sarebbero stati valutati in modo sereno ed obiettivo, al fine di favorire i candidati poi vincitori. Tutto ciò sarebbe rilevabile dagli atti della commissione;

dopo aver interrogato i componenti della commissione giudicatrice, il p.m. D'Angelo della procura di Napoli, ha trasmesso gli atti per competenza territoriale alla procura di Roma (p.m. Adelchi D'Ippolito);

in questi ultimi giorni il Ministro dell'università Giorgio Salvini, che aveva opportunamente bloccato il concorso fino ad oggi ha ratificato gli atti della commissione giudicatrice. E ciò mentre il mondo accademico italiano è pressoché scosso quotidianamente da fatti e indagini relativi a palesi irregolarità e clientelismi nella gestione dei concorsi universitari;

la scelta del ministro Salvini di non tenere in alcun conto l'indagine giudiziaria

e a rimanere indifferente alle comprensibili reazioni dei candidati esclusi o danneggiati dalla sua decisione ha sollevato perplessità e dubbi sulla opportunità di questa scelta -;

se intendano intervenire per la revoca degli atti firmati e per l'annullamento del concorso e non intendano procedere ad una indagine amministrativa al fine di verificare irregolarità e comportamenti contro legge. (4-14905)

PARLATO. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere se risponda al vero che:

l'Italia contribuisce complessivamente per circa 20 miliardi l'anno al Centro di Formazione dell'organizzazione internazionale del lavoro (OIL) a Torino per corsi di istruzione prevalentemente post-secondaria i cui costi unitari medi, escludendo le borse di studio individuali, sfiorano la cifra di 500 dollari USA al giorno/partecipante (oltre il triplo della norma per corsi analoghi finanziati dalla pubblica amministrazione italiana);

messo sull'avviso da un funzionario italiano, all'epoca Direttore dell'Ufficio per l'Italia dell'OIL, di questi alti costi, nonché di procedure per l'acquisizione di beni e servizi tali da suscitare perplessità, il funzionario della carriera diplomatica responsabile dei finanziamenti dell'Italia al Centro non solamente non avrebbe adottato, o fatto adottare, le urgenti misure di vigilanza richieste dalla normativa (quali l'apertura di un'inchiesta e la denuncia all'autorità giudiziaria), ma avrebbe, invece, effettuato passi irrituali presso il Direttore del Centro ed innescato: a) pressioni ed intimidazioni da parte dell'OIL sul funzionario italiano allora Direttore dell'Ufficio per l'Italia perché quest'ultimo rinunciasse a diritti-doveri quali quelli inerenti alla messa a disposizione delle autorità politiche, amministrative e giudiziarie italiane di dati sui costi e sul funzionamento del Centro, b) il mancato rinnovo dell'incarico al funzionario italiano e c) financo, a

svariati mesi dal termine di quest'ultimo, il blocco previdenza integrativa e alla liquidazione di competenze dovute (quali quelle per ferie non godute) per tentare di impedire che gli organi politici, giudiziari ed amministrativi vengano informati del mal funzionamento e del malcostume impetranti al Centro;

il Direttore del Centro è un cittadino francese, il quale risiede in Francia, ha un altro incarico in Svizzera, soggiorna sporadicamente a Torino, non è uno specialista di formazione o di materie ad essa attinenti e sembra aver come solo titolo per l'attuale incarico una stretta parentela con l'ex-Direttore Generale dell'OIL Blanchard, di cui è figlioccio di cresima, e legami con l'ex-Ministro della Cooperazione Michel Roussin (recentemente allontanato in seguito a scandali sugli usi di fondi di cooperazione allo sviluppo per il finanziamento della politica), nonché una condotta che è stata oggetto di critica anche in un editoriale del quotidiano economico-finanziario *Il Sole-24 Ore* (del 20/4/1994). Presso il Centro sono stati assunti, senza le procedure concorsuali richieste dalle Nazioni Unite, congiunti di uomini politici italiani e stranieri dando vita ad una vera e propria parentopoli;

trasferimenti finanziari importanti vengano effettuati dal bilancio di detto Centro, alimentato principalmente dai contribuenti italiani, all'ufficio di Parigi dell'OIL, sede operativa di una campagna iniziata dal Direttore del Centro medesimo per essere eletto Direttore Generale dell'OIL quando tale incarico verrà in scadenza;

le procedure per l'affidamento di incarichi e commesse seguite dal Centro sono puramente discrezionali, non corrispondono alle direttive dell'Unione Europea ed in certi casi violano apertamente le stesse regole adottate dalle agenzie delle Nazioni Unite, ed hanno pertanto dato luogo a esposti nei confronti del Centro di cui sono stati informati, inutilmente, i funzionari della carriera diplomatica preposti alla vigilanza del Centro medesimo;

alcuni anni orsono incarichi e commesse da parte del Centro hanno dato luogo a vere proprie appropriazione indebite, risolte « bonariamente » nell'ambito del Centro medesimo, nonostante che la natura del Centro, e gli elevatissimi contributi a carico dell'erario italiano, facessero ipotizzare tali appropriazioni quali reati contro la pubblica amministrazione;

il Centro continua a beneficiare, con l'affidamento di incarichi di collaborazione, dipendenti degli enti pubblici che lo finanziano, creando in tal modo vere e proprie commistioni e conflitti d'interesse;

ove quanto precede risponda, in tutto od in parte al vero, se intenda adottare le misure seguenti:

bloccare ulteriori finanziamenti diretti od indiretti al Centro sino a quando i corsi impartiti al Centro, la loro qualità, la loro efficacia, i loro costi, le attività collaterali, e le procedure del Centro medesimo non siano state esaminate in dettaglio anche nell'ambito delle indagini promosse dalla Commissione Parlamentare d'Inchiesta sulla Cooperazione allo Sviluppo, nonché dalle inchieste iniziate dalla magistratura in materia di cooperazione allo sviluppo e di formazione professionale;

richiedere l'immediato azzeramento delle cariche del Centro (Direttore, Vice Direttore) per impedire eventuale inquinamento delle prove e la nomina di un commissario per il proseguimento degli affari correnti limitatamente ai residui di finanziamenti già erogati;

ove il funzionario della carriera diplomatica responsabile di mancata vigilanza non sia già stato sospeso in attesa dei risultati delle pertinenti indagini amministrative e giudiziarie, attuare le azioni conseguenti ad a) una manifesta violazione di codici comportamentali ed etici di base, nonché delle norme attinenti al pubblico impiego, al segreto d'ufficio ed al giuramento di fedeltà alla Repubblica, ed anche al b) tentativo di occultamento di i) sprechi che comportano danni all'erario e in ipo-

tesi da verificare in sedi competenti di ii) reati contro la pubblica amministrazione;

indagare le motivazioni e l'ambiente che hanno comportato dette violazioni e tentativi di occultamento, individuare se si tratta di un caso isolato o di una prassi diffusa, investigare se coperture siano state offerte da colleghi e superiori gerarchici;

muovere tutti i passi necessari, ivi compresa la sospensione dei contributi ordinari italiani al bilancio dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, per tutelare il funzionario italiano che ha messo le autorità pubbliche sull'avviso di disfunzioni, sprechi e scorrettezze che dovevano peraltro essere loro note da tempo e nei cui riguardi avrebbero dovuto prendere da tempo provvedimenti nell'ambito delle ordinarie attività di vigilanza a cui sono preposti gli uffici;

appurare per quali motivi eventuali ipotesi di reato e/o di conflitto d'interesse nella gestione del Centro non sono state ancora portate all'attenzione delle autorità giudiziarie;

chiedere alla Direzione Generale dell'OIL di affidare la direzione del Centro a manager a tempo pieno, residente a Torino e di gradimento al Paese che ospita il Centro;

richiedere eventuali contributi dell'Italia al Centro vengano utilizzati sulla base della normativa europea ed italiana in materia di appalti, commesse ed incarichi e comunque tramite procedure pubbliche concorsuali ispirate a criteri di economicità e trasparenza. (4-14906)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

l'infiltrazione camorristica all'iterno degli organi elettivi nel comune di Quarto in Campania, soprattutto per quanto attiene al controllo del settore edilizio nella zona, ha determinato una serie di attività amministrative palesemente illecite che si

sono concretizzate nell'adozione di concessioni edilizie illegittime, nella emanazione di numerosi pareri favorevoli da parte della Commissione edilizia nel rilascio di numerose concessioni edilizie del tutto illegittime e destinate a favorire persone estranee all'amministrazione, appartenenti ad associazioni camorristiche, nonché di taluni amministratori locali preventivamente premuratisi d'impossessarsi, con contratti di permuta, dei suoli interessati alle concessioni stesse;

accertata l'esistenza delle condizioni previste dall'articolo 1 del decreto-legge 31 maggio 1991, n. 164, convertito dalla legge 22 luglio 1991, n. 221, il consiglio comunale di Quarto, con decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1992 veniva dichiarato decaduto;

in data 21 giugno 1994 veniva rilasciata dalla commissione straordinaria per la gestione dell'ente la concessione edilizia n. 27/94, in sanatoria alla società RECEDIL;

tale società annovera tra i suoi soci più rappresentativi il geometra Francesco Di Falco, ex sindaco del paesino flegreo, coinvolto pesantemente nelle vicende giudiziarie che determinarono lo scioglimento del consiglio comunale, il suo arresto e quello della giunta per evidenti collusioni camorristiche;

alla concessione edilizia, per manifesta illegittimità, con un esposto denuncia si oppose il signor Carandente Giarruso Angelo, ottenendo dal pretore di Pozzuoli la condanna dell'amministratore della RECEDIL per falso in progetto;

i commissari straordinari, pur avendo avuto conferma della illegittimità della concessione edilizia e delle violazioni alle norme sismiche, non adottarono nessun provvedimento in merito;

in data 17 febbraio 1995 il nuovo sindaco di Quarto veniva diffidato ed invitato a revocare la predetta concessione per violazione delle norme urbanistiche e falsa rappresentazione dei luoghi;

nonostante le intimidazioni e le diffide, i lavori di trasformazione operati dalla RECEDIL, così come risulta dalla perizia tecnica depositata presso il tribunale di Napoli, sesta sezione - giudice istruttore dottoressa Rotondaro - hanno compromesso la statica dell'intero fabbricato e rappresentano un pericolo per la pubblica e privata incolumità -:

i motivi per cui la concessione edilizia n. 27/94, respinta il 24 giugno 1993 dai commissari straordinari perché contrastante con le norme urbanistiche, dagli stessi, a distanza di un anno circa, veniva ritenuta in linea con quanto previsto dalle vigenti leggi in materia senza che al progetto originario fosse stata apportata nel frattempo una qualche modifica;

lo stato delle indagini avviate in seguito agli esposti ed alle querele presentate dal Carandente nell'agosto del 1994 e nel febbraio del 1995;

per quali motivi il sindaco di Quarto non abbia ritenuto opportuno revocare la concessione dichiaratamente illegittima consentendo così l'ultimazione dei lavori alla RECEDIL;

quali provvedimenti siano stati adottati dalla magistratura per imporre all'amministrazione comunale l'eliminazione dello stato di grave pericolo per la pubblica e privata incolumità determinato dalle alterazioni alla statica del palazzo ubicato alla confluenza delle vie S. Maria e Vaiani a Quarto. (4-14907)

PEZZELLA. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che risulta all'interrogante che:

presso la Pretura di Casoria, sezione distaccata della Procura Circondariale di Napoli, da ben sei mesi manca il giudice del lavoro;

l'importante ruolo di giudice del lavoro è rimasto vacante per tanto tempo a seguito della richiesta presentata nell'a-

prile scorso dalla titolare, dottoressa Anna Gonnella, di essere messa in aspettativa per maternità;

contestualmente, la dottoressa Gonnella ha presentato istanza di trasferimento presso il Tribunale di Cassino e sembrerebbe che detta istanza sia stata accolta;

tale stato di cose comporterebbe una assenza del giudice titolare almeno sino a febbraio-marzo 1996, con la possibilità, neanche tanto remota, del suo trasferimento al Tribunale di Cassino, lasciando così scoperto, nell'organico della Pretura di Casoria, il ruolo di giudice del lavoro;

di conseguenza, in assenza di un sostituto, si accumulerebbero centinaia di cause pendenti in materia di lavoro mentre quelle già in essere, e riguardanti soprattutto spinose vertenze tra lavoratori e datori di lavoro, sono state spostate, al momento, al mese di maggio 1996;

i ricorsi dei lavoratori nelle più disparate materie, quali impugnative di licenziamento, decreti ingiuntivi ed altro, lungi dall'essere risolti rapidamente, vengono così rimandati a data da stabilirsi per la loro trattazione in sede di giustizia -:

se il Ministro interpellato sia a conoscenza della momentanea vacanza del posto di giudice del lavoro presso la Pretura di Casoria da oltre sei mesi;

se e quali deliberazioni intenda adottare, nell'ambito dei propri poteri, per rimuovere tale stato di cose, che determina l'ingolfamento degli uffici giudiziari del mandamento di Casoria nel settore delle cause di lavoro e determina, altresì, una pesante limitazione al diritto-dovere di ottenere giustizia in tempi brevi da parte di lavoratori e datori di lavoro che hanno instaurato vertenze giudiziarie. (4-14908)

PARLATO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

nel corso della precedente legislatura con interrogazioni n. 4-04898 del 10 set-

tembre 1992, n. 4-08721 del 10 dicembre 1992, n. 4-09733 del 19 gennaio 1993, n. 4-11839 del 9 marzo 1993, n. 4-12778 del 31 marzo 1993, n. 4-14558 del 25 maggio 1993, n. 4-16780 del 27 luglio 1993 (atti privi di risposta), sono stati chiesti accertamenti da parte della magistratura penale e contabile e dell'Ispettorato generale di finanza e della Guardia di finanza sui rapporti tra il CNR ed imprese coinvolte più volte in « Tangentopoli », in relazione alla costruzione del complesso Tor Vergata in Roma —:

se corrisponda a verità che l'allora presidente del CNR Rossi Bernardi abbia incontrato alla presenza di terzi, l'allora presidente dell'IRI, Prodi e gli abbia esternato che il CNR, pur avendo ottenuto il finanziamento da parte del CIPE nell'ambito del FIO 1986, non aveva un progetto valido per la costruzione del complesso. Il professor Prodi (come risulta dalla deliberazione della Giunta Amministrativa del CNR n. 566 del 4 luglio 1986) ha successivamente inviato una lettera al CNR con la designazione della Società Condotte quale principale contraente, atto propeedeutico al successivo affiancamento della COGEFAR di Franco Nobili (all'epoca in stretto collegamento con un ex inossidabile uomo politico, oggi con problemi giudiziari) e del Consorzio Cooperative Costruzioni, realizzandosi così il teorema dell'ex inossidabile di cui sopra di assegnazione delle più importanti commesse pubbliche nel settore edile per un terzo all'IRI, per un terzo a gruppi privati a rotazione, per un terzo alla Lega delle Cooperative. Invero, tale teorema è stato già illustrato da un imprenditore alla procura di Roma nell'ambito di un procedimento penale riguardante Primo Greganti;

se corrisponda a verità che la somma di lire 6.881.255.600 (seimiliardiottoctantacinquemilaseicentolire) passate nel 1987 (capitolo di spesa 211004 del consuntivo 1987) sia stata erogata in epoca di gran lunga antecedente all'effettivo inizio dei lavori;

se in relazione a tale anomalo pagamento effettuato con mandato a firma

dell'allora presidente del CNR Rossi Bernardi e dell'allora direttore della Ragioneria Bosco (poi premiato dal Rossi con la nomina a dirigente generale) siano stati effettuati accurati controlli da parte della Guardia di finanza così da escludere « distrazioni » a favore di terzi ed in particolare di soggetti politici;

quale sia stata la somma finora impegnata (e quella effettivamente pagata) dal CNR per la costruzione del complesso;

quale sia la somma che il CNR, a seguito di deliberazioni della giunta amministrativa, ritiene di dover spendere per gli ulteriori miliardari lavori preventivati, come da avvisi di gara pubblicati su alcuni giornali;

se corrisponda a verità che a distanza di nove anni dall'approvazione della deliberazione del CIPE, nessun organo di ricerca si sia trasferito nel complesso;

se corrisponda a verità che, nonostante reiterate, rilevanti e specifiche richieste rivolte dall'interrogante da alcuni anni, non vi sia stata l'ispezione straordinaria del Ministero del tesoro su Tor Vergata, così come sulle altre operazioni immobiliari indicate nell'interrogazione del 27 luglio 1993 n. 4-16780;

se il presidente interrogato voglia ammettere che siffatto comportamento omisivo non ha contribuito a fare chiarezza sull'inserimento (o anche sulla esclusione) del CNR, dal giro di « Tangentopoli »;

se la magistratura penale e contabile abbiano ricevuto da tempo tutti gli atti ispettivi citati in premessa;

se gli organi di cui al precedente punto abbiano esaminato la posizione di Luigi Primo Rossi Bernardi (all'epoca presidente del CNR), di Alvaro Donadio (direttore generale facente funzione e successivamente fino al mese di ottobre 1990, direttore centrale del personale e dell'amministrazione), di Romolo Ghi (direttore centrale degli affari patrimoniali dal mese di novembre 1990, poi dirigente del reparto patrimoniale immobiliare fino ad

alcuni mesi fa), di Ivanhoe Zumpani, direttore del Servizio tecnico immobiliare e del predetto Aniello Bosco;

se corrisponda a verità che il Rossi Bernardi abbia o abbia avuto in locazione un appartamento in Roma - zona di Piazza di Spagna - ed abbia completato la costruzione di una villa nella esclusiva zona della Brianza;

come mai il dirigente Santucci sia stato trasferito alla segreteria del collegio dei revisori dei conti, organo che deve espletare indagini interne anche nel settore degli affari patrimoniali, caratterizzato dalla presenza per ben tredici anni del suddetto dirigente;

quali siano stati (ove esistenti) i rilievi del collegio dei revisori dei conti presieduto dal magistrato della Corte dei conti Marcelli, successivamente nominato dal Rossi Bernardi insieme con altro ex revisore (Giomi) presidente (il primo), componente (il secondo) della commissione tecnico-giuridica del CNR, con competenze anche per l'operazione Tor Vergata;

se la magistratura penale e quella contabile (quest'ultima con l'imbarazzo di avere quale controparte un presidente di sezione della Corte) abbiano acquisito la documentazione eventualmente prodotta dal collegio dei revisori dei conti e dalla commissione tecnico-giuridica;

se sia possibile per il Ministro del tesoro e per il Presidente della Corte dei Conti valutare l'opportunità della revoca rispettivamente del Giomi e del Marcelli dagli incarichi attribuiti dal CNR con la medaglia di presenza di lire ottantamila per ogni seduta del C.T.G. (4-14909)

ROTUNDO, SALES, STANISCI, MASTROLUCA, RUFFINO, SITRA, STAMPA, OLIVERIO, PAOLONI, BARGONE, TAURINO, MAGRONE, SUPERCHI, TATTARINI e NARDONE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che risulta all'interrogante che:

tra l'onorevole Silvio Berlusconi e l'ex parlamentare Pino Leccisi c'è un rapporto di vecchia e consolidata amicizia, come è riscontrabile dalla recente foto, pubblicata dall'Espresso del 15 ottobre scorso, che li ritrae insieme in una delle ville che il cavaliere possiede in Sardegna;

è notorio che l'onorevole Leccisi sia stato l'uomo-ombra della Fininvest nella DC, distinguendosi per anni come paladino dell'emittenza privata nella Commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI di cui è stato componente per lungo tempo;

l'onorevole Pino Leccisi è stato, nel periodo 1983-1987, Sottosegretario al lavoro nel governo Craxi, con delega agli Istituti di Previdenza;

nello stesso periodo, le società del gruppo Berlusconi operanti nel settore delle costruzioni hanno realizzato ingenti fortune con la vendita di alloggi agli Istituti di Previdenza, anzi da un attento riscontro emergerebbe che tali rapporti siano proprio iniziati con l'insediamento di Leccisi al Ministero del lavoro;

è necessario compiere i necessari accertamenti sulla regolarità e la trasparenza delle procedure di acquisto degli immobili delle società del gruppo Berlusconi ed accertare quale ruolo abbia svolto l'onorevole Leccisi -;

quanti e quali immobili, ed i relativi costi, le società del gruppo Berlusconi abbiano venduto agli enti di previdenza complessivamente, ed in particolare nel periodo in cui l'onorevole Leccisi ha ricoperto l'incarico di Sottosegretario al lavoro. (4-14910)

LEONI ORSENIGO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il giornale *L'Espresso* in edicola questa settimana pubblica un articolo dal titolo « Senza Maurizio non c'è più sfizio », che ha per oggetto il « network straripante

te», ovvero le diverse attività condotte dal popolare giornalista e conduttore televisivo, Maurizio Costanzo;

all'interno di questo articolo si fa esplicito riferimento ad un fatturato annuale di svariate decine di miliardi per le società di cui Costanzo sarebbe titolare;

in particolare si accenna ad alcune consulenze che Costanzo fornirebbe ad aziende ed enti di Stato come l'Enel e la Stet, quest'ultima per la modica cifra di 100 milioni di lire al mese, alla quale il Costanzo avrebbe recentemente aggiunto anche un rapporto simile con la Stream, società controllata dalla Stet;

sempre nel medesimo articolo si accenna al fatto che «alle riunioni con il *top management* delle telecomunicazioni di Stato, Costanzo ha voluto come consulenti di complemento Giovanni Minoli, capostruttura di Raidue e Giorgio Gori, direttore di Canale 5» -:

se siano in grado di confermare le sopraccitate notizie contenute nell'articolo in questione e soprattutto le cifre ivi indicato (cento milioni di lire al mese) per attività di consulenza fornita alla Stet amministrata da Ernesto Pascale;

se non ritengano di accertare qualità, modi e modalità delle consulenze fornite dal «principe» degli *anchorman* televisivi alla Stet e se tale prestazione d'opera risulti iscritta come voce a bilancio a titolo personale o come servizio a valore aggiunto fornito da società di terzi;

se risponda al vero la circostanza che Maurizio Costanzo fornirebbe consulenze anche ad altre aziende di Stato ed in caso di risposta affermativa di sapere a quanto ammontino i relativi compensi;

se non ritengano quantomeno singolare il fatto che Costanzo abbia affidato le «consulenze di complemento» per la società Stream a due riconosciuti pilastri della Tv commerciale e pubblica, la qualcosa confermerebbe in maniera indiretta che il duopolio televisivo Rai-Fininvest nell'etere sia destinato a permanere anche

nella sperimentazione di Videomagic il primo servizio di televisione interattiva sperimentale ed anche, è lecito presumerlo, nei suoi sviluppi. (4-14911)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Governo appare inerte e impassibile di fronte alla paralisi del trasporto aereo, che dura da più di due mesi e non sembra consapevole dei danni che tali scioperi selvaggi hanno procurato all'economia del Paese, al suo prestigio internazionale;

questi scioperi hanno portato al fallimento, per gli ingenti danni causati, la compagnia di bandiera;

il Governo non sembra aver avuto eco delle fatiche, delle snervanti attese di migliaia di persone, costrette a bivaccare negli aeroporti -:

se non ritengano che il non intervento sia stato un atto gravissimo, che non può trovare giustificazione alcuna;

se il Governo non intenda subito rimilitarizzare i controllori di volo e proibire il proseguimento degli scioperi selvaggi da parte di personale Alitalia e se infine non ritenga di emanare subito un decreto-legge che vieti, almeno per un anno, qualsiasi sciopero nei pubblici servizi. (4-14912)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

è forte il malcontento esistente tra gli operatori di Polizia collocati nei ruoli ad esaurimento degli agenti-assistenti e degli ispettori, a causa delle gravi penalizzazioni da loro subite per effetto delle disposizioni sul riordino delle carriere recate dal decreto legislativo n. 197 del 1995;

il contesto di tale malcontento è esposto in una lettera a data 28 settembre 1995

a firma del segretario provinciale del movimento sindacale di Polizia di Imperia-Sanremo Rossano Siccardi, inviata al Ministro dell'interno - ed esattamente all'ufficio per la riforma e le relazioni con le OO.SS. della Polizia di Stato del dipartimento della Polizia di Stato - e, per conoscenza, al Questore e al Prefetto di Imperia;

tra l'altro, in detta lettera, si evidenzia come nel riordino delle carriere ci si sia dimenticati proprio del ruolo - quello degli assistenti ed agenti - che riguarda la maggioranza del personale, specie quello più giovane, che dall'Amministrazione si attende, quantomeno, considerazione e valutazione;

invece, esaminando il decreto legislativo n. 197 del 1995 si nota che esiste una vera e propria barriera tra il ruolo agenti-assistenti e quello sovrintendenti;

parrebbe pertanto che il tanto atteso riordino non avrebbe fatto altro che penalizzare il ruolo più debole, il quale non solo non vedrebbe riconosciuto nessun aumento salariale, ma dovrebbe anche subire un grave danno nella progressione di carriera;

similmente tale penalizzazione avrebbe colpito gli ispettori provenienti dal ruolo dei sovrintendenti, collocati nel ruolo ispettori ad esaurimento, che semplicemente discrimina le professionalità e le capacità provenienti dall'ex ruolo dei sovrintendenti, senza che sia individuato uno sbocco adeguato alla loro progressione di carriera futura -;

quali siano le valutazioni in proposito dei Ministri e quali misure intendano eventualmente assumere in proposito.

(4-14913)

MASSIDA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che risulta all'interrogante che:

diversi organi di stampa, nei giorni successivi alla diffusione di notizie sulla vicenda dai medesimi battezzata « Affitto-

poli », hanno posto la figura del Ministro del lavoro al centro di numerosi articoli;

sul quotidiano « MF » del 27 settembre scorso, a pagina 2, un articolo di Franco Bechis ha riportato la notizia di una serie di consulenze che sarebbero state espletate dall'attuale Ministro prima che assumesse la carica istituzionale;

tali consulenze professionali sarebbero state accordate da Gianni Billia in qualità di direttore (poi presidente) dell'INPS e sempre da Billia quale direttore generale della RAI;

a testimonianza dell'avvenuta effettuazione delle consulenze in favore dell'INPS, l'articolista cita tre fatture emesse dal professor Tiziano Treu in data 19 settembre 1992, 20 aprile 1993 e 10 ottobre 1994;

le somme fatturate ammonterebbero a lire 142 milioni la prima, 139 la seconda e 101 la terza, quest'ultima a conguaglio delle precedenti prestazioni professionali;

tali prestazioni sarebbero da ascrivere - secondo l'articolista - a pareri legali forniti dall'attuale Ministro del lavoro, con speciale riferimento a linee di comportamento che l'INPS avrebbe dovuto assumere in conseguenza a sentenze della Corte costituzionale in materia previdenziale;

nell'articolo citato si legge inoltre come gli incarichi di consulenza affidati da Billia per conto della RAI al professor Treu, sarebbero stati sottratti all'ufficio contenzioso del lavoro dell'ente pubblico televisivo, in quanto lo stesso ex direttore generale RAI avrebbe avvocato a sé la possibilità di commissionare all'esterno pareri non vincolanti;

le consulenze avrebbero riguardato:

a) la validità delle 100 (cento) promozioni approvate dal precedente direttore generale RAI Gianni Locatelli poco prima che il Consiglio di Amministrazione (presieduto dal professor Claudio Demattè) fosse sollevato dall'incarico;

b) la risoluzione del rapporto di lavoro fra l'ente televisivo di Stato, il direttore generale Gianni Locatelli e il capo del personale Pier Luigi Celli;

c) la risoluzione del rapporto di lavoro con l'ex direttore del TGI Demetrio Volcic;

in assenza di ragguagli ufficiali da parte della dirigenza RAI, insistenti fonti ufficiose indicano in circa 80 milioni le somme liquidate dall'ente all'attuale Ministro;

nonostante il parere non vincolante (come detto in precedenza), la RAI non avrebbe osservato le indicazioni formulate dall'incaricato, che prevedevano il blocco della liquidazione di Gianni Locatelli pari a 160 (centosessanta) milioni, poiché nel compromesso veniva riconosciuta una indennità di fine lavoro di poco inferiore a 400 (quattrocento) milioni lordi (ammontare che ha suscitato perplessità anche da parte della Corte dei conti);

giudicare l'operato dell'attuale presidente dell'INPS, soprattutto alla luce di quanto è emerso dalla vicenda di « Affittopoli », diventa prerogativa del Ministro del lavoro;

il medesimo nel recente passato ha potuto godere e trarre vantaggio personale e professionale dalle scelte operate dall'attuale presidente dell'INPS -:

se corrisponda a verità quanto riportato nell'articolo citato e quali provvedimenti intenda assumere al fine di rendere pubblico il reale svolgimento dei fatti, tutelare la dignità dell'istituzione che rappresenta ed evitare al Governo ed al medesimo l'imbarazzo di giudicare nella vicenda di « Affittopoli » i suoi precedenti « datori di lavoro ». (4-14914)

MARTINAT. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

a seguito delle calamità naturali del novembre 1994 nell'Italia settentrionale, in alcune province del Piemonte, della Lom-

bardia e della Liguria, si è avuto un serio ed importante danneggiamento della viabilità stradale statale e provinciale;

l'ANAS ha avuto dalla Protezione civile una disponibilità finanziaria per un importo di 360 miliardi di lire, oltre alle disponibilità proprie spendibili nell'immediato -:

quali siano stati i danni subiti dalla rete stradale nel novembre 1994, suddivisi per strade provinciali e statali;

quali siano stati gli interventi eseguiti e completati;

quali siano stati i provvedimenti di salvaguardia adottati, di concerto con il Genio civile, per la protezione dei ponti e delle opere d'arte principali esistenti, onde consentire l'efficacia dei collegamenti stradali indispensabili per garantire gli interventi di protezione civile a salvaguardia delle popolazioni nel caso del ripetersi degli eventi calamitosi, già nuovamente manifestatisi. (4-14915)

CHIESA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Per sapere - premesso che:

il Consiglio della Comunità europea nel marzo 1994, ha adottato con delibera n. 756/84, una modifica ad un precedente regolamento concernente l'organizzazione comune dei mercati nel settore lattiero-caseario;

in virtù di tale nuovo regolamento si constata che la raccolta della produzione lattiera, nel nostro paese è stata la più scarsa dell'ultimo decennio e che la media pro capite per ogni animale è inferiore alla media della Comunità europea;

nel 1980 il Ministro *pro tempore* fornì alla Comunità, erroneamente, « quote latte » inferiori del 40 per cento all'effettiva produzione lattiera;

la Comunità europea, successivamente con i regolamenti n. 395/92 e n. 536/93 nonché con la legge nazionale

n. 468 del 1992 introduceva un prelievo supplementare nel settore in questione;

per quanto attiene al nostro paese, il limite era ripartito a livello regionale, indicando il valore massimo che sia i produttori nazionali e che quelli regionali possono conferire;

l'articolo 8 della legge n. 468 del 1992 sancisce che le funzioni di controllo relative all'applicazione delle normative comunitarie sulle quote lattiere ed il relativo prelievo supplementari sono svolte specificamente dalle province autonome di Trento e di Bolzano;

l'articolo 10 della citata legge n. 468 del 1992 prevedendo la cessione di quote lattiere all'AIMA, di fatto ha ripercussioni negative sul sistema agricolo montano, penalizzando pesantemente gli allevatori montani;

in relazione a tali disposizioni legislative nella regione del Trentino nell'arco temporale dal 1988 al 1993, oltre 700 allevatori di bovini da latte hanno dismesso la propria attività con gravi ripercussioni negative sul sistema agricolo montano e sul piano puramente economico -;

se non si ritenga necessario, restando anche una recente delibera del Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige, prendere in seria considerazione, nei modi e nelle sedi opportune, una modifica dell'intero quadro legislativo comunitario e nazionale, affinché le due province autonome di Trento e di Bolzano possano disporre di una adeguata riserva provinciale di quote latte, gestita in piena autonomia esonerando, nel contempo, le zone montane dagli obblighi nazionali previsti, per il conferimento delle quote latte.

(4-14916)

SPINI, BINDI, POZZA TASCA e GRITTA GRAINER. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che:

nella notte tra il 3 e il 4 settembre a Cartagena (Colombia) moriva il giovane

italiano Giacomo Turra. Sul cadavere del giovane venivano riscontrati i segni evidenti di gravi percosse che venivano poi accertati l'8 settembre dall'Istituto medicina legale di Cartagena come causa della morte dello stesso. Taluni testimoni asserivano di aver visto il giovane duramente picchiato da poliziotti locali;

si era cercato inizialmente di far passare questa morte per suicidio;

gli atti del relativo procedimento sono oggi all'attenzione di un *pool* di tre magistrati della Colombia;

anche in Italia è stata attivata un'inchiesta giudiziaria della Procura della Repubblica di Padova -;

quali siano le informazioni in possesso del Governo italiano;

quali siano i passi che il Governo italiano intenda compiere per fare piena luce su questi gravissimi fatti con la relativa punizione dei responsabili;

in particolare se il Governo italiano non intenda sospendere la firma dell'accordo di cooperazione con la Colombia qualora le autorità di questo Paese non assicurino la necessaria collaborazione.

(4-14917)

MATACENA, BERGAMO, BERTUCCI e SICILIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il Consorzio per l'Area di sviluppo industriale di Reggio Calabria nel gennaio del 1995 notiziava, quale ente appaltante, la prefettura di Reggio Calabria in ordine al completamento di fabbricati destinati alle diverse istituzioni di controllo delle operazioni nel porto di Gioia Tauro (RC), fornendo, nel contempo, i dati dell'UTE per la determinazione dei canoni di affitto di ciascun fabbricato;

al momento della consegna, gli enti che avrebbero dovuto occupare i fabbricati (dogane, Carabinieri, Guardia di finanza,

pubblica sicurezza, eccetera) hanno chiesto che venissero apportate delle modifiche secondo le esigenze attuali ed in difformità, quindi, a quanto autorizzato, a suo tempo, dai comandi superiori;

le richieste, di conseguenza hanno comportato la revisione dei progetti di ciascuno degli edifici, per i quali necessitano, addirittura, molte opere aggiuntive;

la legge obbliga, in modo categorico, l'ente appaltante a richiedere al primitivo appaltatore la prosecuzione delle opere (nel caso in esame, facenti parte, anche oltre che di un unico appalto, anche di un singolo progetto);

sembra vi siano pressioni, provenienti da un autorevolissimo esponente della giunta regionale, perché l'ASI, in spregio alla legge ricorra a singoli appalti per singola opera da « adattare » alle sopravvenute esigenze degli enti;

le opere non sono state ancora colaudate, per cui, non potendo chiudere la contabilità ed in presenza, anche, delle riserve presentate dall'impresa, che può non consentire il risparmio delle somme necessarie (circa 6 miliardi), è concreta la possibilità di non avere la necessaria copertura finanziaria;

il su nominato autorevolissimo assessore regionale, alle perplessità avanzate dagli amministratori dell'ASI in ordine, oltre che alla procedura, anche alla copertura finanziaria, avrebbe affermato, con arrogante sicurezza, che i soldi (6 miliardi!) li avrebbe dati la regione;

il super assessore minaccerebbe di fare commissariare l'ASI di Reggio Calabria, ove gli amministratori non dovessero soddisfare le sue pretese;

che gli organismi istituzionali dell'ASI di Reggio Calabria sono stati ricostituiti, dopo ben nove anni di scellerata gestione straordinaria, da poco meno di due anni -;

se risponda a verità che la giunta regionale della Calabria solleciterebbe il Consorzio per l'area di sviluppo industriale

di Reggio Calabria ad esperire singoli appalti, per ogni singola opera, così da poterli aggiudicare mediante licitazione privata, da « adattare » alle sopravvenute esigenze degli enti di controllo delle operazioni nel porto di Gioia Tauro (RC);

nel caso in cui ciò dovesse rispondere a verità, quali siano le motivazioni, tecniche, giuridiche ed economiche, poste a base di tale iniziativa;

come s'intenda intervenire al fine di evitare, per i motivi su esposti, il commissariamento dell'ASI di Reggio Calabria;

quali iniziative s'intendano, con ogni urgenza, adottare perché le opere « aggiuntive » ai fabbricati destinati agli enti di controllo del porto di Gioia Tauro vengano realizzate nel rispetto della normativa vigente, così come è volontà degli amministratori dell'ASI di Reggio Calabria, evitando illegalità, sperpero di danaro pubblico e facili, arroganti, minacce di commissariamento, che hanno l'odore stantio di vecchie cariatidi della « Prima » Repubblica. (4-14918)

NARDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la notte tra il 15 e il 16 ottobre 1995 nella stiva del traghetto Niobe I, che svolge il servizio tra il porto di Valona e quello di Otranto, l'equipaggio ha sorpreso tredici ragazzini albanesi;

dal momento del ritrovamento dei giovani clandestini si è svolta una vera caccia all'uomo che si è risolta in una violenza gratuita e generalizzata nei confronti dei ragazzi;

solo grazie all'intervento e alle proteste dei passeggeri si è potuto evitare il peggio;

tre dei giovani clandestini, Renato Ademni, di dodici anni, Elidon Dule e Ervis Modo di quattordici anni, sono stati ricoverati ad Otranto presso i reparti di ortopedia e chirurgia del locale ospedale;

giunti nel porto di Otranto i ragazzi sono stati assistiti dai volontari della Caritas i quali hanno verificato la necessità di soccorso medico per alcuni dei ragazzi;

in precedenza la stessa Caritas aveva raccolto altri quattro ragazzini albanesi sbarcati clandestinamente a Otranto;

il fenomeno degli adolescenti albanesi clandestini è in notevole crescita e non appare certo la violenza il modo migliore per accoglierli —:

se siano a conoscenza dei fatti citati in premessa;

quali iniziative intendano prendere nei confronti dei membri dell'equipaggio della Niobe I che si sono resi protagonisti di violenze nei confronti dei giovani clandestini albanesi;

quali iniziative siano allo studio da parte del Governo affinché nei confronti dei giovani albanesi siano approntate forme di accoglienza in coerenza, anche con i trattati internazionali siglati dal nostro Paese, e degne di un paese civile quale è l'Italia. (4-14919)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la relazione sui bilanci degli ACI provinciali redatta dalla Corte dei Conti ha denunciato una allarmante situazione di passivo e ha indotto i magistrati contabili ad esprimersi anche sui conti dell'ACI nazionale non soltanto con un puntuale controllo sulla legittimità dei timbri, delle date e delle firme, ma anche sull'efficienza economica della gestione dell'ente stesso;

l'accumularsi di tale grave passività ha portato la gran parte dei Club provinciali a situazioni prossime al dissesto finanziario, rendendo necessaria ed urgente l'adozione di misure idonee al riassorbimento dei disavanzi di amministrazione;

il numero dei soci ACI sensibilmente calato e paradossalmente in contrapposizione ad una continua e progressiva lievi-

tazione di spese per il personale, ha sottratto una larga parte delle risorse alle destinazioni istituzionali dell'ente contravvenendo, in tal modo, all'articolo 1 dello statuto dell'ACI che configura quest'ultimo come rappresentante degli interessi generali dell'automobilismo italiano, del quale promuove e favorisce lo sviluppo;

il settore autoscuole ha registrato risultati per nulla lusinghieri mentre le attività turistiche e quelle legate ai parcheggi hanno dato meno problemi perché affidate ad imprenditori privati, ma l'ACI ROMA, per contro, ha presentato un « buco » di un miliardo e mezzo rendendo necessario l'intervento di un commissario straordinario;

il ritardo nell'approvazione dei conti consuntivi dei Club provinciali ha letteralmente paralizzato l'attività dell'intero ACI, tant'è che i revisori dei conti hanno ritenuto impossibile giudicare il conto consolidato nell'interezza del suo ammontare complessivo;

oltre alla confusione generata dai ritardi del comitato esecutivo, dai bilanci degli enti provinciali sono emersi macroscopici errori, quali voci di situazioni di cassa non corrispondenti a reali situazioni amministrative o, come nel caso del già citato AC di Roma, voci relative a crediti che non c'è più speranza di incassare e figuranti, comunque, in bilancio per un ammontare di oltre 18 miliardi;

il bilancio consuntivo dell'ente, relativo al 1994 e approvato nel maggio scorso, è stato chiuso con un disavanzo di poco più di 48 miliardi ed è stato modificato all'ultimo momento con un aumento esorbitante di entrate e di uscite dovuto all'accensione di un prestito di cui non si è trovata traccia nella relazione all'assemblea dell'ACI ma che è stata scoperta, invece, dai revisori della Corte dei Conti e riportata come notizia di stampa dal settimanale *Il Mondo* —:

quali provvedimenti e quali iniziative intendano assumere il Governo e il Ministro competente affinché cessi questo stato di caotica confusione e si inducano i re-

sponsabili provinciali e nazionali dell'ACI ad adoperarsi con la necessaria diligenza nella cura della gestione economica dell'ente. (4-14920)

TASCONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la stazione ferroviaria di Pontecagnano (SA) ha notevoli prospettive di sviluppo nel trasporto persone e mezzi a brevissimo termine a causa dell'azione congiunta delle attività connesse all'aeroporto (già in funzione per voli minori e con lavori appaltati per adeguarlo alle linee operative nazionali ed internazionali) che si trova a 3 chilometri ed all'interporto (la cui società è già stata costituita e l'attività approvata) che, parimenti, si trova a 2/3 chilometri;

già adesso, malgrado la crisi generale, vi è un incremento rispetto agli anni precedenti sia come movimento mezzi che passeggeri;

manca del tutto una macchina-manovra con carellista (anche part-time) con l'inconveniente che i carri restano fermi nella corsia di precedenza anche per un intero giorno in attesa che arrivi dalla stazione di Salerno la macchina predetta —:

quali provvedimenti si intendano prendere al fine di eliminare questo inconveniente che danneggia oggi il traffico ferroviario e, quindi, l'economia e quali potenziamenti ed ammodernamenti alle strutture operative si prevedano per il prossimo avvio delle attività connesse all'aeroporto ed all'interporto, sopra evidenziati. (4-14921)

BARRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che risulta all'interrogante che:

il comune di Fardella (PZ), pur versando in stato di dissesto finanziario fin

dal 1990, a tutt'oggi non ha ancora concluso le procedure sia per la quantificazione del dissesto medesimo, sia per l'approvazione degli atti che riguardano il personale assunto in modo illegittimo, dal momento che i relativi concorsi, espletati nel 1980, non sono mai stati legittimati dalla CCFL;

il personale così assunto è stato pagato, e continua ad essere pagato, con fondi che vengono quindi detratti dal bilancio; così, mentre la pianta organica prevede tredici unità, vengono invece pagati stipendi a circa trenta unità;

il consiglio comunale, inoltre, più volte ha posto in essere situazioni che richiedevano il suo scioglimento, come ripetutamente, è stato denunciato ai competenti organi del Ministero in indirizzo (ad esempio quando, nonostante la nomina di un commissario *ad acta*, che avrebbe dovuto deliberare su atti bocciati dal CO.RE.CO., il sindaco ha presieduto il consiglio comunale deliberando su argomenti per i quali era stata dichiarata l'incompatibilità del consiglio stesso);

inoltre, presso il CO.RE.CO di Lagonegro, nonostante le denunce, continua ad essere confermato componente il signor Rocco Manzi, funzionario della prefettura di Potenza, già commissario del comune di Fardella che, durante il suo mandato, ha deliberato l'entità del dissesto quantificandolo in circa 895 milioni e che, invece, oggi approva, nella sua qualità di membro del predetto organo, atti consequenziali che sono destinati a ratificare quella stessa illegittimità più volte denunciata, assumendo la veste di controllore e controllato nel contempo, in considerazione soprattutto del fatto che il vero importo del dissesto ammonta attualmente a circa 10 miliardi;

a tutt'oggi, non sono stati approvati ancora tutti i conti consuntivi per i quali il CO.RE.CO. ha rinviato gli atti al comune per « aggiustamenti » del caso concedendo, presumibilmente e senza alcuna attendibile ragione, ulteriore dilazione che costituisce riapertura anomala dei termini, già abbondantemente scaduti —:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere affinché al più presto venga definita la procedura di dichiarazione dello stato di dissesto del comune di Fardella;

se il Ministro intenda promuovere, attraverso i competenti uffici ministeriali, la verifica delle posizioni degli amministratori, e se non intenda pervenire allo scioglimento del consiglio comunale;

se inoltre, alla luce di quanto sopra illustrato, non si intenda verificare gli atti sopra denunciati e provvedere al ripristino della legalità, indagando sulle ragioni di tanta inusuale tolleranza. (4-14922)

GIULIO CONTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

una serie di norme atte a garantire sicurezza ai lavoratori nel luogo di lavoro sono previste dal Decreto Legislativo 626 del 1994;

tali norme possono essere concepite ed interpretate con grande generalizzazione e quindi applicate alle aziende di ogni tipo e dimensione, dalle più grandi alle più piccole, di ogni settore produttivo;

il provvedimento di legge interessa cinque milioni di imprese che per essere in regola con la legge 626 del 1994 hanno tempo fino al 27 novembre 1995;

la legge consta di ben 89 articoli e di 11 allegati, ma persiste (nonostante i solleciti delle categorie interessate) una grave carenza informativa sulla applicazione della legge;

questa inerzia amministrativa grava soprattutto sulle imprese del settore del commercio, del turismo e dei servizi, che dovrebbero (secondo calcoli di esperti) sopportare una spesa di 25.000 miliardi, cioè un costo medio aggiuntivo di circa 20 milioni cadauna;

il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, nella Circolare n.102 del 7-8-9/1995 annunciò che stavano per essere predisposte precedenze standardizzate per le piccole e medie imprese, ma a tutt'oggi nulla è stato fatto;

è necessario valutare con la massima attenzione e serietà lo stato di grave preoccupazione di tutti gli operatori nei settori interessati —:

se non ritengano opportuno:

che venga concessa una proroga di un anno dei termini fissati per il 27 novembre 1995 ed una depenalizzazione per i reati amministrativi per i quali è previsto anche l'arresto fino a 6 mesi;

abbattere l'aliquota IVA dal 19 al 4 per cento sui pagamenti effettuati per gli interventi tecnici ed i lavori eseguiti;

esentare dalle norme della legge 626 del 1994 le aziende a conduzione familiare;

estendere la legge Tremonti, almeno nelle aree in crisi di sviluppo e deindustrializzate con detassazione degli utili reinvestiti;

concedere la sospensione delle sanzioni sulla base della presentazione della domanda alle commissioni edilizie;

concedere la realizzazione degli interventi e dei lavori nei centri storici, laddove siano possibili ed ammessi;

non ritengano doveroso rifinanziare la legge 517 sul credito al commercio per estenderne i benefici agli interventi effettuati ai fini della sicurezza. (4-14923)

LAZZARINI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

l'INAIL con sufficiente tempismo ha avviato iniziative lodevoli per l'approfondimento dei temi compresi nel decreto legislativo n. 626 del 1994 con notevole profusione di uomini e strutture, offrendo

anche iniziative informative alla utenza di notevole grado di approfondimento quali: convegni, corsi di formazione, accordo con Ancitel (ANCI) per interventi sul territorio tesi a sensibilizzare le autorità locali sulle problematiche connesse al decreto, progettazione di un *floppy disk*, distribuito tramite « Sole 24 Ore » con l'intero disposto della legge con funzioni ipertestuali che consentono un approccio operativo al decreto legislativo n. 626 del 1994 tramite percorsi guidati, modelli di schede per la rilevazione del rischio ed informazioni sulla modalità di attuazione della sorveglianza sanitaria, elaborazione di un « commentario », ed una linea dedicata telefonica che risponde al numero 06/54875920;

tutto ciò avviene con il pieno utilizzo dei tecnici e professionisti delle consulenze tecniche dell'INAIL -:

quali siano i criteri di scelta dei professionisti incaricati volta per volta di seguire le varie iniziative;

quali benefici economici derivino all'ente da un impegno così gravoso e come questi siano stati organizzati nell'ottica di un moderno *management* di una struttura pubblica;

quali siano i criteri di retribuzione per il lavoro effettuato dai singoli nel rispetto del contratto di lavoro;

se siano state adottate procedure di scelta dei professionisti in base ad una chiamata collettiva e se siano stati selezionati in base a criteri oggettivi;

se sia corretto che un ente pubblico quale l'INAIL si ponga sul mercato professionale forte della sua posizione di ente a diretto contatto con strutture produttive, offrendo servizi presumibilmente gratuiti e se questo non infici il mercato d'influenza dei liberi professionisti, contravvenendo anche le norme relative alle libere professioni, peraltro sempre fortemente soggette alle concorrenze sleali delle pubbliche amministrazioni o di componenti di esse.

(4-14924)

PETRELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il 22 febbraio 1995 veniva espletata a Bari la prova scritta del concorso magistrale, bandito con decreto ministeriale del 20 ottobre 1994, per titoli ed esami, a posti di insegnanti elementari;

nella seduta del 15 giugno l'interrogante ha presentato una interrogazione scritta al Ministro della pubblica istruzione sollevando dubbi, poi rivelatisi legittimi, sulla validità del concorso, essendo di fatto scomparsi tre elaborati di altrettanti candidati ammessi peraltro alla prova orale;

in merito a tali dubbi, il Ministro rispondeva che « in attesa dei provvedimenti dell'autorità giudiziaria, il concorso, comunque, prosegue regolarmente, secondo il calendario prestabilito » -:

se non ritenga opportuno, data la gravità della irregolarità evidenziata, sospendere il concorso in attesa che l'autorità giudiziaria si pronunci su di esso onde consentire anche l'individuazione dei cosiddetti « compiti fotocopia », ovvero di elaborati identici nei contenuti e nella forma, presentati da più candidati ma esaminati da commissioni diverse, come rilevato informalmente da più parti. (4-14925)

PETRELLI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

da notizie assunte da diversi imprenditori del settore vinicolo pare che circa venti milioni di ettolitri di vino extracomunitario stiano per entrare in Italia;

la normativa comunitaria impone ogni anno all'Italia di distruggere un enorme quantitativo di ottimo vino nostrano inviandolo alla distillazione obbligatoria;

l'introduzione sul mercato italiano di vino extracomunitario finirà con il danneggiare il prodotto nazionale con conse-

guenze irreparabili sulle imprese del settore, già in crisi strutturale da diversi anni -:

se non ritenga opportuno predisporre gli atti necessari per consentire una tutela più puntuale del vino italiano onde salvaguardare le decine di migliaia di posti di lavoro messi a repentaglio da questi continui colpi bassi del mercato, possibili grazie alla scellerata politica comunitaria della non produzione. (4-14926)

CUSCUNÀ, LANDOLFI e SIMONELLI.
- Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e delle risorse agricole, alimentari e forestali. - Per conoscere - premesso che:

l'autoapprovvigionamento dell'Italia per le carni in genere è solo al 61,7 per cento, tanto che nel 1993 sono stati acquistati all'estero animali vivi da macello e carni (in entrambi i casi per lo più bovini) per ben 7.928 miliardi di lire;

questo settore della zootecnia, se fosse raggiunta l'autosufficienza produttiva nazionale, potrebbe creare ancora decine di migliaia di posti di lavoro che potrebbero ancor più aumentare se si giungesse, perché no, anche ad esportare, vista la situazione italiana circa il cambio della propria moneta;

per gli scarsi controlli entrano in Italia, anche dalla UE, bovini da carne macellati e da ristallo che hanno spesso subito trattamenti con sostanze favorevoli la crescita, proibite nella stessa UE ma consentite altrove;

questo trattamento, legalmente o illegalmente ma comunque diffusamente praticato all'estero, UE compresa, è uno dei motivi per cui le carni dei nostri bovini sono poco competitive alla produzione, con i nostri allevatori che, subendo quindi la concorrenza sleale da parte dei colleghi stranieri, hanno quasi del tutto abbandonato la produzione di questa importante derrata;

il problema si estende anche alla pelle degli animali, poiché trattandosi spesso per i bovini di importazioni di mezzene, queste ne sono prive e le concerie italiane sono costrette ad effettuare massicce importazioni data la difficoltà del loro reperimento sul mercato nazionale;

quanto affermato sulle carni è noto, anche se in maniera confusa ed imprecisa, ai consumatori italiani i quali hanno ridotto in larga parte i loro acquisti per quello che riguarda le carni bovine;

l'allevamento bufalino è una potenziale ricchezza della zootecnia italiana (170.000 capi allevati, altamente selezionati per il latte), ma lo è soprattutto per il Sud Italia ed in particolare per le province di Caserta (100.000 capi in circa 1.000 aziende), di Salerno (35.000 capi), di Frosinone, Latina e Foggia (altri 25.000 capi in totale);

il numero dei capi bufalini da latte è in continuo aumento sul territorio nazionale e più in particolare nelle due citate province della Campania a vocazione per questa specie (dove sono altresì sempre meno presenti i bovini), ciò nonostante che molti di essi vengano esportati in parecchi Stati, essendo i nostri bufalini, come dianzi affermato, i più selezionati del pianeta per questa produzione;

l'allevamento bufalino è purtroppo finalizzato e si regge economicamente per la esclusiva trasformazione del latte in mozzarella, non essendo stata mai diversificata la produzione in altri formaggi, mentre sono rimasti fino ad ora totalmente ed ingiustamente disattesi due comparti della filiera che sono quello della carne e conseguentemente quello della pelle;

il mancato utilizzo per la carne è causa del fatto che vengano tenuti in allevamento, fino ad una età avanzata per sfruttarli al massimo, i capi per la produzione di latte i quali, invece, potrebbero già costituire una grossa quota-carne, dando nel contempo il vantaggio agli allevatori di avere nelle stalle mandrie sempre giovani;

la carne bufalina, nonostante le eccellenti quanto particolari caratteristiche

bromatologiche e biochimiche (tenera, succosa, basso contenuto in colesterolo, molto ferro organico), non viene praticamente prodotta (la potenzialità produttiva al 1995 è di 250.000 quintali di peso vivo/anno), sia per la mancanza di considerazione e quindi di aiuti governativi anche per la promozione della stessa nei confronti dei consumatori, sia per i costi che gli allevatori bufalini andrebbero a sostenere per la produzione che avverrebbe, al pari di quella del latte, secondo i canoni di una corretta alimentazione e senza l'uso di sostanze proibite, nocive per la salute umana e comunque secondo quanto sancito di seguito in appresso sarà analizzato;

tutto ciò provoca alla fine che ben 50.000 capi maschi all'anno non vengano utilizzati per la produzione della carne finendo abbattuti alla nascita;

sono in stato avanzato di studio una serie di ricerche finalizzate sia al raggiungimento della produzione della carne e della pelle bufalina che alle relative industrie di trasformazione e sono stati già da tempo realizzati i prototipi dei prodotti finiti;

queste ricerche prevedono nella loro elaborazione anche il consolidamento di rapporti già creati con facoltà universitarie, con realtà del mondo della zootecnia e della produzione di alimenti trasformati e confezionati, della distribuzione delle carni fresche di qualità e della produzione di manufatti in pelle, ciò in Campania, nel resto d'Italia e nella vicina Francia;

dalla realizzazione di questi progetti scaturirebbero almeno 1.000 posti di lavoro nella sola provincia di Caserta, posti che andrebbero ad aumentare di pari passo all'incremento numerico dei capi da latte allevati;

nella provincia di Caserta il mancato decollo del comparto bufalino, soprattutto a causa della incompletezza della filiera e della mancanza di una programmazione e di una organizzazione manageriali, aggrava o comunque non aiuta come potrebbe la già precaria situazione economico-occupazionale,

mentre sono a portata di mano in questo settore mete fino ad ora impensate;

il decollo dell'intera filiera, con il conseguente naturale aumento dell'occupazione nel settore, è la ovvia ed imprescindibile premessa per il definitivo anientamento della delinquenza in Campania;

alcune delle motivazioni citate sono già contenute in due interrogazioni presentate dallo scrivente ai Ministri interessati (n. 4-02700 del 02 agosto 1994 e n. 4-06555 del 17 gennaio 1995) e rimaste puntualmente, almeno fino ad ora, disattese;

quanto affermato sulla necessaria ed improcrastinabile ripresa della produzione delle carni nazionali, trova riscontro nel « Piano Carni » che il CIPE (Comitato interministeriale per la programmazione economica) ha approvato l'8 agosto scorso, nel contesto del Piano AIMA, rendendo disponibile un primo finanziamento di 80 miliardi per il 1995 sui 190 miliardi previsti nell'arco di un triennio;

il fine ultimo di questa iniziativa prevede una serie di azioni utili al raggiungimento della produzione di carni bovine di qualità, sia sotto il profilo merceologico che sotto quello sanitario, a mezzo di vincoli tecnici per gli allevatori interessati ad ottenere i premi;

si comprende quindi che anche il comparto carni bovine, presente da sempre in filiera, ha bisogno di aiuti;

tutto ciò costituirà per i consumatori garanzia di qualità e questa sarà suggellata attraverso procedure che consentiranno trasparenza nel verificare l'origine delle carni e dei metodi di allevamento adottati, per giungere ad una diffusa applicazione della classificazione commerciale delle carcasse, così come indicato anche dal regolamento CEE n. 1208/81;

il progetto favorirà finalmente, sulla base di severi protocolli produttivi ed attraverso una documentazione ufficiale, i produttori seri i quali potranno così dare aiuto allo Stato per combattere le frodi che

gravitano attorno a questo pianeta della produzione, rendendo inoltre così molto più difficili le pratiche fraudolente messe in atto da varie organizzazioni anche malavitose;

tanto rigore non sarebbe temuto dagli allevatori bufalini, già avvezzi al concetto di qualità (non fosse altro per le condizioni naturali di allevamento praticate per giungere alla produzione del latte con il quale viene confezionata la famosa mozzarella di bufala campana a denominazione d'origine) se il CIPE, nel redigere il progetto, si fosse ricordato della loro esistenza ed avesse esteso una giusta quota dei fondi per la specie bufalina;

quei fondi, così come è impostato il « Piano Carni », finiranno quasi tutti al Nord Italia dove è maggiormente presente la specie bovina;

la specie bufalina appartiene alla categoria dei bovini come appunto quella bovina, cui è affine ed assimilata (come gli addetti ai lavori ben sanno o dovrebbero sapere e comunque solo quando si consente di produrre mozzarella con il latte vaccino) e che, oltre a poter dare ottima e salubre carne, costituisce l'unica certezza zootecnica, vocazione del territorio, di quelle province come Caserta e Salerno che più di altre necessitano di sostegno e non al contrario di ulteriori ostacoli per il loro sviluppo -;

se i Ministri in indirizzo intendano attivarsi per rivedere le assegnazioni finanziarie per il « Piano Carni », destinando una quota all'allevamento bufalino.

(4-14927)

MICHIELON e PIERGIORGIO MARTINELLI. - *Ai Ministri dell'interno e del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

questo è un Paese estremamente strano e contraddittorio nel quale si può verificare che gli alluvionati del Piemonte ad un anno dall'evento disastroso, sono in attesa dei primi aiuti promessi per far

fronte alla situazione, mentre i terremotati del Belice, dopo quasi 30 anni continuano ad avere finanziamenti;

infatti il decreto-legge 28 agosto 1995, n. 357, autorizza all'articolo 2 la spesa di lire 1.700 milioni per l'anno 1995, al fine di provvedere al pagamento nei confronti dell'ENEL delle forniture di energia elettrica per usi domestici effettuate nel periodo compreso tra il 1° gennaio 1991 e il 26 agosto 1992;

si tratta delle forniture a favore delle famiglie alloggiate nelle baracche situate nei comuni di Camporeale, Contessa Entellina in provincia di Palermo; Gibellina, Salaparuta, Santa Ninfa, Salerni, Partanna, Vita, Poggioreale, Calatafimi, in provincia di Trapani; Montevago, Santa Margherita Belice, Menfi, Sambuca di Sicilia, in provincia di Agrigento; Roccamena e frazione di Gris del comune di Monreale, comuni questi colpiti dai terremoti del gennaio 1968;

secondo i dati forniti dal Ministero del tesoro risulta che per il terremoto del Belice dal 1968 ad oggi sono stati stanziati 3.300 miliardi di lire -;

l'esatto ammontare complessivo della spesa sostenuta dallo Stato fino ad oggi per il terremoto del Belice rapportato al valore attuale della moneta;

se la regione siciliana abbia mai stanziato ulteriori contributi a favore dei terremotati;

quanti e quali nuclei familiari inizialmente siano stati sistemati nelle baracche, e di quanti soggetti fosse composto ogni nucleo familiare;

quanti e quali nuclei ancora oggi siano costretti a vivere in alloggi impropri;

a quanti e quali nuclei familiari i comuni abbiano provveduto, fino ad oggi, a dare un alloggio dignitoso;

quanti manufatti siano stati fino ad oggi realizzati, sia per uso civile che per pubblica utilità (ad esempio scuole, uffici

pubblici) dal momento che ancora diverse famiglie vivono in alloggi precari. (4-14928)

STORACE. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quali disposizioni contrattuali o di legge consentano alla Rai di erogare fondi pubblici di sindacati firmatari di contratti;

se risponda a verità che al termine delle trattative di rinnovo del contratto collettivo di lavoro dei dipendenti Rai, conclusosi con la sottoscrizione in data 6 aprile 1995 dell'accordo contrattuale, su istanza della Rai, la Banca di Roma, agenzia n. 229, il giorno 27 luglio 1995, abbia emesso a favore dei sindacati Snater tre assegni circolari di lire 35, 40 e 45 milioni per complessivi 120; a favore del sindacato Cgil assegno circolare per 144 milioni; a favore della Cisl assegno circolare per 126 milioni; a favore della Uil per 90 milioni;

se tali contribuzioni rispondano alla necessità di ingraziarsi le organizzazioni sindacali in oggetto ai fini dell'andamento della trattativa;

se le spese sostenute dalle delegazioni sindacali — e per i quali l'azienda avrebbe disposto il pagamento a rimborso con i sudetti assegni — non debbano essere affrontate con i contributi degli associati ai sindacati;

se, a seguito di un esposto del sindacato Libersind, la magistratura abbia aperto un'inchiesta. (4-14929)

PEZZELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la sede della Compagnia dei Carabinieri di Castellammare di Stabia versa in condizioni strutturali di estrema fatiscenza;

le strutture sono prive del benché minimo requisito di sicurezza, igiene ed

abitabilità che normalmente dovrebbe contraddistinguere un edificio pubblico ed accessibile al pubblico;

i militari dell'Arma, operanti in detta Compagnia, sono costretti ad alloggiare in camerate anguste e malsane, con letti disposti a castello, dove dormono sino a dieci persone in uno spazio che a stento supera gli 8 metri quadrati;

nel complesso, la sede della Compagnia risulta essere, in termini di spazi a disposizione, largamente insufficiente rispetto al numero di carabinieri che vi prestano servizio ed indecorosa per gli operatori di polizia e l'utenza stessa;

risulta all'interrogante che, con legge 16/85, furono stanziati fondi per la costruzione di una nuova sede di servizio per l'Arma dei Carabinieri di Castellammare di Stabia;

pur esistendo un progetto esecutivo per la realizzazione delle opere, peraltro già finanziate, ancora non sono iniziati i lavori;

qualche anno fa, il comune di Castellammare donò un'area per la costruzione della nuova Caserma in località ex mattatoio comunale;

su quell'area già esisteva un progetto esecutivo, redatto dall'ufficio tecnico del comune, per la costruzione della caserma;

a seguito di donazione dell'area, il comune consegnò all'impresa aggiudicataria dei lavori di realizzazione della caserma, anche il progetto;

quel progetto fu cassato in favore di un altro, redatto, questa volta, dai tecnici dell'azienda aggiudicataria dei lavori;

da allora nessuna opera è stata compiuta, né si intravedono concrete possibilità per la realizzazione, a medio termine, di una nuova sede di servizio per l'Arma stabiese;

l'area, al momento, risulta essere solo delimitata e recintata —:

se i responsabili dei Dicasteri interpellati siano a conoscenza di quanto in premessa esposto;

se e quali provvedimenti s'intendano adottare per dare all'Arma di Castellammare di Stabia una sistemazione alloggiativa decorosa;

se e quali motivi hanno impedito, a distanza di dieci anni dal varo della legge 16/85, di dare corso ai lavori per la realizzazione di una importante struttura pubblica, qual è appunto una caserma dei carabinieri. (4-14930)

PEZZELLA e NESPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi anni, numerose compagnie di assicurazioni sono state poste in liquidazione coatta amministrativa;

molte di queste compagnie hanno sede a Roma (Tirrena, Firs, Lloyd Nazionale) altre a Milano (Nit Lloyd, Alpi), altre a Genova (Comitas, Rhone Mediterranée) ed a Palermo (Deas);

i dipendenti delle imprese liquidate non beneficiano di alcun ammortizzatore sociale. L'unica norma che li tutela è l'articolo 11 della Legge 39 del 1977, che fa obbligo alle compagnie di riassumere il personale dipendente dalle imprese liquidate;

le imprese di assicurazione, anche a dispetto di una recente clausola, inserita in sede di trattativa per il rinnovo del contratto nazionale del settore, che le vede impegnate nell'assunzione dei lavoratori delle compagnie liquidate, avversano l'applicazione di tale normativa e, in passato, i dipendenti « riassegnati » sono stati costretti a ricorrere al Pretore del lavoro per ottenere l'assunzione;

l'intesa, che pure ha consentito, nell'ambito FIRS, la ricollocazione di circa una trentina di dipendenti, purtroppo, viene a scontrarsi, inoltre, con la realtà

dell'esubero di personale denunciata da gran parte delle compagnie assicurative e, in particolare, da quelle presenti sulla piazza di Roma;

la possibilità del reimpiego dei dipendenti delle compagnie liquidate negli enti pubblici, che operano nell'ambito assicurativo, potrebbe essere una soluzione possibile al delicato problema, considerando anche che, allo stato, sia l'ISVAP che la CONSAP presentano cospicue carenze di organico;

tale possibilità trova un precedente normativo specifico nell'articolo 26 v.c. (riferito in particolare a personale con un livello di inquadramento basso) della Legge 576 del 12 agosto 1982, istitutiva dell'ISVAP, che faceva obbligo all'ente di completare la pianta organica, attingendo al personale delle imprese poste in liquidazione;

l'oggettiva necessità di personale esistente presso i citati enti (ISVAP e Consap) non si inquadrebbe come un'ipotesi di tipo assistenziale, avendo il personale dipendente delle ditte liquidate una solida esperienza che gli consentirebbe di svolgere un lavoro simile a quello svolto negli enti di originaria appartenenza;

inoltre, si potrebbe prendere in esame la possibilità di condizionare la loro assunzione ad una prova di selezione e ad una successiva fase di riqualificazione personale —:

se sia possibile verificare la veridicità delle dichiarazioni delle compagnie assicurative, sopra specificate, relativamente all'esubero di personale o se si tratti solo di un mero atteggiamento strumentale per ridurre il personale;

se sia possibile trovare altre alternative occupazionali e/o formule che favoriscano il ricollocamento dei dipendenti delle compagnie liquidate;

se si possa prendere in considerazione la possibilità di reimpiegare i dipen-

denti delle compagnie liquidate presso gli enti pubblici, come l'ISVAP e la Consap, operanti nel comparto assicurativo;

se sia possibile estendere le facilitazioni fiscali e previdenziali, previste per i contratti di formazione lavoro, prescindendo dall'età e lasciando invariato l'inquadramento;

se sia possibile consentire l'iscrizione dei suddetti dipendenti agli ordini professionali, ove ciò fosse inibito in presenza di lavoro dipendente, consentendo l'avvio alle libere professioni (alternativa, realizzabile in tempi medi, al lavoro dipendente).

(4-14931)

SCANU. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la legge 17 febbraio 1992 n. 166, ha istituito il ruolo nazionale dei periti assicurativi e ne ha disciplinato l'accesso, introducendo, all'articolo 4, il divieto di esercitare l'attività professionale di perito assicurativo per coloro che non siano iscritti nel predetto ruolo;

la medesima legge ha preso in esame le situazioni e le esperienze lavorative pregresse prevedendo, all'articolo 5, primo comma, lettera e) e all'articolo 10, primo comma, i requisiti e le condizioni che danno titolo, in sede di prima applicazione della legge, alla iscrizione diretta nel ruolo nazionale, senza necessità di sottoporsi all'esame di idoneità previsto in linea generale come unico canale di accesso;

per il possesso dei requisiti per l'iscrizione diretta nel ruolo nazionale si è presa a riferimento, in linea generale, la data di entrata in vigore della legge, mentre per le sole categorie dei periti industriali in area meccanica e per quella degli ingegneri tale sbarramento temporale non è stato previsto;

tale inspiegabile diseguaglianza di trattamento diventa macroscopica e ancor più intollerabile per effetto dei ripetuti provvedimenti di rinvio concernenti sia

l'epletamento delle procedure per la costituzione del ruolo, sia l'applicazione dell'articolo 4 (divieto di esercitare l'attività professionale di perito assicurativo in carenza di iscrizione nel ruolo nazionale);

comunque, anche a prescindere dal raffronto fra i trattamenti riservati alle diverse categorie di destinatari, dopo i ripetuti rinvii dell'attuazione della legge disposti dal Governo non trova alcuna giustificazione il fatto che i requisiti per essere esonerati dall'esame di idoneità fissati in linea generale dall'articolo 16 debbano ancora essere riferiti alla data di entrata in vigore della legge, dalla quale sono ormai trascorsi circa quattro anni;

nel frattempo, non operando il divieto di cui all'articolo 4, è stato possibile a tutti proseguire legittimamente nell'attività professionale di perito assicurativo, per cui, come è stato ampiamente denunziato dai più autorevoli organi nazionali di informazione economica, appare sommariamente ingiusto, oltre che censurabile sotto il profilo costituzionale, che di tale situazione oggi non si tenga conto, a danno di coloro che hanno legittimamente maturato quella esperienza professionale di cinque anni che la stessa legge ha ritenuto sufficiente per consentire l'esonero da ogni esame di idoneità;

appare infine non meno ingiusto ed ingiustificabile che dopo quattro anni di rinvii nell'applicazione della legge rimangano esclusi dal beneficio dell'esonero dall'esame di idoneità anche coloro che, pur possedendo già alla data di entrata in vigore della legge i requisiti previsti, videro respingere la propria domanda a causa di una allora tardiva presentazione della medesima, dovuta alla insufficiente pubblicizzazione dei termini fissati in via amministrativa —:

se il Governo intenda promuovere la modifica della normativa introdotta dalla legge n. 166/1992 là dove si assume la data di entrata in vigore della medesima legge come termine di riferimento per il possesso dei requisiti di cui al primo comma dell'articolo 16, onde consentire la valuta-

zione delle attività professionali esercitate anche successivamente a tale data e per tutto il periodo di rinvio dell'applicazione della legge;

se ritenga di riaprire conseguentemente i termini per la presentazione delle domande tese a godere del beneficio di cui al primo comma dell'articolo 16 e nel frattempo di sospendere l'esame di idoneità per l'inserimento nel ruolo nazionale dei periti assicurativi, indetto con decreto ministeriale del 13 dicembre 1994.

(4-14932)

PEZZELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

al comune di Sant'Arpino (CE) esiste da tempo una situazione anomala in cui il sindaco direttamente o tramite il segretario comunale, decide sull'utilizzazione, assegnazione e trasferimento del personale dipendente in violazione di precise disposizioni di legge ed in particolare degli articoli 51 e 52 della legge 142/90, dell'articolo 3 del decreto-legge 29/93 e successive modificazioni ed integrazioni, degli articoli 4 e 5 della legge 241 del 1990, dell'articolo 11 del decreto-legge 504/92, della circolare del Ministero dell'interno n. 2/93 del 21 giugno 1993 (in *Gazzetta Ufficiale* del 19 luglio 1993 n. 167), e degli articoli 11, 54 e 74 del decreto-legge 507 del 1993;

a titolo meramente esemplificato si cita il caso emblematico del dipendente Boerio Carlo, istruttore amministrativo — 6^a Q.F.;

il signor Boerio Carlo in data 27 marzo 1992 fu trasferito dall'ufficio della segreteria comunale all'ufficio del personale e, successivamente, il 12 gennaio 1994, dall'ufficio del personale all'ufficio tecnico;

in data 10 gennaio 1995, con ordinanza sindacale n. 5/95, fu assegnato, in

via definitiva, all'ufficio tributi del comune e gli vennero, contestualmente, assegnate le funzioni di responsabile del procedimento;

il signor Boerio, con nota — prot. 306/95 — datata 16 gennaio 1995, indirizzò all'ente comunale alcune « rimostranze » in ordine alla legittimità della citata ordinanza sindacale;

il comune di Sant'Arpino, a seguito di ciò, con delibera di G.C. n. 46/95 del 2 febbraio 1995 annullò le delibere di G.C. n. 153 del 1993 e 263 del 1994, riguardanti le attribuzioni di funzioni di responsabilità relative ad altri dipendenti e mantenne in vita solo l'ordinanza n. 5 inerente all'attribuzione della responsabilità del procedimento al dipendente Boerio Carlo;

con ricorso n. 500/95, notificato il 10 marzo 1995, il signor Boerio impugnava innanzi al TAR — Campania l'ordinanza sindacale n. 5 e la delibera di G.C. n. 46/95;

il TAR — Campania — V sez. — pronunciandosi sull'istanza cautelare, la rigettava (ordinanza di rigetto n. 199 dell'11 aprile 1995), ritenendo che dall'atto impugnato non derivasse al ricorrente alcun danno grave ed irreparabile;

il Boerio ricorreva, allora, al Consiglio di Stato con ricorso in appello n. 4375/95, notificato all'Ente in data 17 maggio 1995;

in data 31 agosto 1995, in sede giurisdizionale, la V sez. del Consiglio di Stato ha pronunciato in Camera di Consiglio l'ordinanza (n. 1231/95) di accoglimento dell'appello presentato dal signor Boerio avverso per l'annullamento dell'ordinanza del TAR, con cui si era respinta l'istanza cautelare, diretta ad ottenere la sospensione dell'ordinanza sindacale n. 5 ed il conseguente trasferimento del dipendente, comunale alla ripartizione contabile, ufficio tributi, nominandolo contestualmente responsabile del procedimento;

in data 27 settembre 1995 il Boerio notificava atto stragiudiziale di diffida e messa in mora, affinché il comune di Sant'Arpino, in persona del sindaco p.t., eseguisse *ad horas* l'ordinanza del CdS n. 1231/95 e, per l'effetto, collocasse lo stesso ad altro servizio, esimendolo dalla responsabilità del procedimento, con l'espressa avvertenza che, in caso di mancata esecuzione, egli sarebbe stato costretto ad adire nuovamente il CdS, in sede di giudizio di ottemperanza, nonché la competente autorità giudiziaria per violazione dell'articolo 650 del codice penale;

con determina n. 1 del 4 ottobre 1995 — prot. 9208 —, il segretario comunale, in palese violazione dell'ordinanza del CdS, anziché collocare il dipendente Boerio ad altro servizio, esimendolo dalla responsabilità del procedimento, trasferisce lo stesso all'Ufficio tributi, fatta salva la competenza del capo-ripartizione che, fin dal 5 settembre 1995, con ordini di servizio prot. 7940 e 7941, ha designato il Boerio quale responsabile del procedimento del tributo ICI e della tassa RSU;

infine, in data 12 ottobre 1995, il segretario comunale, con nota avente numero di protocollo 9533, in risposta ad un suo rifiuto verbale, ha ordinato per iscritto al Boerio, di fornire comunicazioni scritte circa la predisposizione dei ruoli di tributi comunali;

a detto ordine il Boerio ha ottemperato, inviando relazione scritta con nota prot. 9570 in data 13 ottobre 1995 —:

se sia possibile verificare, tramite gli organi decentrati dell'amministrazione, l'esistenza di responsabilità ed inottemperanze, passate e presenti, alle leggi vigenti.
(4-14933)

VIALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da molto tempo ormai sta emergendo nel savonese una situazione che rappre-

senta una gravissima minaccia per la salute pubblica. L'interrogante si riferisce alle discariche situate in varie zone della provincia di Savona nelle quali è stata accertata la presenza di rifiuti tossico-nocivi;

nella discarica della Mazzucca, sita nel comune di Cairo Montenotte, indagini condotte da esperti hanno rilevato la presenza di 40.000 metri cubi di rifiuti tossico-nocivi situati sul greto del Bormida e interrati già a 50 cm dalla superficie;

a Cairo Montenotte si sono verificati 8 casi di leucemia acuta in quattro mesi, senza parlare dei tumori maligni diffusi fra la popolazione con un'incidenza ben maggiore rispetto alla media nazionale. Questo è il segno che probabilmente la zona galleggia su una vera e propria bomba ecologica fonte di inquinamento a lunghissima durata —:

se non intendano disporre un'immediata indagine per verificare l'estensione del fenomeno e i livelli di inquinamento del suolo, delle falde acquifere e dell'area;

qualora confermata l'esistenza di una gravissima minaccia per la salute pubblica e l'equilibrio ambientale, se non intendano attivare nel più breve tempo possibile un piano di bonifica;

quali iniziative intendano assumere, se quanto sopra risulta corrispondente al vero, per accertare come sia potuto accadere impunemente un fatto di tali dimensioni senza che nessuno fra le forze preposte se ne sia potuto accorgere. (4-14934)

**Apposizione di una firma
ad una risoluzione.**

La risoluzione in Commissione Vigni ed altri n. 7-00464, pubblicata nell'Allegato B

ai resoconti della seduta del 17 ottobre 1995 è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato De Murtas.

**Apposizione di firme
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Bergamo n. 4-14805, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 17 ottobre 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Provera e Maticena.

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore onorevole Valpiana n. 4-13944 del 26 settembre 1995.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 17 ottobre 1995, a pagina 12348, prima colonna, alla prima riga, dopo « Ardica », deve leggersi « Blanco » e non: « Bianco » come stampato.